

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

# BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI  
DELL'ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE  
E NAZARETH



numero 1 / anno 2013

# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

---

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

---

Quadrimestrale (gennaio - febbraio - marzo - aprile)

**Anno XCII - n. 1/2013**

*Direttore responsabile:* Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it

*Direzione e Amministrazione:* Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205  
Fax 0883.494248  
e-mail: cancelleria@arctrani.it

*Registrazione:* n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

*Impaginazione e stampa:* Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta  
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## Editoriale

Carissimi,

nel ripercorrere le pagine del n. 1/2013 del 'Bollettino Diocesano', la mente ed il cuore vanno ancora a ciò che la Chiesa Universale ha vissuto in questi mesi del nuovo anno. Mi riferisco alla rinuncia al ministero petrino di Papa Benedetto XVI e all'elezione del nuovo Santo Padre Francesco.

Di certo non è questo il luogo per le analisi e le valutazioni di quanto accaduto, ma mi preme ribadire il mio e vostro affetto filiale unitamente al grazie verso il Papa emerito Benedetto XVI: per il suo amore alla Chiesa, per la profondità della sua dottrina, per essere stato in questi anni, grazie al suo magistero, faro di luce per tutta la Chiesa universale.

Altresi confermo profondi sentimenti di stima e devozione nei confronti di Papa Francesco, ribadendo quanto espresso Gli, all'indomani della Sua elezione, con un telegramma (il cui testo integrale è riportato a pag. 109): *"Accogliamo con gioia e gratitudine il 'dono' del Suo 'sì' alla volontà di Dio e Le dichiariamo la nostra comunione con la Chiesa di Roma e con tutte le Chiese del mondo secondo la preghiera di Gesù Cristo, Capo e Pastore della sua Chiesa:"*; e quanto da me proferito il 28 marzo nell'omelia del Messa Crismale: *"Siamo grati al Signore per il dono ricevuto attraverso il Conclave del 13 marzo scorso e alla persona del Papa Francesco per il suo sì pronunciato a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa"*.

La prolusione del Cardinale Presidente della CEI Angelo Bagnasco del 28 gennaio al Consiglio Permanente dei Vescovi italiani (qui proposta da pag. 31), come il Comunicato finale del 30 gennaio (qui proposto da pag. 46), ci aiutano ad avere uno sguardo ampio, quello nazionale, che non dobbiamo mai smarrire. Dei due documenti, mi piace evidenziare l'icona biblica che fa da sfondo ad essi: quella del buon samaritano, *"che ascolta, educa e aiuta"*.

Le finalità e le esigenze del *Primo Sinodo Diocesano*, che stiamo vivendo nella fase dell'*ascolto*, si innervano molto bene nel percorso della Chiesa italiana e nelle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

L'esperienza sinodale ci porta, come singoli e come comunità, a convertirci, a porci in discussione, a farci attenti ascoltatori, a rinnovarci nella identità credente, a farci "prossimo" soprattutto a quanti soffrono e sono emarginati, ad essere sempre di più una *Chiesa mistero di comunione e di missione*.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

*Trani, 30 aprile 2013*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

# MAGISTERO PONTIFICIO





***Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI  
per la XXI Giornata Mondiale del Malato (11 Febbraio 2013)***

*Vaticano, 2 gennaio 2013*

**«Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10, 37)**

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio 2013, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, si celebrerà in forma solenne, presso il Santuario mariano di Altötting, la XXI Giornata Mondiale del Malato. Tale giornata è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cristiani e per tutte le persone di buona volontà «momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità» (Giovanni Paolo II, Lettera istitutiva della Giornata Mondiale del Malato, 13 maggio 1992, 3). In questa circostanza, mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi, cari ammalati che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza. A tutti giungano le parole rassicuranti dei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II: «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine» (*Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti*).

2. Per accompagnarvi nel pellegrinaggio spirituale che da Lourdes, luogo e simbolo di speranza e di grazia, ci conduce verso il Santuario di Altötting, vorrei proporre alla vostra riflessione la figura emblematica del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37). La parabola evangelica narrata da san Luca si inserisce in una serie di immagini e racconti tratti dalla vita quotidiana, con cui Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei



confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: «Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore» (*Enc. Spe salvi*, 37).

3. Vari Padri della Chiesa hanno visto nella figura del Buon Samaritano Gesù stesso, e nell'uomo incappato nei briganti Adamo, l'Umanità smarrita e ferita per il proprio peccato (cfr ORIGENE, *Omelia sul Vangelo di Luca XXXIV*, 1-9; AMBROGIO, *Commento al Vangelo di san Luca*, 71-84; AGOSTINO, *Discorso* 171). Gesù è il Figlio di Dio, Colui che rende presente l'amore del Padre, amore fedele, eterno, senza barriere né confini. Ma Gesù è anche Colui che "si spoglia" del suo "abito divino", che si abbassa dalla sua "condizione" divina, per assumere forma umana (Fil 2,6-8) e accostarsi al dolore dell'uomo, fino a scendere negli inferi, come recitiamo nel Credo, e portare speranza e luce. Egli non considera un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio, il suo essere Dio (cfr Fil 2,6), ma si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza.

4. L'Anno della fede che stiamo vivendo costituisce un'occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto. A questo proposito, vorrei richiamare alcune figure, tra le innumerevoli nella storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, affinché siano di esempio e di stimolo. Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, "esperta della scientia amoris" (GIOVANNI PAOLO II, *Let. ap., Novo Millennio ineunte*, 42), seppe vivere «in unione profonda alla Passione di Gesù» la malattia che la condusse «alla morte attraverso grandi sofferenze». (*Udienza Generale*, 6 aprile 2011). Il Venerabile Luigi Novarese, del quale molti ancora oggi serbano vivo il ricordo, nell'esercizio del suo ministero avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei Santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes. Mosso dalla carità verso il prossimo, Raoul Follereau ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen sin nelle aree più remote del pianeta, promuovendo fra l'altro la Giornata Mondiale contro la Lebbra. La beata Teresa di Calcutta iniziava sempre la sua giornata incontrando

Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". Sant'Anna Schäffer di Mindelstetten seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo: «il letto di dolore diventò... cella conventuale e la sofferenza costituì il suo servizio missionario... Confortata dalla Comunione quotidiana, ella diventò un'instancabile strumento di intercessione nella preghiera e un riflesso dell'amore di Dio per molte persone che cercavano il suo consiglio» (*Omelia per la canonizzazione*, 21 ottobre 2012). Nel Vangelo emerge la figura della Beata Vergine Maria, che segue il Figlio sofferente fino al supremo sacrificio sul Golgota. Ella non perde mai la speranza nella vittoria di Dio sul male, sul dolore e sulla morte, e sa accogliere con lo stesso abbraccio di fede e di amore il Figlio di Dio nato nella grotta di Betlemme e morto sulla croce. La sua ferma fiducia nella potenza divina viene illuminata dalla Risurrezione di Cristo, che dona speranza a chi si trova nella sofferenza e rinnova la certezza della vicinanza e della consolazione del Signore.

5. Vorrei infine rivolgere il mio pensiero di viva riconoscenza e di incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato. In tutti possa crescere la consapevolezza che «nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione» (GIOVANNI PAOLO II, *Esort. ap. postsinodale Christifideles laici*, 38).

Affido questa XXI Giornata Mondiale del Malato all'intercessione della Santissima Vergine Maria delle Grazie venerata ad Altötting, affinché accompagni sempre l'umanità sofferente, in cerca di sollievo e di ferma speranza, aiuti tutti coloro che sono coinvolti nell'apostolato della misericordia a diventare dei buoni samaritani per i loro fratelli e sorelle provati dalla malattia e dalla sofferenza, mentre ben volentieri imparto la Benedizione Apostolica.

Benedictum PP XVI

**Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI  
per la XLVII giornata mondiale delle comunicazioni sociali**

*“Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione”  
Domenica 12 maggio 2013*

*Vaticano, 24 gennaio 2013, Festa di san Francesco di Sales*

Cari fratelli e sorelle,

in prossimità della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2013, desidero proporvi alcune riflessioni su una realtà sempre più importante che riguarda il modo in cui le persone oggi comunicano tra di loro. Vorrei soffermarmi a considerare lo sviluppo delle reti sociali digitali che stanno contribuendo a far emergere una nuova «*agorà*», una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità.

Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la *privacy*, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana. Lo scambio di informazioni può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione. Se i *network* sono chiamati a mettere in atto questa grande potenzialità, le persone che vi partecipano devono sforzarsi di essere autentiche, perché in questi spazi non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima istanza si comunica se stessi.

Lo sviluppo delle reti sociali richiede impegno: le persone sono coinvolte nel costruire relazioni e trovare amicizia, nel cercare risposte alle loro domande, nel divertirsi, ma anche nell'essere stimolati intellettualmente e nel condividere competenze e conoscenze. I *network* diventano così, sempre di più, parte del tessuto stesso della società in quanto uniscono le persone sulla base di questi bisogni fondamentali. Le reti sociali sono dunque alimentate da aspirazioni radicate nel cuore dell'uomo.

La cultura dei *social network* e i cambiamenti nelle forme e negli stili della comunicazione, pongono sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori. Spesso, come avviene anche per altri mezzi di comunicazione sociale, il significato e l'efficacia delle differenti forme di espressione sembrano

determinati più dalla loro popolarità che dalla loro intrinseca importanza e validità. La popolarità è poi frequentemente connessa alla celebrità o a strategie persuasive piuttosto che alla logica dell'argomentazione. A volte, la voce discreta della ragione può essere sovrastata dal rumore delle eccessive informazioni, e non riesce a destare l'attenzione, che invece viene riservata a quanti si esprimono in maniera più suadente. I *social media* hanno bisogno, quindi, dell'impegno di tutti coloro che sono consapevoli del valore del dialogo, del dibattito ragionato, dell'argomentazione logica; di persone che cercano di coltivare forme di discorso e di espressione che fanno appello alle più nobili aspirazioni di chi è coinvolto nel processo comunicativo. Dialogo e dibattito possono fiorire e crescere anche quando si conversa e si prendono sul serio coloro che hanno idee diverse dalle nostre. "Costatata la diversità culturale, bisogna far sì che le persone non solo accettino l'esistenza della cultura dell'altro, ma aspirino anche a venire arricchite da essa e ad offrire ciò che si possiede di bene, di vero e di bello" (*Discorso nell'Incontro con il mondo della cultura*, Belém, Lisbona, 12 maggio 2010).

La sfida che i *network* sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi: allora essi beneficeranno della piena partecipazione dei credenti che desiderano condividere il Messaggio di Gesù e i valori della dignità umana, che il suo insegnamento promuove. I credenti, infatti, avvertono sempre più che se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell'ambiente digitale, potrebbe essere assente nell'esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è importante. L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. I *network* sociali sono il frutto dell'interazione umana, ma essi, a loro volta, danno forme nuove alle dinamiche della comunicazione che crea rapporti: una comprensione attenta di questo ambiente è dunque il prerequisito per una significativa presenza all'interno di esso.

La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti. Nell'ambiente digitale la parola scritta si trova spesso accompagnata da immagini e suoni. Una comunicazione efficace, come le parabole di Gesù, richiede il coinvolgimento dell'immaginazione e della sensibilità affettiva di coloro che vogliamo invitare a un incontro col mistero dell'amore di Dio. Del resto sappiamo che la tradizione cristiana è da sempre ricca di segni e simboli: penso, ad esempio, alla croce, alle icone, alle immagini della Vergine Maria, al presepe, alle vetrate e ai dipinti delle chiese. Una parte consistente del patrimonio artistico dell'umanità è stato realizzato da artisti e musicisti che hanno cercato di esprimere le verità della fede.

L'autenticità dei credenti nei *network* sociali è messa in evidenza dalla condivisione della sorgente profonda della loro speranza e della loro gioia: la fede nel Dio ricco di misericordia e di amore rivelato in Cristo Gesù. Tale condivisione consiste non soltanto nell'esplicita espressione di fede, ma anche nella testimonianza, cioè nel modo in cui si comunicano "scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita" (*Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 2011). Un modo particolarmente significativo di rendere testimonianza sarà la volontà di donare se stessi agli altri attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana. L'emergere nelle reti sociali del dialogo circa la fede e il credere conferma l'importanza e la rilevanza della religione nel dibattito pubblico e sociale.

Per coloro che hanno accolto con cuore aperto il dono della fede, la risposta più radicale alle domande dell'uomo circa l'amore, la verità e il significato della vita - questioni che non sono affatto assenti nei social *network* - si trova nella persona di Gesù Cristo. È naturale che chi ha la fede desideri, con rispetto e sensibilità, condividerla con coloro che incontra nell'ambiente digitale.

In definitiva, però, se la nostra condivisione del Vangelo è capace di dare buoni frutti, è sempre grazie alla forza propria della Parola di Dio di toccare i cuori, prima ancora di ogni nostro sforzo.

La fiducia nella potenza dell'azione di Dio deve superare sempre ogni sicurezza posta sull'utilizzo dei mezzi umani. Anche nell'ambiente digitale, dove è facile che si levino voci dai toni troppo accesi e conflittuali, e dove a volte il sensazionalismo rischia di prevalere, siamo chiamati a un attento discernimento. E ricordiamo, a questo proposito, che Elia riconobbe la voce di Dio non nel vento impetuoso e gagliardo, né nel terremoto o nel fuoco, ma nel «sussurro di una brezza leggera» (1 Re 19, 11-12). Dobbiamo confidare nel fatto che i fondamentali desideri dell'uomo di amare e di essere amato, di trovare significato e verità - che Dio stesso ha messo nel cuore dell'essere umano - mantengono anche le donne e gli uomini del nostro tempo sempre e comunque aperti a ciò che il beato Cardinale Newman chiamava la "luce gentile" della fede.

I *social network*, oltre che strumento di evangelizzazione, possono essere un fattore di sviluppo umano. Ad esempio, in alcuni contesti geografici e culturali dove i cristiani si sentono isolati, le reti sociali possono rafforzare il senso della loro effettiva unità con la comunità universale dei credenti.

Le reti facilitano la condivisione delle risorse spirituali e liturgiche, rendendo le persone in grado di pregare con un rinvigorito senso di prossimità a coloro che professano la loro stessa fede. Il coinvolgimento autentico e interattivo con

le domande e i dubbi di coloro che sono lontani dalla fede, ci deve far sentire la necessità di alimentare con la preghiera e la riflessione la nostra fede nella presenza di Dio, come pure la nostra carità operosa: “se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita” (1 Cor 13,1).

Esistono reti sociali che nell’ambiente digitale offrono all’uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede. Molte persone stanno, infatti, scoprendo, proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente on line, l’importanza dell’incontro diretto, di esperienze di comunità o anche di pellegrinaggio, elementi sempre importanti nel cammino di fede. Cercando di rendere il Vangelo presente nell’ambiente digitale, noi possiamo invitare le persone a vivere incontri di preghiera o celebrazioni liturgiche in luoghi concreti quali chiese o cappelle. Non ci dovrebbe essere mancanza di coerenza o di unità nell’espressione della nostra fede e nella nostra testimonianza del Vangelo nella realtà in cui siamo chiamati a vivere, sia essa fisica, sia essa digitale. Quando siamo presenti agli altri, in qualunque modo, noi siamo chiamati a far conoscere l’amore di Dio sino agli estremi confini della terra.

Prego che lo Spirito di Dio vi accompagni e vi illumini sempre, mentre benedico di cuore tutti voi, così che possiate essere davvero araldi e testimoni del Vangelo. “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16, 15).

Benedictus PP XVI

***Declaratio del Santo Padre Benedetto XVI sulla sua rinuncia  
al ministero di Vescovo di Roma successore di Pietro***

*Roma, 10 febbraio 2013*



Nel corso del Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione di alcuni Beati, tenuto alle ore 11.00 di questa mattina, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, durante la celebrazione dell'Oratio Sesta, il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto ai cardinali presenti il seguente annuncio:

Fratres carissimi

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vitae communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequae administrandum.

Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiando et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 29, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse. Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

*Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII*

Benedictus PP XVI



*Traduzione in lingua italiana*

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

*Dal Vaticano, 10 febbraio 2013*

(“L'Osservatore Romano”, 11 febbraio 2013)

***L'annuncio della elezione di papa Francesco da parte  
di S.E. il cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran***

*Roma, Piazza San Pietro, 13 marzo 2013*

Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Mariam Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio, qui sibi nomen imposuit Franciscus.



## ***Primo saluto del Santo Padre Francesco***

*Roma, Loggia centrale della Basilica Vaticana, 13 marzo 2013*

Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

*[Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre]*

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima, prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

*[...]*

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

*[Benedizione]*

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!

*Franciscus*

# DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

---





## ***Pontificium Consilium de Nova Evangelizatione Promovenda***

### ***Annus Fidei 2012-2013***

*Vaticano, 15 gennaio 2013*

Prot. N. AF/23/2013

Eccellenza Reverendissima,

con la presente desidero richiamare la Sua attenzione su due appuntamenti presenti nel calendario dei grandi eventi dell'*Anno della fede* che, nei prossimi mesi, coinvolgeranno la Chiesa univesale.

Innanzitutto la ***Giornata dei Cresimati e dei Cresimandi*** che si terrà a Roma nei giorni 27 e 28 aprile 2013 durante la quale il Santo Padre conferirà il sacramento della Confermazione ad alcuni ragazzi e ragazze. Tale celebrazione sarà un'opportunità offerta ai partecipanti per testimoniare la fede e vivere un'esperienza di comunione con tanti coetanei.

Un secondo appuntamento sarà il ***Pellegrinaggio dei Catechisti*** in programma nei giorni 28 e 29 settembre 2013 rivolto a tutti quanti, nelle varie parti del mondo, sono coinvolti in questo servizio ecclesiale, decisivo in vista dell'impegno per la nuova evangelizzazione alla quale con tanta sollecitudine il Santo Padre ci richiama. Esso sarà preceduto, nei giorni dal 26 al 28 settembre, da un ***Congresso internazionale di Catechesi*** al quale sono invitati a partecipare il Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano insieme ad un rappresentante dei catechisti della diocesi.

Come potrà verificare nei programmi di massima che allego, entrambi gli eventi culmineranno nella celebrazione della Santa Messa in Piazza San Pietro presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI, che ha fortemente desiderato questi momenti di incontro e di pubblica confessione della fede.

Faccio appello alla sua disponibilità affinché possa trasmettere la presente comunicazione ai competenti organismi della Sua diocesi per sostenere la partecipazione a questi eventi, rimandando al sito internet dell'*Anno della fede* ([www.annusfidei.va](http://www.annusfidei.va)) per le questioni tecniche e le modalità di iscrizione.

Colgo l'occasione per ricordare che sul sito internet sono reperibili le indicazioni relative anche a tutti gli altri eventi universali in programma a Roma in occasione dell'*Anno della fede* e che questa Segreteria sarà lieta di inserire

nel calendario anche quegli eventi di particolare interesse opportunamente segnalati dalla diocesi.

Grato fin d'ora per l'attenzione e per la collaborazione, nella speranza di poterLa incontrare di persona in queste celebrazioni, La saluto con viva cordialità e profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo

✘ **Rino Fisichella**

✘ **Octavio Ruiz Arenas**

---

A sua Eccellenza reverendissima  
Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Via Beltrani, 9  
76125 Trani (Bt)

## **Giornata dei Cresimandi e Cresimati 28 aprile 2013**

Vaticano, 15 gennaio 2013

Allegato n. 1 alla lettera Prot. N. AF/23/2013

### **Programma generale**

*Il programma dell'evento si snoda attorno a tre punti essenziali: Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro, l'Eucaristia con il Pontefice e un momento di festa che conclude la Giornata.*

“Siete miei testimoni”

**27 aprile 2013, ore 9.00-17.00**

#### **Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro e rinnovo della Professione di Fede**

I gruppi di ragazzi, suddivisi in varie fasce orarie, arriveranno a Piazza S. Pietro, dove saranno accolti dai catechisti. Dopo un breve benvenuto un catechista/volontario incomincerà il pellegrinaggio con il gruppo. Durante il percorso il catechista/volontario terrà alcune tappe, spiegando ai ragazzi quello che vedono e pregando con loro. Il percorso del pellegrinaggio è il seguente: piazza S. Pietro, Pietà di Michelangelo, Tomba di Giovanni Paolo II, Tomba di S. Pietro (*Professio Fidei*). All'uscita i ragazzi potranno lasciare le intenzioni di preghiera, scrivendole su un grande rotolo di carta e riceveranno brevi testi della Sacra Scrittura con le parole di Pietro.

**28 aprile 2013 Mattina**

#### **Celebrazione Eucaristica presieduta dal santo Padre**

Durante la celebrazione un gruppo di ragazzi riceverà i Sacramenti della Confermazione.

**28 aprile 2013 Pomeriggio**

#### **La “Festa delle Testimonianze”**

Si svolgerà in Piazza S. Pietro e concluderà l'incontro mondiale dei Cresimandi con il Santo Padre. Il pellegrinaggio di preghiera e la Festa si porranno reciprocamente come preparazione e come prosecuzione dell'Eucaristia celebrata dal Santo Padre, che è - e deve rimanere anche nella percezione dei partecipanti - il momento centrale dell'evento. Il contesto nel quale si colloca



tutto ciò sarà vivace e gioioso, quasi una “festa della fede”, dove si prevedono: le testimonianze dei ragazzi e che hanno ricevuto il sacramento, le testimonianze degli ospiti speciali (mondo dello sport, dello spettacolo, della scienza, etc.), un accompagnamento musicale e coreografico, una comunicazione visiva sui maxischermi.

**Congresso internazionale di Catechesi  
26-28 settembre 2013**

***Il catechista, testimone di Dio cercatore dell'uomo  
e segno del "noi" ecclesiale***

Vaticano, 15 gennaio 2013

Allegato n. 2 alla lettera Prot. N. AF/23/2013

*Il Congresso internazionale di catechesi* intende sostenere la consapevolezza che la *nuova evangelizzazione* esige una Catechesi che ricopra la sua identità, non solo accessoria ai sacramenti, ma segno della comunità credente che si prende cura dell'umano nel suo rapporto con Dio, con se stesso e con l'altro. Solo così potrà ritrovare la capacità di proporre la vita cristiana come desiderabile. Questo orizzonte richiede anche il superamento della frammentazione del sapere della fede. Un sapere frammentato genera un'adesione esistenziale frammentata.

In questa prospettiva è imprescindibile il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*: il *Congresso* offrirà una dettagliata analisi della prima parte, aprendo un percorso di approfondimento che si articolerà in futuri appuntamenti internazionali nei prossimi anni.

Il **Congresso** avrà inizio **giovedì 26 settembre** alle **ore 16.00** e terminerà nella mattinata di **sabato 28 settembre 2013**.

Termine delle iscrizioni: 30 maggio 2013

**Pellegrinaggio dei Catechisti  
28-29 settembre 2013**

**Programma di massima**

**Sabato 28 settembre**

**Mattina** Pellegrinaggio alla Tomba dell'Apostolo Pietro  
*Professio fidei*

*Tempo a disposizione dei gruppi per gli itinerari della fede nella città di Roma*

**Pomeriggio** Ritrovo in alcuni punti della città per un momento di catechesi e di preghiera

***Domenica 29 settembre***

*Piazza San Pietro*

**Mattina** Santa Messa per i Catechisti presieduta da Sua Santità **Benedetto XVI**

**TERMINE DELLE ISCRIZIONI: 1 luglio 2013.** Per l'iscrizione al *Pellegrinaggio* è necessario fare riferimento all'Ufficio Catechistico Nazionale.

## ***Indicazioni liturgiche per la sede vacante***

Vaticano, 15 febbraio 2013

### **Durante la Sede vacante**

#### ***1) Omissione del nome del Papa nelle Preghiere Eucaristiche e nella Liturgia delle Ore***

Dalle ore 20.00 del 28 febbraio (inizio della Sede vacante), fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, nella Preghiera eucaristica si ometterà il nome del Papa, come qui riportato a titolo esemplificativo.

#### ***Preghiera Eucaristica II:***

Ricordati, Padre, della tua Chiesa  
diffusa su tutta la terra:  
rendila perfetta nell'amore  
in unione con il nostro Vescovo *N.*  
e tutto l'ordine sacerdotale.

#### ***Preghiera Eucaristica III:***

Per questo sacrificio di riconciliazione,  
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.  
Conferma nella fede e nell'amore  
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:  
il nostro Vescovo *N.*, il collegio episcopale,  
tutto il clero  
e il popolo che tu hai redento.

Nella Liturgia delle Ore si ometteranno le intercessioni per il Papa.

#### ***2) Preghiera per l'elezione del Romano Pontefice***

La Chiesa raccomanda che durante il periodo della Sede vacante «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illumini le menti degli Elettori e li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (*Ordo rituum conclavis*, 19).

Nelle diocesi si inviti pertanto alla preghiera per l'elezione del nuovo Papa. Il Vescovo diocesano, se lo ritiene opportuno, può concedere o stabilire che nella propria Diocesi si celebri nei giorni feriali la Messa «Per l'elezione del Papa» (*Messale Romano*, pag. 784) con il colore liturgico del Tempo di Quaresima (Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 374 e 347).

### **Dopo l'elezione del Sommo Pontefice**

A norma della Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* (22 novembre 1996), «Dopo l'accettazione, l'eletto che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa e Capo del Collegio Episcopale; lo stesso acquista di fatto la piena e suprema potestà sulla Chiesa universale, e può esercitarla» (n. 88).

Pertanto, dal momento della proclamazione del Romano Pontefice eletto, la Chiesa nelle celebrazioni liturgiche ricorderà il Papa nel modo consueto.

# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Italiana**





Conferenza Episcopale Italiana  
Consiglio permanente Roma, 28 - 31 gennaio 2013

**Prolusione del Cardinale Presidente**

*Roma, 28 gennaio 2013*

Venerati e Cari Confratelli, ci incontriamo all'inizio di un nuovo anno, che immaginiamo cruciale, riconoscendolo fin d'ora quale tempo di Dio, tempo speciale in cui Egli ci parla e ci conferma la sua volontà di salvezza verso tutti gli uomini. Il Vescovo, infatti, «dev'essere preso dall'inquietudine di Dio per gli uomini. Deve, per così dire, pensare e agire insieme con Dio. [...] L'inquietudine dell'uomo verso Dio e, a partire da essa, l'inquietudine di Dio verso l'uomo devono non dar pace al Vescovo» (BENEDETTO XVI, *Omelia per la Solennità dell'Epifania*, 6 gennaio 2013).

«Presi dentro» da questa inquietudine, siamo già in speciale pellegrinaggio *ad limina apostolorum*, toccando infatti all'episcopato italiano compiere il gesto canonicamente prescritto, e compierlo - per un dono della Provvidenza di Dio - proprio nell'Anno della Fede. Sappiamo che si tratta di un incontro di carattere unico, di un distinto evento di Chiesa, che tocca in modo singolare ciascuno di noi, perché non abbiamo a trovarci a nostra volta nel rischio di «correre o aver corso invano» (*Gal 2,2*). Fin d'ora, ringraziamo Benedetto XVI per l'accoglienza che ci accorda, e lo ringraziamo in particolare - come Vescovi d'Italia - per aver voluto di recente dichiarare venerabile il Papa Paolo VI: il riconoscimento delle sue virtù eroiche esemplifica in modo eminente che l'autorità episcopale o si sostanzia della testimonianza evangelica o difficilmente parla al mondo d'oggi.

1. Siamo ancora avvolti dall'ala del Natale, mistero di sconfinata delicatezza e insieme di vigorosa scossa: «Abbiamo veramente posto per Dio, quando Egli cerca di entrare in noi? Abbiamo tempo e spazio per Lui? [...] La questione che riguarda Lui non sembra mai urgente. Il nostro tempo è già completamente riempito. Ma le cose vanno ancora più in profondità. Dio ha veramente un posto nel nostro pensiero?» (BENEDETTO VI, *Omelia della Messa di Mezzanotte*, 24 dicembre 2012). Non è una domanda che ci poniamo di passaggio, essa ha un ruolo centrale e definitivo nella nostra esistenza: quanto il recente Natale ci ha spinto a purificare il nostro sguardo, a riconsiderare le nostre priorità, a



scuotere stanchezze, ad affinare i nostri pensieri sulla verità di Cristo? Nell'aula del Sinodo - esperienza di Pentecoste - è risuonata dall'intero Orbe che anche nell'irrinunciabile compito di annunciare il Vangelo, prima di ogni altra considerazione, è Lui che dobbiamo guardare sempre di nuovo; Lui, la lieta notizia e l'annunciatore primo, la verità e il maestro, il seme e il seminatore. Fa parte «del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano e vogliono, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità del nostro essere e, con questa luce, raggiungere la vita giusta» (J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli-Editrice Vaticana 2012, pag. 80). In Gesù vi è, infatti, il segreto di ogni metodo e di ogni vera efficacia: Lui, Gesù, è la Luce vera che viene nel mondo, il Figlio del Dio vivente, il Rivelatore del Dio invisibile, il Prototipo dell'umanità, il Centro della storia e del mondo, la Meta del nostro cammino, il compagno di strada, l'Amico indefettibile, il Sostegno sorprendente, il Conforto risanatore, la Speranza affidabile, Egli è la nostra ineffabile gioia! Sì, benché nessuno possa negare che siamo dentro a un travaglio storico delicatissimo e intricato, noi sappiamo di poterci affidare alla gioia. Una gioia che reinterpreta e ricolloca le angosce, gioia che spoglia le apparenze e aiuta a riconoscere la vera consistenza dei virgulti positivi che il nostro tempo genera. Gioia che non è solo un sentimento, una fragile emozione: è una Persona. Lui è tutta la nostra gioia, nel senso che le ricapitola tutte, condensandole in Sé. *No, non finiremmo mai di parlare di Gesù*. E se anche stasera o domani, nell'opinione pubblica echeggeranno solo alcune delle nostre parole, e non precisamente queste - forse perché ritenute ovvie, di maniera, persino scontate -, si sappia però che è questo, è Gesù Cristo che noi vogliamo porgere, il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa far politica, noi vogliamo dire Gesù. Uomini e donne che ci ascoltate, qualunque sia la vostra interiore convinzione, noi Pastori abbiamo da dirvi una parola antica che si affida alla nostra povera voce, ma che fa eco a quella poderosa dei secoli: «l'Infinito fatto bambino, è entrato nella nostra umanità» (BENEDETTO XVI, *Messaggio Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2012), cioè ha fatto qualcosa di non immaginabile, ha compiuto l'impossibile, e comunque qualcosa che va al di là dell'umana comprensione. Eppure, questa Onnipotenza d'amore ha scelto di non imporsi alla nostra libertà, ma solo di offrirsi. Egli non vuole «entrare nel mio cuore se non apro io la porta» (*ib*).

Sì, *Porta fidei*, è ciò che cercheremo di sperimentare in quest'anno di grazia, sperimentare nella gioia (cfr PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, 1975)! C'è una diffusa mestizia, che si tenta di attenuare con il chiasso e il rumore, ma Lui - inesorabile nel suo amore - sta alla porta e bussava (cfr *Ap* 3,20), e ognuno deve decidere se aprirgli, deve soppesare la convenienza anche umana del credere in Lui: «Po-

tremmo rimanere spaventati, davanti a questa nostra onnipotenza alla rovescia. Questo potere dell'uomo di chiudersi a Dio» (*Messaggio* cit.).

Abituati a trattare con un altro genere di prodigi - della scienza e della tecnica - o con un altro tipo di poteri - politici o giudiziari - potremmo forse non cogliere subito l'assoluta novità di questo impareggiabile Prodigio, di questa ineguagliabile Onnipotenza. L'«ignoranza pratica» circa la fede (BENEDETTO XVI, *Discorso ai Vescovi francesi*, 30 novembre 2012) troppo spesso ci ottunde e devia. Attenzione, però; chinandosi, Dio ci provoca, ci sfida amorevolmente a cogliere il vuoto diffuso attorno a noi e dentro di noi, «ma è proprio a partire da questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne» (BENEDETTO XVI, *Omelia per l'Apertura dell'Anno della Fede*, 11 ottobre 2012). Un germoglio di eternità possiamo impiantare nell'umana gestazione della vita, scenario impensabile, soprassalto di orgoglio: è un Miracolo quello che abbiamo tenuto tra le mani a Natale, miracolo che ora dobbiamo vivere perché fiorisca il deserto.

2. I fronti di crisi che più ci sgomentano, all'inizio di questo anno che ancora una volta il Papa ha voluto inaugurare nel segno della Pace, sono le situazioni di persecuzione in cui si trovano i cristiani, situazioni che in buona parte coincidono con i conflitti aperti in diverse nazioni, ma in parte si sviluppano anche là dove apparentemente non dovrebbero esserci motivi di tensione. Oltre ai luoghi ormai noti, emergono in Asia nazionalismi razziali che suscitano periodicamente furori intolleranti sotto gli occhi distratti dell'Occidente, che proclama sì i diritti umani ma poi sembra volerli applicare ed esigere con pesi e misure diverse. Bisogna aggiungere le frontiere incresciose dell'Africa: Nigeria, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Mali, in cui le ragioni degli attacchi si mescolano e i motivi pubblici delle violenze sembrano voler identificare il cristianesimo con il mondo occidentale. Eppure il Vangelo, ovunque si incultura, si fa costantemente accompagnare da esperienze di soccorso alle popolazioni, spesso le uniche riscontrabili in loco. Poi ci sono le migrazioni etniche basate sempre sul fattore religioso, per cui i cittadini che professano il cristianesimo religione che magari è storicamente la più radicata in quell'ambito geografico - debbono andarsene lasciando tutto quello di cui era fatta la loro esistenza, e ciò per non abiurare la fede. Dietro i sommovimenti avvenuti di recente nel Nord Africa, emergono inquietanti tentativi di ulteriore discriminazione, e in troppi Paesi ai cristiani non è consentito alcun segno di appartenenza religiosa, salvo mimetizzarsi, nascondersi, dislocarsi. Gli esperti parlano complessivamente di oltre centomila cristiani delle varie confessioni uccisi nel 2012.

Una cifra spaventosa, che non può lasciar indifferente nessuno - singoli e istituzioni - tanto meno in nome di interessi economici e politici. Quanti soffrono e muoiono per Cristo lo fanno anche per noi, e noi li sentiamo nostri fratelli nonostante qualsiasi distanza. Nell'economia misteriosa attraverso cui si intesse concretamente il regno di Dio sulla terra, è la comunione con queste situazioni di martirio che dà verità e vigore al nostro lavoro pastorale, impegnato oggi nella rievangelizzazione delle terre che hanno da tempo conosciuto il Vangelo. Se le nostre parrocchie tenessero viva, anzi alimentassero, una sistematica memoria dei fratelli che nel mondo sono perseguitati, anche la locale vitalità della fede ne sarebbe rimotivata. Chi infatti, se non costoro, possono darci ragioni e convinzioni di slancio autentico?

Nel contempo, non abbandoniamo mai la preoccupazione per il problema della fame nel mondo e l'impegno per gli aiuti da prestare alle varie regioni. La crisi alimentare, a giudizio del Papa, è «ben più grave di quella finanziaria» (*Messaggio per la 46ª Giornata della pace*, n. 5). Ci sono le istituzioni preposte, ma c'è innanzitutto la solidarietà che mai deve venir meno, a livello pratico e anche a livello culturale. Benedetto XVI ha di recente voluto valorizzare la formula cooperativistica quale strumento efficace per combattere strutturalmente la fame. Dare impulso al lavoro autoctono e specialmente agricolo è «un modo per consentire agli agricoltori e alle popolazioni rurali di intervenire nei momenti decisionali e insieme uno strumento efficace per realizzare quello sviluppo integrale di cui la persona è fondamento e fine» (*Messaggio per la Giornata dell'Alimentazione*, 16 ottobre 2012). Una circostanza questa che ci induce ad esprimere, per assonanza, vero stupore per una specie di improvvisa incomprensione che ha colpito il settore dell'economia sociale: proprio da noi, che storicamente siamo stati tra i primi a sperimentarla e abbiamo così tante ragioni concrete per stimarla. Nutrire più rispetto per l'economia sociale e civile, e per le sue esperienze più tipiche in quello che è chiamato il Terzo settore, è condizione per continuare a disporre del cespite di un'economia prossima a tutti e certamente propizia per la collettività.

3. Ma c'è un'altra emergenza che il Natale, con il suo realismo crudo e implacabile, ha messo sotto gli occhi di chi vuol vedere: la condizione di indigenza che si va obiettivamente allargando, e sta intaccando segmenti di società in cui prima era sostanzialmente marginale. I dati vengono monitorati da varie agenzie, le quali oggi convergono nell'assegnare uno spessore crescente al fenomeno. A nessuno deve far comodo esagerare in termini catastrofici, ma occorre però che il Paese non esorcizzi la realtà. Gli schemi sociali classici sono saltati e non si ripristineranno automaticamente. Scongiurato il baratro, è il momento decisivo e irrimandabile del

rilancio. La ripresa, quando ci sarà - e segnali di speranza, grazie a Dio, cominciano ad affacciarsi - non sarà tale purtroppo da porre rimedio da sola alle emergenze nel frattempo scoperte. È il sistema che va posto in discussione - il meccanismo consumi-spesa-debito pubblico (cfr. *Messaggio per la 46ª Giornata Mondiale della Pace*, n. 5) - abbandonando la logica delle "illusioni" che ha fatalmente mostrato la propria assoluta inadeguatezza morale e pratica. C'è da rivoluzionare il modello grazie al supporto di un pensiero nuovo, fermamente convinti che il lavoro è definitorio dell'umano: esso, infatti, è la nobile partecipazione dell'uomo all'opera del Creatore, consente il dignitoso sostentamento, contribuisce alla costruzione della società, esprime le potenzialità di ciascuno nell'armonia generale, genera futuro per tutti. Giustamente da più parti si evidenzia la nuova rilevanza che ha acquisito la questione sociale in Italia e in Europa, per gli esiti di emarginazione che sta creando. Noi, per la prossimità che ci è data con la vita reale della gente, non possiamo che confermarlo con crescente allarme e soprattutto con cuore afflitto: «La giustizia chiede di superare lo squilibrio tra chi ha il superfluo e chi manca del necessario» (BENEDETTO XVI, *Discorso all'Angelus*, 16 dicembre 2012). E tra quanto è più necessario è proprio il lavoro, bene «prioritario, anche nei periodi di recessione economica» (BENEDETTO XVI, *Discorso a Justitia et Pax*, 3 dicembre 2012). La disoccupazione giovanile è, per ora, una sorta di epidemia che non trova argini, mentre ci si chiede se le iniziative legislative che si sono finora succedute abbiano determinato sollievo o aggravamento. Bisogna che le competenze migliori cooperino in uno sforzo solidale e così ogni istituzione, affinché si possa vedere e toccare il rilancio dell'occupazione e dell'economia; rilancio per il quale la gente ha accettato sacrifici anche pesanti. Tanto patrimonio di responsabilità e rigore, di dignità e adattamento, non può andare sprecato per colpa di alcuno - sarebbe un insulto - e invece si deve cominciare a vederne i frutti. Non può essere il capitale umano quello che per primo viene messo in discussione quando un'industria è in sofferenza; se è approdata ad alti livelli è grazie al lavoro e all'apporto delle diverse maestranze, ed è ingiusto che proprio queste, per prime, vengano messe alla porta. Vorremmo incoraggiare e sostenere quanti, nei diversi ruoli, vanno per il mondo ad assicurare credibilità e aprire nuovi sportelli di mercato. Vediamo lavoratori che si stringono di più gli uni agli altri, che cercano di appoggiarsi reciprocamente in modo generoso e intelligente. Vediamo famiglie che solidarizzano, condividendo economie e risorse, scambiando tempo e servizi. Vediamo giovani - non sono per noi i nuovi invisibili - non disposti ad arrendersi. A loro siamo particolarmente vicini in ogni momento di disillusione, ma anche in ogni tentativo che conducono: in ogni *curriculum* che inviano, ad ogni porta a cui bussano, siamo con loro per appoggiare la loro tenacia. Nel frattempo tuttavia bisogna che il sistema sappia

migliorare le prestazioni e innovare nel senso della sostenibilità, della ricerca, della sicurezza. Bisogna affinare le eccellenze, sveltire i processi, alleggerire la macchina burocratica, valorizzare continuamente la creatività e l'inventiva. E bisogna abbandonare la logica dell'essere contro "a prescindere", atteggiamento che appare come un'offesa all'intelligenza e alla serietà delle questioni. La logica del sospetto ideologico genera divisioni artificiali, contraccolpi indesiderati, ritorsioni a loro volta superficiali e dolorose. Servitori di Gesù Cristo, noi Vescovi vorremmo annunciare oggi, con particolare persuasione, il vangelo del lavoro. Gesù ha investito almeno due decenni della sua vita nel laboratorio di Giuseppe, ha conosciuto la fatica del lavoro, l'ha praticata senza sconti o fughe.

Anche in quel lungo tratto della sua esistenza, Egli ubbidiva al Padre e aveva un programma da indicare a noi.

Una parola, in questo contesto del *welfare*, vorremmo dirla a proposito della sanità: da una parte per condannare gli imbrogli, i maneggi, le astuzie che si consumano in un settore ad altissima vocazione altruistica, dall'altra per prendere le distanze da logiche irrazionalmente pretenziose e talora esclusivamente campanilistiche. Dobbiamo allargare lo sguardo.

Chiediamo tuttavia che la politica dei tagli sia compensata e guidata dal criterio che al centro vi sia sempre la persona del paziente: quale che sia la sua età e condizione, va prioritariamente salvaguardata. Per questo ci sono specialità, competenze e ricerche che vanno strategicamente preservate. Non ci devono essere privilegi, ma neppure visioni ristrette o punitive.

Un'altra parola, molto convinta, intendiamo riservarla alle popolazioni del Meridione, non da oggi vessate dalla malavita, i cui tentacoli ormai si allargano all'intero Paese.

Dobbiamo vigilare, resistere, incoraggiare, denunciare, bonificare e recuperare: tutto in una chiave di educazione e promozione umana che è inseparabile dall'evangelizzazione.

4. Queste problematiche sociali, in certa misura antiche ma anche inedite, hanno oggi una spigolosità che non lascia certo indifferente la nostra Chiesa, la quale per la sua parte intende rispondervi rinnovando profondamente se stessa e la propria presenza sul territorio, anzitutto grazie ad un profilo più missionario delle parrocchie: «Il messaggio cristiano viene seminato e si radica efficacemente là dove è vissuto in modo autentico ed eloquente da una comunità» (BENEDETTO XVI, *Messaggio all'Assemblea del CCEE*, 8 ottobre 2012). La riduzione del clero non può coincidere con l'affievolirsi di tali presidi pastorali, anzi è semmai il tenerli ancor più aperti, attenti e prossimi alle persone che può configurare una

fondamentale risposta alla sfida della nuova evangelizzazione. È noto quello che viene messo in campo dalle nostre Diocesi per rispondere all'appello dei bisognosi. In tal senso, la sensibilità e la reperibilità, riscattate da pragmatismi farraginosi e connotate da amicizia e condivisione, diventano caratteristiche irrinunciabili della carità evangelica. Ma oltre al territorio, quest'opera va meglio coniugata con la pastorale degli ambienti, in vista di un accreditamento reciproco e un'integrazione più consapevole ed esplicita con la presenza dei movimenti e delle aggregazioni, come con proposte che per natura loro sono sovraparrocchiali.

Si pensi alle GMG o ai pellegrinaggi. Una pastorale integrata, dunque, che ponga il proprio baricentro nell'Eucarestia, e da lì si moduli senza isolazionismi, mirando a ciascun soggetto e ciascun ambito, finanche ai crocicchi delle strade. Ma mentre attiviamo una migliore creatività (cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia per la conclusione del Sinodo*, 28 ottobre 2012), dobbiamo sempre ricordare che non è il nostro fare più o meno esasperato che compie il miracolo della fede, bensì il consentire attraverso di noi il fare del Signore, il non ostacolarlo e anzi favorire la sua attrattività. Lui fa nascere figli di Abramo dalle pietre (cfr. *Lc 3,8*), Lui dobbiamo collocare sempre più al cuore della nostra attività e delle nostre relazioni, Lui riconoscere come il senso vero di ogni iniziativa catechetica e di ogni sforzo per rinnovarla, Lui soprattutto la Presenza palpitante di una liturgia meno pragmatica e sciattamente didascalica, perché meglio capace di far incontrare il Signore, non noi. È nella cura ai sacramenti, a partire da quelli dell'iniziazione cristiana, che parrocchie e diocesi mettono in gioco il permanere della loro cattolicità. Non abbiamo un prodotto da imporre - come ci avvertiva il *Messaggio finale del Sinodo* - ma una Persona, una presenza, un'amicizia che cambia la vita. In questo senso è la testimonianza e sono i testimoni coloro che concretamente fanno la nuova evangelizzazione. Qui si insinua la dinamica di una nuova *devotio* di cui pure s'è parlato, che deve spingerci a ritrovare, nella post-modernità, quei modi e quelle occasioni atte a parlare al cuore. Cercando di arrestare ogni processo di involontaria auto-secolarizzazione, le nostre comunità devono rispondere alla nostalgia di Dio, senza porre in alternativa ciò che è essenziale con il clima necessario alla pietà, al senso di stupore, all'interiorizzazione. Se si è impoverito il lessico della fede ed è stato eroso il linguaggio che teneva viva la relazione con Dio, bisogna far sì che il tempo della nuova evangelizzazione coincida con la riscoperta dell'identità cristiana e della sequela personale del Signore. C'è una tiepidezza che discredita il cristianesimo, osservava il Papa: «La fede deve divenire in noi fiamma dell'amore [...] la verità diventi in me carità e la carità accenda come fuoco anche l'altro. Solo in questo accendere l'altro attraverso la nostra carità, cresce realmente l'evangelizzazione, la presenza

del Vangelo, che non è più solo parola, ma realtà vissuta» (*Meditazione alla 1ª Congregazione generale del Sinodo, 8 ottobre 2012*).

5. Sotto il peso della congiuntura, il popolo italiano si è mostrato ancora una volta solido: nella capacità di dedizione e di sacrificio ha rivelato forza di tenuta e di speranza. Ma nessuno s'illuda o cerchi spiegazioni ideologiche e parziali: se ciò è accaduto, prima che ai risparmi, alle autoriduzioni, alla revisione di stili di vita, ciò è dovuto al naturale e insostituibile moltiplicatore di ogni più piccola risorsa: la famiglia. È il suo patrimonio di amore, di sostegno e di legami virtuosi, che permette ad ognuno di mantenere quell'invisibile e incomparabile capitale di autostima e fiducia che nessuna ricchezza materiale può comprare, e senza del quale le difficoltà diventano massi schiaccianti. Neppure possiamo dimenticare che a livello pubblico hanno rappresentazione la volatilità degli indicatori economici, la fragilità della sicurezza economico-sociale, l'improvvisa friabilità dei nostri argini di garanzia, l'imperiosità delle disposizioni europee. È comprensibile dunque un certo senso di smarrimento. Azioni importanti nell'ultimo periodo sono state fatte per recuperare affidabilità e autorevolezza, a prezzo anche di pesanti sacrifici non sempre proporzionatamente distribuiti.

Il Paese ha tenuto duro, avvertendo intuitivamente che stava facendo quello che bisognava fare. Resta ora da saldare in modo anche visibile la disponibilità della gente con il costume pubblico e politico. Non c'è un rigore istituzionale degno di questo nome se non ci sono formazioni politiche che lo assumono su di sé, lo interpretano con scrupolo, ciascuna con le proprie sensibilità, ma alla fine su di esso sostanzialmente convergono. Si respira uno sbilanciamento tra il desiderio popolare di uscire dal tunnel e ciò che viene messo in campo perché l'impresa riesca grazie all'iniziativa dei pubblici poteri. Di qui la percezione di un Paese perennemente incompiuto, che costa molto a se stesso ma non riesce ad ottenere i risultati che merita. Sistema non riformabile?, ci si chiede. Dipende dalla capacità della classe politica complessivamente intesa di sfidare i propri vizi storici, mettendo con ciò in riga anche i comportamenti popolari che resistono al cambiamento, come il costume dell'evasione fiscale o quello delle "scorciatoie". Ma finché non si dimostrerà vincente la logica del merito, dell'obiettività, del non-familismo, sarà difficile confidare. Finché la lotta all'evasione non produrrà risultati in cifre consistenti, e queste entrate non serviranno per abbattere la tassazione generale, è difficile dar credito alle promesse. Il precipitare della legislatura verso una prematura conclusione sembra aver risvegliato, nel panorama politico, una agilità e prontezza sorprendenti. C'è un professionismo esibito nelle fasi elettorali che palesemente contrasta con la flemma e la sciattezza dimostrate talvolta in altri

frangenti, come se si volesse stare a guardare lo svolgersi degli eventi, pronti ad appropriarsi dei meriti ma non a condividere i pesi, pronti a cogliere l'occasione opportuna. Opportuna per chi? Forse per il Paese? «La Chiesa non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile»: queste parole normative di Benedetto XVI, espresse nella sua prima enciclica *Deus caritas est*, al n. 28, sono il binario a cui strettamente ci atteniamo. Ma se la Chiesa non è chiamata a caricare immediatamente su di sé il compito politico, «non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia» (*ib.*). Per questo, a quanti sono in campo osa oggi richiedere parole chiare circa le proprie personali intenzioni, e alle formazioni politiche l'impegno su programmi espliciti, non infarciti di ambiguità lessicali e tattiche. Il Paese sano è stanco di populismi e reticenze di qualunque provenienza e comunque vestiti. Le riforme domani saranno realizzate solo se oggi non si fanno promesse incaute e contraddittorie. Gli italiani, a quel che comprendiamo, non chiedono l'impossibile, esigono piuttosto che nessuno dei sacrifici compiuti vada deviato o perduto. E che a partire da questi sacrifici si allestisca l'intelaiatura di una ripresa concreta, diffusa, equa. Ma un simile obiettivo, insieme morale e politico, è concretamente sperabile se non manca ora la capacità di autocritica, l'abbandono di ogni automatico addebito ad altri, la determinazione di non raggirare domani gli impegni assunti con l'elettorato oggi. La gente vuole che la politica cessi di essere una via indecorosa per l'arricchimento personale. Per questo s'impone un potere disciplinare affidabile e una regolazione rigorosa affinché il malcostume della corruzione sia sventato, tenendo conto però che a poco servono le necessarie leggi se le coscienze continuano a respirare una cultura che esalta il successo e la ricchezza facile, anziché l'onore del dovere compiuto.

6. Il prossimo vaglio elettorale ci renderà più o meno poveri? Ecco un modo, a nostro avviso non banale, per affrontare le scadenze all'orizzonte. Va da sé che qui stiamo parlando di indigenza o di benessere secondo il prevalente profilo antropologico. Se è sacrosanto il ciclico appello al popolo, affinché in coscienza e responsabilità questi decida sulla strada da percorrere e sulla classe dirigente a cui per un tratto affidarsi, a ciò corrisponde il dirittodovere di ogni cittadino alla convinta partecipazione alla vita civile e politica del Paese. Per questo merita superare allergie e insoddisfazioni, anche profonde: la diserzione dalle urne è un segnale di cortissimo respiro. Non bisogna cedere alla delusione, tanto meno alla ritorsione: non sarebbe saggio e, soprattutto, sarebbe dannoso per la democrazia. Partecipare è dovere irrevocabile, specie se si pretende di inserire questa prossima scelta in un quadro più maturo che coinvolga nei debiti modi l'intera vita



civile. Tornano qui provvidenziali le elaborazioni sulla società che a più riprese sono state condotte dalle nostre Settimane Sociali: guardare con sufficienza, o peggio ironizzare sull'afasia dei cattolici e dei Pastori, è quanto meno ingiusto come è stato anche recentemente riconosciuto. La dottrina sociale cristiana ha una sua precipua originalità rispetto al collettivismo sedicente progressista e al liberismo falsamente egualitario.

È certamente riconosciuto dalla coscienza in generale l'esigenza di esprimere il proprio voto liberamente, cioè svincolato da suggestioni e da pressioni spesso veicolate da minoranze che hanno l'abilità di non apparire tali. La biopolitica è oramai una frontiera immancabile di qualsiasi programma. Francia, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti..., per limitarci a questi soli Paesi, ci dicono che non si può far finta di accantonare i problemi quando sono semplicemente nodali nelle società post-moderne. Parlare di vita, salute, malattia, stati cosiddetti vegetativi, dolore, previsione infausta, medicina palliativa, invasività delle diagnosi, disabilità, rapporto medico-ammalato, ma anche di medicina e bilancio dello Stato, obiezione di coscienza, politica dei trapianti... significa affrontare temi cruciali che tali saranno sempre di più. Insieme a quello scandaloso - per le evidenze che vorrebbe ignorare - dell'aborto, della maternità surrogata, dell'eutanasia attiva o passiva. Andando sul concreto, quanti aborti e quanti tentazioni eutanasiche si verificano a motivo del primato economicista?

Non ha senso nascondere gli argomenti, riconoscendo invece cittadinanza elettorale solo all'economia, in quanto fenomeno che obiettivamente brucia. Si parla ovunque di biopolitica e di biodiritto; perché non concepire anche l'economia come bioeconomia? Linee di compromesso, o peggio di baratto tra economia ed etica della vita, a scapito della seconda, sarebbero gravi. Senza il primato antropologico non solo la finanza e l'economia sarebbero oppressive perché ridurrebbero la persona in termini di costi e ricavi, ma anche lo stato sociale nascerebbe su basi anguste e riduttive.

Né ci si può illudere di neutralizzare in partenza il dibattito, acquisendo all'interno delle varie formazioni orientamenti così diversi da annullare potenzialmente le posizioni, o prevedere al massimo il ricorso pur apprezzabile all'obiezione di coscienza. Viene qui spontanea una analogia con la famiglia: come questa ha un volto, un'identità fatta dal suo modo di ragionare, di amare e di agire, così è della società e dello Stato se vogliono essere una comunità, e non solo un agglomerato di interessi o istanze particolari. In questa seconda ipotesi, lo Stato potrà solo cercare di "tenere a bada" gli appetiti contrastanti dei singoli soggetti o parti, allergici ad un progetto di bene comune. Il suo massimo merito sarebbe in questo caso di bilanciare non di costruire. Ma la famiglia - riferimento principale

dell'analogia - non è questo! La famiglia è una scelta d'amore che - in un progetto comune - diventa patto tra un uomo e una donna nel matrimonio.

Similmente, anche la società deve avere alla base un progetto di bene comune, altrimenti cadrà fatalmente in balia di pressioni o interessi contrastanti, dove sarà ascoltato ed esaudito chi fa la voce più forte e insistente. Ora, alla radice del bene comune troviamo le realtà primarie della vita, della famiglia e della libertà, che si intrecciano e si richiamano universalmente perché sono valori fondativi e quindi irrinunciabili dell'umano. Si potrebbe dire che l'invulnerabilità della vita è il principio, la famiglia ne è il grembo sorgivo, la libertà la condizione prima di sviluppo. Tutto il resto viene di conseguenza. Quando la Chiesa si interessa dell'inizio e della fine della vita, lo fa anche per salvaguardare il "durante", perché ciò che le sta a cuore è tutto l'uomo, la cui dignità non è a corrente alternata. Sviluppando la precedente metafora, nella famiglia nasce la vita, viene accudita con amore e dedizione, fedeltà e gioia, tanto più quanto essa si presenta fragile e indifesa. La piccola vita - come la vita malata o anziana - è sentita parte viva e cara del corpo familiare poiché ognuno è importante, e sta a cuore agli altri per quello che è, non per ciò che fa o produce. Così deve essere nel corpo sociale e nello Stato. Lasciar andare alla deriva la vita fragile, che non ha neppure la voce o il volto da opporre per affermare se stessa, rivela un'autocomprensione efficientista e arrogante dello Stato, una sua inquietante carta d'identità, pur se il tutto è spesso motivato con ragioni alte. È qui in questione non la sofferenza e il dramma di persone concrete, ma il porsi - e prima ancora il concepirsi - di uno Stato verso i suoi membri. La fotografia realista di una società è determinata anzitutto dal suo rapportarsi virtuoso non verso i soggetti efficienti, produttivi e gagliardi, ma verso i più bisognosi e indifesi. Sta qui la sua prima e incancellabile verità. E non in termini di assistenza, ma di giustizia poiché questo è lo scopo della buona politica. La vita fragile interpella non solo la famiglia, che già se ne fa carico, ma la società intera. Chiede alla comunità e ai suoi apparati istituzionali di non essere abbandonata ma di essere presa "a cuore". È evidente che ciò rappresenta un impegno per la collettività in termini di risorse economiche e assistenziali; come è evidente che tali vite spesso non avranno da ricambiare con compensi o consenso. Ma la vera risposta sta nel fatto che la società avrà fatto il proprio dovere, paga di essere umana. Ecco perché quando si giunge di fronte alla grande porta dei fondamentali dell'umano, non è possibile il silenzio da parte di alcuno, persone e istituzioni: si è arrivati al "dunque". Reticenze o scorciatoie non sono possibili: bisogna dire il volto che si vuole dare allo Stato, se è una famiglia di persone o un groviglio di interessi; se un agglomerato di individui o una rete di relazioni su cui ciascuno sa di poter contare, specialmente nelle fasi di maggiore fragilità.

7. Certo la difesa dei diritti ha fatto grandi progressi, e dunque in qualche modo può ritenersi un dato basilare unificante le diverse formazioni e diversi gruppi. Ma come non riconoscere una singolare tendenza arbitrariamente selettiva di quanto viene proposto come irrinunciabile e innegoziabile? Ecco perché la già evocata «questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica» (BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, n. 75). Dobbiamo stare attenti che una certa cultura nebulosa non ci annebbi la vista, inducendoci a non riconoscere più, tra i principi che mandano avanti la società, i fondamenti che non sono confessionali, come si insiste a dire, ma semplicemente di ordine razionale. Anzi, è necessario che in un momento elettorale si certifichi dove essi trovano dimora. Si tratta della vita, come ho detto, dal suo concepimento alla morte naturale, dunque la rinuncia all'eutanasia comunque si presenti, la libertà di coscienza e di educazione, la famiglia basata sul vincolo del matrimonio tra l'uomo e la donna, la giustizia uguale per tutti, la pace. Sono le determinazioni storico-pratiche o principi basilari, dunque non negoziabili, per i quali c'è un fondamento, oltre che nella ragione, nella nostra stessa Costituzione, e ai quali tutti gli uomini di buona volontà debbono attenersi. Chiunque si rifà al bene comune immediato non può non considerarli per ciò che sono, ossia valori non derogabili sul piano della civiltà politica, pena un arretramento antropologico e sociale. Perché la Chiesa insiste tanto? Perché ha a cuore l'uomo! Perché è chiamata a rappresentare «la memoria dell'essere uomini di fronte a una civiltà dell'oblio, che ormai conosce soltanto se stessa e il proprio criterio di misura. [...] La Chiesa certamente non ha soluzioni pronte per le singole questioni. Insieme alle altre forze sociali, essa lotterà per le risposte che maggiormente corrispondano alla giusta misura dell'essere umano. Ciò che essa ha individuato come valori fondamentali, costitutivi e non negoziabili dell'esistenza umana, lo deve difendere con la massima chiarezza. Deve fare tutto il possibile per creare una convinzione che poi possa tradursi in azione politica» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2012). Su questi principi i cattolici sanno che non esiste compromesso o mediazione comunque si voglia chiamare, poiché ne va dell'umano nella sua radice. Per questo la Chiesa è «avanguardia». Si sente ripetere che questi sono valori «divisivi» mentre quelli sociali sarebbero «unitivi»: in realtà, i valori sociali dei quali abbiamo parlato sopra e che la Chiesa conosce e pratica fin dal suo nascere (cfr *At 2*) stanno in piedi se a monte c'è il rispetto della dignità inviolabile della persona. Fa specie che taluno consideri tali principi come retaggio clericale quando sono le garanzie ultime per gli indifesi e i senza diritto di parola. In questa cornice, ci pare senza dubbio importante la campagna «Uno di noi» che partirà prossimamente e vuole portare nelle sedi comunitarie l'istanza della vita, senza più selezioni. Così come stupisce che si

programmi fin d'ora di discostarsi da essi, quale passaggio necessario per "entrare" a pieno titolo nell'Europa evoluta. Ma l'evoluzione e il progresso consistono nel negare i valori umani? E perché dovremmo noi inseguire e copiare qualcuno che, abdicando ad essi, si è allontanato dal circuito valoriale ed è entrato in un assolutismo del relativo, del precario, del soggettivo, rischiando di congedarsi dalla storia?

Gli esiti sociali riscontrabili di quella impostazione ci legittimano a tanto? Perché si dovrebbe «contenere» l'Europa - per altro necessaria - quando avanza pretese esigenti sul fronte - ad esempio - delle regole sul lavoro, ed assecondarla invece quando vorrebbe decidere dell'equilibrio esistenziale della nostra umana esperienza? Fa pensare la *Caritas in veritate* quando avverte: «Come ci si potrà stupire dell'indifferenza per le situazioni umane di degrado, se l'indifferenza caratterizza persino il nostro atteggiamento verso ciò che è umano e ciò che non lo è?» (*ib.*). Come Vescovi, sentiamo di dover far nostro l'invito proveniente oggi anche da soggetti insospettabili, di non lasciarci dividere dal secolarismo piegato in versione nichilista. La crisi in atto - che in ultima istanza può essere vinta solo con la cultura della vita (cfr *Messaggio CEI per la Giornata della vita 2013*), ci ricorda che senza un'apertura al trascendente l'uomo diventa incapace alla lunga di agire per la giustizia (cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso a Justitia et Pax* cit.). Dunque, il bene comune immanente che tenacemente va perseguito, deve mantenere i cieli aperti perché questo procura perentorietà e dedizione all'iniziativa dei singoli.

8. La madre di tutte le crisi è l'individualismo. E questo è figlio della cultura nichilista per cui tutto è moralmente equivalente, nulla vi sarebbe di oggettivo e di universale valido e obbligante. È questo il tarlo più o meno mascherato che sta modificando dal di dentro gli assetti dell'orientamento comune e delle prassi sociali. Nel suo congenito utilitarismo, l'ideologia individualistica concepisce «la persona come un essere fluido, senza consistenza permanente», per la quale non c'è una natura precostituita, è il soggetto a crearsela (cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana* cit.). In realtà, è la cultura del limite quella che viene rimossa, in quanto ritenuta negazione della libertà individuale e dello slancio vitale.

Dunque, non conveniente e ingiusta. Si tratta - a ben vedere - di una sorta di moderno delirio di onnipotenza che nella storia umana è già stato più volte sperimentato. Una distorsione radicale del desiderio di libertà e di autorealizzazione, una sorta di fuga dal realismo fattuale e dalla ragione stessa. Di qui l'incapacità di legami veri, in cui l'altro sia non solo la proiezione o lo specchio di sé, ma il terminale di una relazione a misura intera dell'essere. Si annida qui un'idea bugiarda e infondata di un'autonomia personale che accetta di entrare in comunicazione con

l'altro solo potendola - la comunicazione - interrompere in ogni momento (cfr *ib*). Ovvio che tutto questo abbia una ricaduta pesante sull'esperienza familiare e le sue possibilità di tenuta, ma prima ancora sulla prospettiva di potervi tener fede. Ed è uno dei motivi del calo dei matrimoni, di cui pure si è parlato negli ultimi mesi, ma anche della grave situazione demografica. Peccato che, nei giorni successivi, l'argomento sia rapidamente scomparso dal dibattito pubblico, quasi fosse un tema tra mille altri, e non ci si sia interrogati adeguatamente sulle proiezioni in termini di futuro di questa sottovalutazione. Ed ecco anche uno dei motivi per cui si continua a riproporre il tema dei matrimoni omosessuali, quasi si trattasse di un approdo inevitabile. La famiglia precede lo Stato, in quanto è un istituto dotato di una sua naturalità per nulla convenzionale, perché iscritta nel codice addirittura fisico della persona: le differenze sessuali, infatti, si richiamano vicendevolmente in vista di un mutuo completamento nel segno dell'amore che è accoglienza e dono, grembo di nuove vite da generare e educare. Il diritto del bambino - non al bambino - viene prima di ogni desiderio individuale.

La famiglia si è mostrata ancora una volta come l'elemento fondamentale per la coesione sociale delle diverse generazioni, la cellula primordiale e il patrimonio incomparabile su cui poggia la società. Per queste ragioni nulla può esserle equiparata, né tanto né poco. Né può essere indebolita da ideologie antifamiliari o simil-familiari, che vorrebbero ridefinire la famiglia e il matrimonio mutando l'alfabeto naturale e istituendo modelli alternativi che la umilierebbero alimentando il disorientamento educativo. Si sente dire che "dove c'è amore c'è famiglia". Mi sembra un'affermazione suggestiva ma qualunque, perché la coppia - per fare famiglia - oltre l'amore richiede anche altri elementi costitutivi: capacità, doveri e diritti, su cui la società conta e per i quali s'impegna. Tutto ciò appartiene a quel senso comune in grado di sfidare qualunque sollecitazione: semmai ha solo bisogno di essere confortato e consolidato. Dispiace, a dire il vero, che tutto questo non si voglia comprendere, come se la Chiesa nutrisse degli ostinati pregiudizi. Ma se esistono lucidità intellettuale e onestà morale, perché non è dichiarato apertamente ciò che ad arte viene taciuto, seppur faccia qua e là capolino? E cioè, se la natura dell'uomo non esiste, allora si può fare tutto, non solo ipotizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso. La recente sentenza della Cassazione sull'adottabilità da parte delle coppie omosessuali, oltre ad essere stata immotivatamente ampliata nella propria valenza, non può certo mutare la domanda innata di ogni bambino: quella di crescere con un papà e una mamma nella ricca armonia delle differenze. C'è in giro una notevole confusione, perché si pensa che la realtà sia superata, che nessuna verità esista, ma se ciò è vero - avverte Spaemann - allora tutto diventa questione di potere. Ed è ciò che sta

sotto i nostri occhi, ma è anche ciò che la Chiesa, «esperta in umanità» (PAOLO VI, *Discorso all'Assemblea dell'Onu*, 4 ottobre 1965), non potrà mai accettare: «La verità per noi è più importante della derisione del mondo» (BENEDETTO XVI, *Omelia all'Epifania* cit.). E questo non per opporsi al mondo moderno con le sue luci e conquiste, i suoi aneliti giusti e nobili, ma per lo stesso amore che ha spinto il Samaritano del Vangelo a farsi umilmente prossimo. Così come il venerabile Paolo VI disse al termine del Concilio Vaticano II: «L'antica storia del Samaritano è stato il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso [...]. Questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare [...] quel Dio "dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (SANT'AGOSTINO, *Soliloqui*, I, 1 3)» (7 dicembre 1965).

Cari Confratelli, mi fermo qui, anche se le questioni toccate meriterebbero probabilmente dell'altro: ma questo verrà dal nostro confronto. Continuiamo a stare *nella* speranza, cioè con il Signore e la sua beatissima Madre. Grazie.

**Card. Angelo Bagnasco**

Conferenza Episcopale Italiana Consiglio Permanente  
Roma, 28 - 30 gennaio 2013

**Comunicato finale**

Roma, 30 gennaio 2013

*L'icona evangelica del Samaritano - emblema di prossimità e di condivisione, che trova la sua realizzazione nel Signore Gesù - si presta a riassumere i tratti qualificanti della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 28 al 30 gennaio sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco.*

*Nel Samaritano della parabola, infatti, i Vescovi hanno colto anche l'immagine della Chiesa del nostro tempo, attenta a farsi carico delle necessità della gente.*

*Di qui, tanto nella prolusione quanto nel confronto che l'ha seguita, la riflessione accorata sugli effetti della crisi economica in termini di disoccupazione, di precariato e di indigenza; la disponibilità della comunità cristiana a una risposta di carità connotata da reperibilità, amicizia e condivisione; l'appello, sul versante politico, a far sì che ora, "scongiurato il baratro", i sacrifici affrontati aprano a un decisivo quanto improcrastinabile rilancio. I Vescovi non hanno rinunciato a impegnarsi e a impegnare secondo una prospettiva più ampia: ecco il rilancio della proposta cristiana per una visione antropologica e sociale, da cui la difesa di quel capitale impagabile che è la famiglia; ecco il richiamo a un volto preciso di Stato, che non sia groviglio di interessi, ma rete di relazioni; ecco l'esortazione a un profilo più missionario delle parrocchie, nella convinzione che una fede pensata e vissuta genera cultura, condizione di futuro per la Chiesa come per l'intero Paese.*

*Per questo i membri del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla catechesi, via di riscoperta dell'identità cristiana e della sequela personale del Signore nella comunità ecclesiale; hanno riflettuto sulla preparazione dei seminaristi e sulla formazione permanente dei sacerdoti; hanno approvato una Nota sul valore e la missione degli oratori; hanno approfondito la responsabilità del Vescovo in merito al servizio della carità.*

*Sullo sfondo degli orientamenti pastorali del decennio hanno, quindi, messo a fuoco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio e hanno iniziato a scandire il biennio di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015.*

*I Vescovi hanno accolto un primo aggiornamento sulla presenza dei sacerdoti non italiani e, un secondo, sulle modifiche introdotte nell'ordinamento italiano*

*circa il regime dell'IMU. Una comunicazione ha, inoltre, riguardato la missione e la finalità della COMECE.*

*Il Consiglio Permanente ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione a favore di tutta la scuola italiana e in nome della libertà educativa; ha aderito a una raccolta di firme, promossa dai Movimenti per la vita, a tutela dell'embrione umano.*

*Infine, ha approvato la nuova denominazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità e i nuovi parametri per l'edilizia di culto; ha dichiarato l'esaurimento dei compiti del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente del Comitato per il progetto culturale e quelle di alcuni membri di Commissioni Episcopali.*

## **1. La voce profetica del Magistero**

“Non finiremmo mai di parlare di Gesù. È Lui che noi vogliamo porgere, il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa far politica, noi vogliamo dire Gesù”.

Attorno alle parole della prolusione del Cardinale Presidente - relazione apprezzata per la capacità di interpretare questo tempo complesso - i Vescovi si sono sentiti coinvolti in prima persona, interpellati nel loro ministero e nella loro presenza tra la gente. Sentono di essere espressione di una Chiesa che, se da una parte è esposta ad attacchi intesi a indebolirla nel suo impegno a difesa dei valori irrinunciabili, dall'altra è colta in maniera diffusa come il buon Samaritano, che ascolta, educa e aiuta. In questi anni, infatti, avvertono come sia cresciuta la considerazione per il loro magistero, inteso quale voce profetica, che si leva in modo puntuale e convinto, anche a prezzo di derisioni; un magistero, inoltre, che non lesina critiche alla signoria dell'individualismo - “madre di tutte le crisi” - e argomenta attorno ai fondamentali dell'umano; un magistero, ancora, che, rispetto a visioni parcellizzate, propone una visione antropologica e sociale, che tocca lo Stato e anche l'Unione Europea, ricordando che il primo non può risolversi in un “groviglio di interessi”, né la seconda poggiare semplicemente sull'unità economica e politica.

La fonte di tale profezia - hanno rimarcato i Vescovi - non coincide con interessi di parte, ma rimanda all'incontro con Gesù Cristo, alla centralità del rapporto con Lui, al dovere e alla necessità di annunciarlo. Fra la gente respirano un profondo bisogno di spiritualità, a cui sanno che la Chiesa può rispondere a ragione, specie quando sa stabilire relazioni personali che consentono la comunicazione della vita di fede e della comunità.

Di qui - oltre ogni rassegnazione destinata a svuotare la proposta - l'esortazione alle parrocchie ad assumere un profilo missionario, superando la diffusa



ignoranza della dottrina cristiana per giungere a pensare la fede, rendendola capace di generare cultura e di dare forma all'azione.

## 2. “Capitale famiglia” e lavoro

Proprio a partire da questa visione di fondo, i Vescovi si sono soffermati sulla difficile situazione economica, ribadendo che le iniziative introdotte a caro prezzo dal Governo per ridare affidabilità e autorevolezza al Paese devono costituire la base di un rilancio indifferibile. Il dramma della disoccupazione, specialmente giovanile, come l'incertezza e l'instabilità causate dal precariato hanno portato i membri del Consiglio Permanente a spendere parole di apprezzamento e di incoraggiamento per quanti - aziende e dipendenti - accettano forme di solidarietà volte ad aiutarsi reciprocamente. Tale generosità, avvertono, non può però distogliere chi ha precise responsabilità - a partire dall'ente pubblico - in termini di spreco di denaro e di risorse, di insolvenza dei propri debiti, quando non anche di speculazione.

In ordine all'uscita dalla crisi i Vescovi hanno, quindi, additato il valore insostituibile della famiglia. In essa, hanno evidenziato, si ritrova un impagabile capitale di stima e di fiducia, che precede lo stesso capitale economico; la sua tenuta è di carattere affettivo e ricorda come la stessa economia necessiti non solo di regole, ma anche delle risorse di senso che le vengono dalla centralità della persona, dal “fare famiglia” e dal generare. Si tratta di realtà primarie del bene comune per la tutela e la promozione delle quali la Chiesa non sarà mai stanca di spendersi e di richiamare tutte le forze politiche.

In quest'ottica si colloca l'appello, in occasione del prossimo appuntamento elettorale, alla partecipazione al voto da parte di tutti i cittadini.

## 3. Se oratorio fa rima con laboratorio

Memoria e attualità, fondamenti e dinamiche, impegno e responsabilità ecclesiale: si articola attorno a questi tre ambiti la Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente e ora affidata alla Segreteria Generale per la pubblicazione.

Il testo, frutto del lavoro congiunto di due Commissioni Episcopali - quella per la cultura e le comunicazioni sociali e quella per la famiglia e la vita - si inserisce nel quadro degli Orientamenti pastorali per il decennio; costituisce un segno di riconoscimento per il servizio educativo che viene assicurato da tanti oratori e un incoraggiamento per un loro ulteriore sviluppo nelle diocesi italiane.

In particolare, la Nota evidenzia il profilo identitario di tale presenza, il suo legame inscindibile con la missione educativa della Chiesa, la necessità della formazione degli animatori e di una rinnovata collaborazione con la famiglia.

Infatti, “il laboratorio dei talenti” - come, fin dal titolo del documento, l’oratorio viene definito - è avvertito quale percorso privilegiato per la trasmissione della fede: di qui l’apertura a tutti, senza che questa accoglienza vada a scapito della chiarezza della proposta.

#### 4. Sull’educare

La proposta della Presidenza di convocare un’Assemblea Generale straordinaria, dedicata alla verifica e alla riflessione circa la preparazione dei candidati al presbiterato e la formazione permanente del clero, è stata occasione per un ampio confronto, a testimonianza di come il tema stia a cuore ai Vescovi. Il Consiglio Permanente ha fissato l’assise per il novembre 2014, riservandosi così un congruo periodo di preparazione, che consenta di coinvolgere anche le Conferenze Episcopali Regionali.

Ad analoga conclusione il Consiglio Permanente è giunto anche in merito alla proposta di *Indice* circa un testo di orientamenti per la catechesi. Partendo dalla trasmissione della fede in un cammino di incontro con Cristo nella comunità ecclesiale, i Vescovi guardano alla catechesi quale momento irrinunciabile, di cui avvertono la necessità di chiarire termini, contenuti e collegamenti: solo allora il “sapere” della fede coglie la centralità della dimensione celebrativa, che a sua volta apre alla carità.

Conclusa la stagione delle sperimentazioni, l’attesa diffusa concerne indicazioni precise, anche riguardo all’utilizzo dei Catechismi. Nel contesto odierno si tratta di aiutare le Chiese a un comune impegno nell’annuncio della fede, con una più incisiva azione pastorale in quest’ambito e una condivisa formazione dei catechisti.

Per la rilevanza del tema, si è stabilito che l’*Indice* - arricchito dal confronto franco e fraterno all’interno del Consiglio Permanente - sia inviato alle Conferenze Episcopali Regionali per integrarlo con eventuali ulteriori suggerimenti.

I Vescovi si sono, quindi, confrontati sul tema principale dell’Assemblea Generale del prossimo maggio. Le scansioni annuali con cui vengono declinati contenuti e funzioni degli Orientamenti pastorali del decennio prevedono l’approfondimento sugli educatori nella comunità cristiana. Su tale argomento, una relazione fondativa presenterà il quadro di riferimento, nel quale si svolgerà il lavoro dei gruppi di studio. È stato proposto di valorizzare un approccio esperienziale, nonché di delineare le figure educative e di collocarne identità e responsabilità nel contesto della comunità ecclesiale: quest’ultima rimane il soggetto centrale, il luogo in cui - attraverso percorsi di formazione e di accompagnamento - prende forma ogni vocazione educativa.

Il Consiglio Permanente, dopo essere stato aggiornato sull'attività della Presidenza e della Giunta del Comitato preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015), ha dato il suo apporto in merito alla scansione del prossimo biennio.

L'orientamento è quello di dedicare, sulla scorta di un sussidio, il primo anno alla raccolta di contributi provenienti dalle diocesi; la loro elaborazione confluirà in un documento destinato a coinvolgere e animare le Chiese, offrendo loro anche prospettive di novità e di sviluppo, che aiutino a fare del Convegno un evento aperto sul cammino successivo.

## 5. In capo alla carità

Se la carità è espressione essenziale della natura della Chiesa, la responsabilità del Vescovo è primaria per la sua realizzazione. Proprio per recuperare un quadro normativo organico, all'interno del quale ordinare le diverse forme ecclesiali organizzate di servizio della carità, il Consiglio Episcopale Permanente si è soffermato sul recente Motu proprio *Intima Ecclesiae natura*.

L'approfondimento del testo ha portato a un'assunzione consapevole e convinta del ruolo affidato al Vescovo, quale "pastore, guida e primo responsabile della carità".

In questa prospettiva rientrano diversi compiti: l'educazione della comunità cristiana a uno spirito maturo di condivisione; l'attenzione affinché venga assicurata alla Chiesa la possibilità di esercitare liberamente la carità; la formazione a una vita autenticamente cristiana di quanti operano in questo settore; la promozione del coordinamento di tutte le iniziative di carità.

A partire dalla rete della Caritas, il Consiglio Permanente ha chiesto di promuovere un incontro delle Conferenze Episcopali Regionali per aggiornare sul documento del Papa e riflettere sulle sue conseguenze per le Chiese particolari.

## 6. Enti non profit, valore sociale indiscutibile

Le modifiche del regime dell'IMU, introdotte nell'ordinamento italiano per rispondere alla procedura di indagine formale per aiuti di Stato aperta in sede comunitaria, sono state oggetto di presentazione e di riflessione fra i membri del Consiglio Permanente.

Le principali novità riguardano le condizioni che devono sussistere ai fini dell'esenzione: vi rientrano gli immobili di proprietà degli enti ecclesiastici che sono destinati allo svolgimento di attività che abbiano "modalità non commerciali"; in caso di immobili con utilizzazione mista, l'esenzione riguarda soltanto la frazione di unità nella quale si svolge l'attività non commerciale.

È stata poi fissata una serie di requisiti generali e specifici in relazione alle diverse tipologie di attività oggetto del provvedimento.

I membri del Consiglio Permanente, verificato che in questo campo alcune questioni rimangono ancora aperte, ribadiscono che la loro voce non intende difendere privilegi, quanto veder riconosciuto il valore sociale delle attività svolte da una pluralità di enti non profit, tra i quali quelli ecclesiastici; attività che sono tanto più preziose in un contesto di crisi come l'attuale.

## 7. Varie

Il Consiglio Permanente ha esaminato il tema della presenza di sacerdoti non italiani, provenienti specialmente da territori di missione, in Italia per un periodo di servizio pastorale a tempo pieno o per motivi di studio. All'interno di una logica di cooperazione tra le Chiese - che coinvolge la responsabilità dei Vescovi, del presbiterio e delle comunità interessate - la Segreteria Generale provvederà a comunicare a tutte le diocesi le distinte condizioni previste dalle apposite Convenzioni CEI.

Alla luce della recente Assemblea Plenaria della COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea), una comunicazione ha riguardato la missione e la finalità di tali organi, al fine di favorire una conoscenza più puntuale dell'evoluzione dell'ordinamento comunitario e di promuovere il rapporto di collaborazione con il CCEE (*Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa*).

Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di una campagna di sensibilizzazione sulla "questione scuola" tutta e per una cultura della libertà di educazione; ha espresso la propria adesione all'iniziativa "Uno di noi", promossa dai Movimenti per la vita di venti Paesi europei, volta garantire il diritto alla vita e a far cessare ogni finanziamento europeo a persone e ad attività che sostengano l'aborto o che effettuino ricerche distruttive di embrioni umani.

Ha, quindi, approvato la nuova denominazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità, adeguando ad essa anche la terminologia del regolamento: viene a chiamarsi Ufficio Nazionale per la pastorale della salute. In tal modo anche l'educare alla salute assume un significato più integrale: salute fisica, morale e spirituale.

Ha preso atto dell'esaurimento dei compiti affidati al Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici - e da questo svolti con puntualità e competenza - dichiarandone conseguentemente esaurita la funzione. Infine, ha approvato i nuovi parametri concernenti contributi finanziari per l'edilizia di culto.

## 8. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per il progetto culturale: S.Em. Card. Angelo BAGNASCO, Arcivescovo di Genova, Presidente della CEI.
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano.
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Francesco Guido RAVINALE, Vescovo di Asti.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Ivo MUSER, Vescovo di Bolzano - Bressanone.
- Membro del Consiglio per gli affari giuridici: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria.
- Membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Prof. Francesco BELLETTI.
- Segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: Suor Alessandra SMERILLI, FMA.
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati cattolici peruviani in Italia: Padre Emerson CAMPOS AGUILAR (Moyobamba, Perù).
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati cattolici polacchi in Italia: Don Jan Antoni GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia).
- Incaricato della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): Don Andrea SBARBADA (Frosinone - Veroli -Ferentino).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC) per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre).

La Presidenza, nella riunione del 28 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Visitatore presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): S.E. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto.
- Membri del Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose: Mons. Piero CODA (Frascati); Mons. Giuseppe LORIZIO (Roma); Don Andrea TONIOLO, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; Prof. Vera ZAMAGNI.
- Membro del Comitato per l'edilizia di culto, per l'area Centro: Massimiliano BERNARDINI (Firenze).

- Membri supplenti del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena: Dott. Lelio FORNABAIÒ; Mons. Giuseppe BATURI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.
- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Cremona: Don Maurizio COMPIANI (Brescia).

La Presidenza ha rinnovato la composizione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, che risulta ora così formato:

**a) membri designati dai rispettivi organismi:**

- per la CISM: Fr. Onorino ROTA, FMS;
- per l'USMI: Suor Rosetta CAPUTI, FMA;
- per la FISM: Don Aldo Basso (Mantova); Prof. Redi Sante DI POL; Prof. Nicolò IEMMOLA; Dott. Antonio TRANI; Dott. Delio VICENTINI; Dott. Casimiro CORNA;
- per la FIDAE: Padre Francesco BENEDEUCE, SJ; Suor Maria Grazia TAGLIAVINI, PPF; Fr. Bernardino LERENZINI, FSC; Suor Carmela PRENCIPE, SSC;
- per la CONFAP: Don Mario TONINI, SDB;
- per l'AGESC: Dott. Giancarlo FRARE;

**b) membri di diritto:**

- S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Don Maurizio VIVIANI, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- Prof. Sergio CICALTELLI, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- Don Francesco MACRÌ, SDB, Presidente Nazionale FIDAE;
- Dott. Roberto GONTERO, Presidente Nazionale AGESC;
- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- Ing. Attilio BONDONE, Presidente Nazionale CONFAP;

**c) membri di libera nomina:**

- Prof. Maurizio DREZZADORE; Prof. Fabrizio FOSCHI; Don Guglielmo MALIZIA, SDB; Avv. Marco MASI; Dott. Martino MERIGO.



# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Pugliese**







*Conferenza Episcopale della Regione Ecclesiastica Puglia*

***Decreto di promulgazione***

*Molfetta, 12 aprile 2013*

Il presidente della Conferenza Episcopale Regionale della Puglia

PREMESSO CHE:

la Regione Ecclesiastica Puglia è stata eretta in persona giuridica dalla Santa Sede con Decreto della Congregazione per i Vescovi n. 1035/92 in data 4 novembre 1994, eseguito dal Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese con decreto del 15 dicembre 1994;

RAVVISATA LA NECESSITÀ

di aggiornare il Regolamento della Conferenza Episcopale Pugliese per renderlo conforme al nuovo Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana in considerazione delle connessioni organiche tra i due Regolamenti;

CONSIDERATO CHE

la Conferenza Episcopale Pugliese ha approvato le modifiche al regolamento con deliberazione in data 11 aprile 2013;

AI SENSI

dell'art. 11 dello Statuto della Regione Ecclesiastica Puglia che dispone che il Regolamento attuativo del medesimo statuto è adottato dalla Conferenza Episcopale regionale su proposta del Presidente;

EMANA, CON IL SEGUENTE DECRETO,

IL REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Il testo del Regolamento della Conferenza Episcopale Pugliese sia promulgato mediante la pubblicazione sui Bollettini Ufficiali di ciascuna Diocesi.

Il Regolamento entrerà in vigore in data 1 maggio 2013.

✠ **Michele Castoro**

*Arcivescovo di Manfredonia-Vieste*

*San Giovanni Rotondo*

*Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese*

✠ **Francesco Cacucci**

*Arcivescovo di Bari-Bitonto*

*Presidente della Conferenza*

*Episcopale Pugliese*

## **Regolamento**

### **Art. 1 - Natura e Sede**

La Regione Ecclesiastica Puglia, costituita ed eretta in persona giuridica pubblica dalla Santa Sede con decreto della Congregazione per i Vescovi n. 1035/92 eseguito in data 4 novembre 1994, è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed è governata collegialmente dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

Essa ha sede in Molfetta (Ba), presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI, Viale Pio XI, 54.

### **Art. 2 - Finalità**

La Regione Ecclesiastica Puglia intende attuare la collegialità episcopale nell'azione pastorale comune tra le diocesi che la compongono e favorire mutui rapporti tra i loro Vescovi.

Pertanto, la Conferenza Episcopale Pugliese:

- si riunisce almeno tre volte l'anno per esaminare collegialmente le questioni pastorali ed assumere eventuali deliberazioni;
- promuove relazioni reciproche tra istituzioni e organismi diocesani, provinciali e regionali per il confronto su diversi problemi e l'adozione di prassi comuni, favorendo così l'azione evangelizzatrice della Chiesa nella Regione;
- propone ai Vescovi membri attività di formazione e di preghiera, quali corsi di esercizi spirituali;
- sostiene forme di reciproco aiuto tra le istituzioni delle diocesi;
- favorisce l'interscambio delle risorse personali e la perequazione di quelle economiche da parte delle diocesi più dotate nei confronti di quelle in difficoltà.

### **Art. 3- Membri**

La Conferenza Episcopale Pugliese è costituita dai Vescovi diocesani delle Chiese particolari della stessa Regione Puglia, da coloro che per diritto sono ad essi equiparati, dai Vescovi loro coadiutori e ausiliari.

I Vescovi che non hanno dato inizio al proprio ministero episcopale nella diocesi, benché ricevano le comunicazioni dalla Conferenza Episcopale Pugliese, non hanno tuttavia diritto di voto.

### **Art. 4 - I Vescovi emeriti**

I Vescovi emeriti delle Diocesi di Puglia possono intervenire alle riunioni della Conferenza senza diritto di voto.

### **Art. 5 - Sessioni e Attività**

La Conferenza Episcopale Pugliese si riunisce in sessione ordinaria tre volte all'anno, successivamente alle sessioni del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

La Conferenza Episcopale Pugliese si riunisce in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo riterrà opportuno o quando lo richiederà la maggioranza dei membri aventi diritto.

Il calendario delle sessioni ordinarie dovrà essere formulato all'inizio di ogni anno pastorale.

Per la validità delle sedute della Conferenza Episcopale Pugliese è richiesta la presenza dei due terzi degli aventi diritto.

L'o.d.g. è definito dal Presidente, il quale potrà includere, con gli argomenti proposti dai membri della Conferenza, anche altri argomenti di speciale rilevanza.

Le deliberazioni della Conferenza sono adottate con il consenso dei due terzi dei membri della Conferenza medesima.

Le deliberazioni di carattere pastorale hanno efficacia nelle singole diocesi se promulgate con decreto del proprio Vescovo.

Le deliberazioni che approvano accordi o intese con la Regione civile Puglia o con i suoi organi, possono essere promulgate solo dopo aver ottenuto la "recognitio" della Sede Apostolica, specificatamente la Congregazione per il Clero, ed hanno efficacia vincolante per tutte le diocesi.

Le deliberazioni della Conferenza Episcopale Pugliese vincolanti per tutte le diocesi sono promulgate mediante pubblicazione nella Rivista diocesana di ciascuna diocesi ed entrano in vigore alla data indicata nella deliberazione stessa.

Possono essere invitati alle riunioni, secondo l'opportunità, presbiteri, diaconi, membri di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica e laici, rappresentanti a livello regionale di associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana e esperti delle materie di cui si tratta.

### **Art. 6 - Verbale, documenti e comunicato finale**

In ogni sessione della Conferenza Episcopale Pugliese sarà redatto un verbale nel quale dovranno essere riportate soprattutto le decisioni adottate.

Il Segretario redigerà il verbale e, dopo averne dato lettura nella sessione successiva per l'approvazione, lo firmerà unitamente al Presidente.

Copia dei verbali e di tutti gli altri documenti approvati e promulgati dalla Conferenza Episcopale Pugliese sarà trasmessa ai Vescovi della Regione, alla Congregazione per i Vescovi, alla Segreteria Generale della CEI e alla Nunziatura Apostolica in Italia.

Al termine delle sessioni, qualora venga deliberato dalla Conferenza Episcopale Pugliese, potrà essere emesso un comunicato stampa circa lo svolgimento dei lavori.

### **Art. 7 - Rapporti con Regioni Ecclesiastiche e con la Conferenza Episcopale Italiana**

La Regione Ecclesiastica Puglia persegue indirizzi e promuove strumenti di convergenza pastorale tra le Province ecclesiastiche presenti nel proprio territorio e con le altre Regioni Ecclesiastiche italiane.

La Conferenza Episcopale Pugliese è organicamente collegata con la Conferenza Episcopale Italiana secondo le disposizioni dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana.

È impegno della Conferenza Episcopale Pugliese assicurare il contributo della propria collaborazione alla Conferenza Episcopale Italiana, in special modo valutando previamente e collegialmente le questioni da discutersi nelle assemblee generali.

È compito del Presidente informare la Conferenza Episcopale Pugliese di quanto discusso e deliberato nel Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

### **Art. 8 - Rapporti con le componenti ecclesiali regionali**

La Regione Ecclesiastica Puglia promuove ed accoglie la collaborazione dei Presbiteri, dei Diaconi, dei Membri di Istituti di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica e dei Laici attraverso i loro organi istituzionali regionali.

### **Art. 9 - Rapporti con le realtà civili**

La Conferenza Episcopale Pugliese, per il tramite del Presidente o dei suoi delegati, mantiene rapporti con le autorità civili e con gli organismi sociali, culturali e politici, al fine di contribuire, in spirito di sincera collaborazione come previsto dall'art. 1 dell'Accordo di revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, alla promozione dell'uomo e al bene della popolazione della Regione.

La Regione Ecclesiastica Puglia può stipulare intese con la Regione civile Puglia o con i suoi organi in materie che concernono le rispettive competenze, tenendone informate la Conferenza Episcopale Italiana e la Santa Sede.

A servizio delle diocesi è istituito presso la Segreteria della Conferenza Episcopale Pugliese un "Osservatorio Legislativo", che ha il compito di seguire e valutare i problemi, la documentazione e i progetti di leggi e di provvedimenti che vengono presentati e discussi in sede di Consiglio e di Giunta Regionale

e che hanno particolare rilievo sotto il profilo pastorale. Dovrà, inoltre, mantenere regolari rapporti con l'analogo organismo istituito presso la Conferenza Episcopale Italiana.

#### **Art. 10 - Presidente e Vice Presidente**

Il Presidente e il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese sono eletti dai membri della medesima, tra i Vescovi diocesani e i Vescovi coadiutori, a norma del can. 119 n. 1 del CJC.

La votazione, distinta per ciascuna carica, si esprime con voto segreto.

Gli eletti durano in carica un quinquennio e sono rieleggibili solo per un altro quinquennio.

Spetta al Presidente:

- rappresentare legalmente la Regione Ecclesiastica, anche di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa, tanto canonica quanto civile;
- convocare e presiedere la Conferenza Episcopale Pugliese;
- compiere gli atti di ordinaria amministrazione;
- eseguire le deliberazioni della Conferenza circa gli atti di straordinaria amministrazione.

Gli atti di straordinaria amministrazione sono deliberati dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

Il Presidente definisce e approva l'ordine del giorno delle riunioni, tenendo presenti le proposte dei membri della Conferenza, e ne dirige lo svolgimento. In caso di assenza lo sostituisce il Vice Presidente.

#### **Art. 11 - Il Segretario**

Allo scopo di coordinare e sostenere l'attuazione degli indirizzi della Regione Ecclesiastica, la Conferenza Episcopale Pugliese elegge, tra i Vescovi diocesani, i Vescovi coadiutori e i Vescovi ausiliari, un Segretario a norma del can. 119 n. 1 del CJC.

Spetta in particolare al Segretario:

- predisporre l'ordine del giorno delle riunioni della Conferenza Episcopale d'intesa con il Presidente e sentire le proposte dei membri della stessa;
- trasmettere l'avviso di convocazione con il relativo ordine del giorno almeno quindici giorni prima della riunione;
- redigere i verbali delle riunioni, che si ritengono approvati da tutti se non sono sollevate eccezioni nella successiva riunione della Conferenza;
- provvedere personalmente, o seguendo responsabilmente l'opera degli incaricati, all'esecuzione di quanto deliberato;

- curare l'archivio, conservandovi i verbali delle riunioni e gli altri documenti della Regione Ecclesiastica e della Conferenza Episcopale.

La Conferenza Episcopale Pugliese può nominare uno o più Segretari aggiunti, anche Presbiteri, che aiutino il Segretario nelle sue funzioni.

Il Segretario dura in carica un quinquennio ed è rieleggibile solo per un altro quinquennio.

### **Art. 12 - Incarichi nella Regione Ecclesiastica**

Allo scopo di promuovere una più efficace attività pastorale, la Conferenza Episcopale Pugliese affida il compito di seguire, personalmente e responsabilmente, le diverse aree di competenza a persone esperte. Tale compito può essere conferito a Vescovi, a Presbiteri, a Diaconi o a Laici, a seconda delle varie aree.

La Conferenza Episcopale Pugliese elegge i Vescovi "delegati regionali", secondo il disposto del can. 119 n. 1 del CJC, per settori di attività pastorale, possibilmente in corrispondenza con quelli delle Commissioni Episcopali e delle Commissioni Ecclesiali della Conferenza Nazionale, anche per favorire gli opportuni collegamenti con i relativi organi statutari della Conferenza Episcopale Italiana.

La Conferenza Episcopale Pugliese nomina gli "incaricati regionali" per settori di attività pastorale.

### **Art. 13 - Commissioni regionali**

Le Commissioni regionali sono costituite per coordinare le iniziative riguardanti un determinato settore pastorale con deliberazione della Conferenza Episcopale Pugliese, cui spetta determinare, e se necessario modificare, il numero, la denominazione e le competenze delle Commissioni regionali. Esse hanno sede presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI in Molfetta (Ba) e recapito presso la residenza del Vescovo che le presiede.

Le Commissioni regionali ordinariamente sono composte da:

- il Vescovo delegato per il settore in qualità di Presidente,
- l'incaricato regionale per il settore in qualità di Segretario,
- gli incaricati diocesani nominati dai rispettivi Ordinari.

Il Vescovo delegato può invitare, quando lo ritiene opportuno, i rappresentanti delle associazioni ecclesiali o di ispirazione cristiana operanti nel settore e persone esperte nel settore.

Le Commissioni si riuniscono ordinariamente tre volte all'anno; possono essere convocate in riunione straordinaria ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno o quando sia richiesto da un terzo dei suoi membri o dal Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

La Commissione è convocata dal Presidente il quale stabilisce l'ordine del giorno.

Gli incarichi e le collaborazioni nell'ambito della attività dei settori pastorali sono gratuiti, a titolo di servizio ecclesiale volontario.

Le eventuali spese per il funzionamento delle Commissioni sono a carico dei componenti, salvo quanto previsto nel preventivo approvato dalla Conferenza Episcopale Pugliese.

Il Segretario della Commissione ha il compito di inviare ai membri della Commissione la convocazione con l'o.d.g. entro dieci giorni prima della riunione, redigere i verbali delle riunioni e tenere l'archivio della Commissione.

Le Commissioni regionali attualmente sono le seguenti:

- Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- Commissione per la liturgia;
- Commissione per il servizio della carità e della salute;
- Commissione per il clero e la vita consacrata;
- Commissione per il Seminario Regionale Maggiore;
- Commissione per il laicato;
- Commissione per la famiglia e la vita e per la pastorale giovanile;
- Commissione per l'evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese;
- Commissione per l'ecumenismo e il dialogo;
- Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- Commissione per la cultura e le comunicazioni sociali;
- Commissione per le migrazioni;
- Commissione per gli affari giuridici;
- Commissione per il tempo libero, turismo, sport;
- Commissione per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto;

#### **Art. 14 - Durata degli incarichi**

La durata degli incarichi ricevuti dalla Conferenza Episcopale Pugliese è quinquennale, ed è rinnovabile una sola volta.

La Conferenza provvede alle elezioni e alle nomine nei sei mesi prima del compimento del quinquennio, secondo il disposto del can. 153 § 2 del CJC.

Nel caso che la Conferenza non provveda entro il termine, gli incarichi proseguono dopo la scadenza in regime di proroga fino alle nuove elezioni o nomine.

Coloro che subentrano nell'incarico a quinquennio avviato lo esercitano fino alla scadenza dello stesso quinquennio.



**Art. 15 - Organismi ecclesiastici regionali**

Nella Regione Ecclesiastica Puglia sono istituiti ed operano, con proprio statuto approvato della Conferenza Episcopale Pugliese, i seguenti organismi:

- Istituto Pastorale Pugliese;
- Facoltà Teologica Pugliese;
- Pontificio Seminario Regionale Maggiore;
- Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese.

**Art. 16 - Amministrazione del patrimonio**

Il patrimonio della Regione Ecclesiastica è costituito dalla dotazione stanziata dalle diocesi che compongono la Regione medesima, nonché da offerte dei fedeli e da beni derivanti da acquisti, donazioni, eredità e legati.

Il Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese svolge le funzioni di Tesoriere ed ha la firma sul conto corrente bancario intestato alla Regione Ecclesiastica Puglia disgiunta da quella del Presidente.

Spetta alla Conferenza Episcopale Pugliese:

- approvare ogni anno il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, presentati dal Segretario;
- deliberare gli atti di straordinaria amministrazione.

Spetta al Presidente:

- compiere gli atti di ordinaria amministrazione;
- eseguire le deliberazioni della Conferenza circa gli atti di straordinaria amministrazione.

**Art. 17 - Guida ufficiale della Regione Ecclesiastica**

Il Segretario della Conferenza Episcopale Pugliese sovrintende alla redazione e al periodico aggiornamento di una Guida ufficiale della Regione Ecclesiastica, la cui cura è affidata all'Istituto Pastorale Pugliese. In essa sono contenuti i dati necessari per la conoscenza, anche da parte di persone ed enti interessati, della struttura e dei soggetti della Regione Ecclesiastica stessa.

In particolare sono indicati:

- le Diocesi e i Vescovi;
- le principali istituzioni ecclesiastiche di rilievo regionale;
- gli incarichi regionali e i nomi dei titolari.

**Art. 18 - Archivio della Regione Ecclesiastica Puglia**

L'archivio della Regione Ecclesiastica Puglia è affidato al Segretario ed è custodito presso la sede della stessa.

I documenti che, per ragioni di ufficio, giacciono presso i Vescovi delegati, dovranno essere depositati presso l'archivio prima dell'avvicendamento nelle cariche.

#### **Art. 19 - Approvazione e modifica del Regolamento**

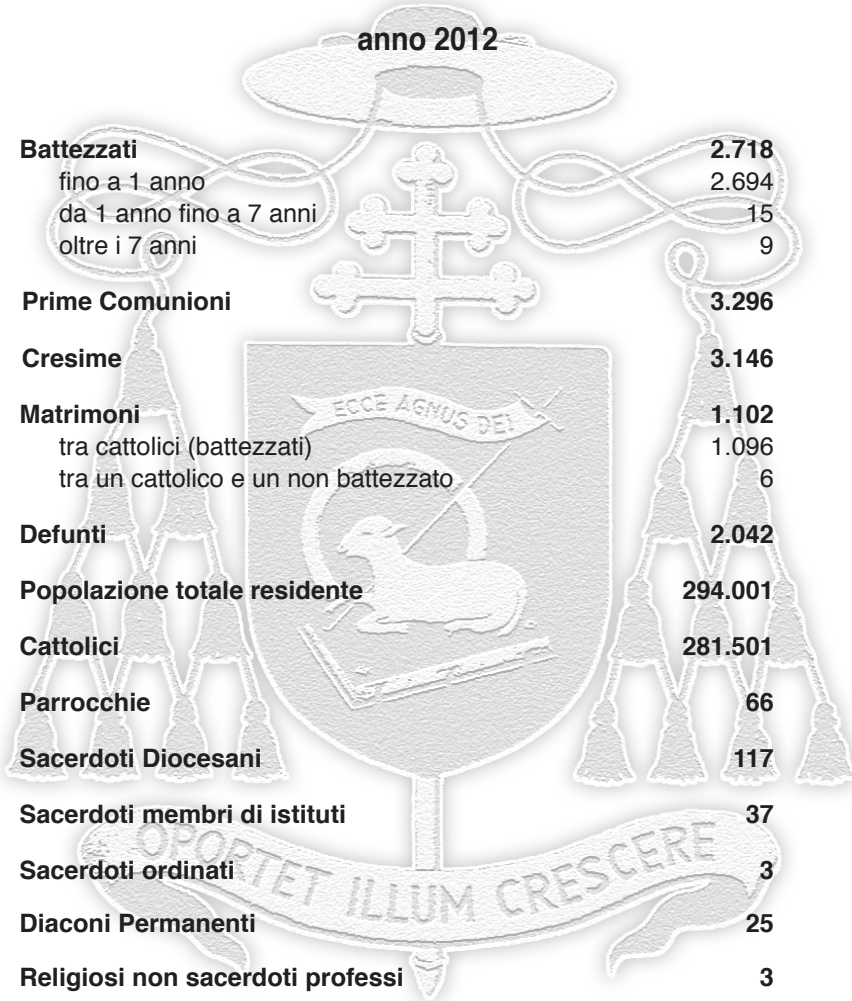
Il Regolamento della Regione Ecclesiastica Puglia è approvato e può essere modificato con deliberazione della Conferenza Episcopale Pugliese.

Il presente Regolamento, che abroga e sostituisce ogni altro Regolamento, è stato approvato con deliberazione della Conferenza Episcopale Pugliese in data 11 aprile 2013.



**Arcidiocesi**  
**di Trani - Barletta - Bisceglie**

**DATI STATISTICI**  
**anno 2012**



<b>Battezzati</b>	<b>2.718</b>
fino a 1 anno	2.694
da 1 anno fino a 7 anni	15
oltre i 7 anni	9
<b>Prime Comunioni</b>	<b>3.296</b>
<b>Cresime</b>	<b>3.146</b>
<b>Matrimoni</b>	<b>1.102</b>
tra cattolici (battezzati)	1.096
tra un cattolico e un non battezzato	6
<b>Defunti</b>	<b>2.042</b>
<b>Popolazione totale residente</b>	<b>294.001</b>
<b>Cattolici</b>	<b>281.501</b>
<b>Parrocchie</b>	<b>66</b>
<b>Sacerdoti Diocesani</b>	<b>117</b>
<b>Sacerdoti membri di istituti</b>	<b>37</b>
<b>Sacerdoti ordinati</b>	<b>3</b>
<b>Diaconi Permanenti</b>	<b>25</b>
<b>Religiosi non sacerdoti professi</b>	<b>3</b>
<b>Religiose professe</b>	<b>243</b>
<b>Seminaristi</b>	<b>36</b>
<b>Seminaristi studenti di scuola media</b>	<b>5</b>



# ATTI DELL'ARCIVESCOVO





# Omēlie







*Omelia in occasione della concelebrazione eucaristica  
nella Cattedrale di Trani*

***Preghiamo per il Papa Benedetto XVI,  
per la chiesa universale, per il prossimo Papa***

*Trani, Festa della Cattedra di S. Pietro, 22 febbraio 2013*

Carissimi,

questa solenne Concelebrazione Eucaristica nella nostra Cattedrale intende esprimere:

- la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre Benedetto XVI, il quale in assoluta libertà personale e con grande responsabilità e umiltà ha deciso di rinunciare al servizio episcopale della diocesi di Roma e a quello universale quale successore di S. Pietro il 28 p.v. alle ore 20.00;
- la preghiera per la Chiesa universale;
- la preghiera per il prossimo Papa che sarà eletto dai Cardinali.

La festa della cattedra di San Pietro, dopo la riforma del calendario a partire dal Concilio Vaticano II, è stata unificata. Prima si celebrava in due date distinte: il 22 febbraio richiamando la cattedra di San Pietro ad Antiochia, il 18 gennaio la Cattedra di San Pietro a Roma. Con l'unificazione, si celebra oggi, 22 febbraio.

La "cattedra" è il "seggio fisso" del sommo pontefice e dei vescovi, posto in permanenza nella chiesa madre della diocesi (di qui il titolo di "cattedrale"), ed è il simbolo dell'autorità del vescovo e del suo magistero, cioè dell'insegnamento evangelico che egli, come successore degli Apostoli, è chiamato a custodire e trasmettere alla Comunità cristiana a lui affidata.

La posizione preminente di Pietro nel collegio apostolico è dimostrata dalla esplicita investitura che egli riceve da Gesù Cristo, e che gli viene ribadita dopo la risurrezione: il Maestro gli assegna il compito di "pascere" il gregge, di guidare il nuovo popolo di Dio, la Chiesa. È Pietro a presiedere all'elezione di Mattia, ed è Pietro a parlare a nome di tutti gli apostoli alla folla, il giorno di Pentecoste, ma anche davanti al Sinedrio.

I testi della Sacra Scrittura di questa liturgia della Parola fanno riferimento diretto al primato apostolico di Pietro.

Il Vangelo secondo Matteo 16, 13-19 riporta il dialogo che Gesù stabilisce con i suoi discepoli. E quando chiede, rivolgendosi direttamente a loro: "Ma voi, chi

dite che io sia?”, accoglie la risposta di Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, dicendogli: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

Pietro, scrivendo alla Chiesa delle cinque province dell’Asia Minore, si rivolge in particolare ai presbiteri, responsabili delle comunità cristiane, e li esorta come “testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti, ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1Pt 5,1-4).

Il successore di Pietro, Benedetto XVI, ci ha parlato manifestandoci la sua decisione con piena libertà, responsabile, grave, sofferta di rinunciare al servizio diretto della Chiesa, che esige, come Egli stesso si è espresso, “nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, il vigore sia del corpo sia dell’animo, vigore che negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da poter riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”.

Una rinuncia che non lo dispensa in futuro di “servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio”.

Benedetto XVI, per amore alla Chiesa rinuncia al suo ministero di Vescovo di Roma, successore di San Pietro; e per amore alla Chiesa intende donare se stesso di tutto cuore. È una testimonianza all’unico Pastore delle anime nostre, Cristo Signore, ed è una testimonianza di servizio alla Chiesa quale “umile operaio” che sa riconoscersi con umiltà “non più adatto per esercitare in modo adeguato il ministero petrino”.

Nella preghiera che oggi eleviamo per il Santo Padre Benedetto XVI chiediamo al Pastore supremo di fargli meritare “la corona della gloria che non appassisce”. Preghiamo per la Chiesa santa di Dio, perché tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi e perché la professione di fede dell’apostolo Pietro continui ad essere proclamata dai suoi successori.

E con Benedetto XVI “affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua Madre Maria, affinché

assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice”.

Preghiamo per la Chiesa universale con la colletta propria n. 2: “O Padre, che nella nuova Alleanza, inaugurata da Cristo tuo Figlio, continui a radunare il tuo popolo da tutte le nazioni della terra nell'unità di un solo Spirito, fa' che la tua Chiesa, fedele alla sua missione, condivida sempre la gioia e le speranze dell'umanità, e si riveli come lievito e anima del mondo, per rinnovare in Cristo la comunità dei popoli e trasformarli nella tua famiglia”.

Preghiamo già per colui che sarà eletto, perché sposi la diocesi di Roma e serva nell'unità e nella carità tutte le Chiese del mondo nello stile dell'unico Pastore, che è Gesù Cristo nostro Signore.

Nel cammino sinodale, che la nostra Chiesa diocesana sta compiendo, lo Spirito Santo rafforzi la nostra fede nella Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica; ci renda in Cristo Gesù “un cuor solo ed un'anima sola”, testimoni del mistero pasquale che celebriamo nella divina liturgia secondo la vocazione propria di ciascuno di noi.

La Chiesa di Gesù Cristo risplenda della Sua luce in ogni parte della terra con Pietro e sotto la guida di Pietro.

Affidiamoci a Maria santissima, Madre della Chiesa ed in particolare degli Apostoli. Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## **Omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa del Crisma nell'Anno della Fede**

*Trani, Cattedrale, 28 marzo 2013*

*Carissimi Presbiteri,*

*Diaconi, Persone di Vita Consacrata, Fedeli laici, Giovani cresimandi,*

tutta la Chiesa diocesana professa, oggi, la sua fede in Gesù Cristo, “Colui che dà origine alla fede [al rapporto intimo con Cristo, basato sull’amore che Egli ha per ciascuno di noi, amandoci per primo, fino all’offerta totale di sé], e la porta a compimento” (Eb 12,2). La fede è come la “porta che ci introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella Sua Chiesa”. È Gesù Cristo, come Egli stesso ci dice: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato”* (Gv 10,9).

“In Gesù Cristo trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell’amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all’offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della Sua *Incarnazione*, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della Sua *Risurrezione*. In Lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza” (PF,13).

Celebriamo questa Divina Liturgia in comunione con il nuovo Vescovo di Roma, il Santo Padre FRANCESCO, voluto da Dio alla guida della Chiesa universale, come servo dei servi del Signore nell’esercizio del ministero petrino. Siamo grati al Signore per il dono ricevuto attraverso il Conclave del 13 marzo scorso e alla persona del Papa FRANCESCO per il suo sì pronunciato a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa.

I segni della fede che noi celebriamo nei Sacramenti vengono preparati, oggi, con la benedizione dell’Olio dei Catecumeni, dell’Olio degli Infermi, del Sacro Crisma. La parola di benedizione che raggiunge gli elementi naturali dell’olio e dell’olio misto con profumo, li rende segni efficaci di grazia salvante e sanante; come anche le parole della consacrazione sul pane, sul vino e sull’acqua li trasforma sostanzialmente nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo nostro Signore, alimento della vita eterna che abbiamo ricevuto con il Battesimo e la Cresima.

Con l'*Olio degli infermi* nel sacramento dell'Unzione, si ottiene "conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito; e si può essere liberati da ogni malattia, angoscia e dolore".

L'*Olio dei catecumeni* dona la "forza" nel combattimento contro il male a coloro che si rivestono di Gesù Cristo.

Il *Crisma* nel sacramento del Battesimo, della Cresima, dell'Ordine sacro dell'episcopato e del presbiterato effonde i doni dello Spirito Santo in chi riceve la sua unzione e fa risplendere la santità nei luoghi e nelle cose segnate da questo santo olio, come avviene nella Dedicazione del Tempio e nella consacrazione dell'Altare.

Tutti partecipi del sacerdozio di Gesù Cristo, sommo ed eterno, siamo costituiti come suo corpo mistico mediante i sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia; e, attraverso il sacramento dell'Ordine sacro, sono consacrati pastori i Vescovi e i Presbiteri, coadiuvati dai diaconi, per la crescita del popolo di Dio, al cui servizio essi sono preposti. Ecco perché questa Divina Liturgia esprime l'unità e la comunione di tutto il presbiterio con il Vescovo, uniti a loro i diaconi, in comunione con tutto il popolo sacerdotale. Ed i presbiteri, in particolare, rinnovano le promesse sacerdotali che esplicitano gli impegni assunti nell'ordinazione sacra: il ministero della Parola, dei Sacramenti, della guida della comunità sull'esempio del Cristo, capo e pastore.

La Messa Crismale è, pertanto, la manifestazione (*epifania*) della Chiesa diocesana, istituita da Gesù Cristo. È la forma della Sua Incarnazione, Morte e Risurrezione; e della Sua presenza sacerdotale nella storia dell'umanità in ogni tempo, che ha bisogno di essere redenta dal Suo preziosissimo sangue sino alla consumazione dei tempi. "*La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, devono mettersi in cammino, - così disse Benedetto XVI all'inizio del suo pontificato - per condurre gli uomini fuori del deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza*" (*Porta Fidei*, 2).

Dalla Messa Crismale di questo Anno della Fede, per noi anche nella prima fase del 1° Sinodo diocesano, dobbiamo uscirne "rinvigoriti" nel "mistero di comunione e di missione" che è la Chiesa. Noto con gioia e viva speranza – nell'azione dello Spirito Santo e nell'impegno che si sta ponendo in ogni realtà ecclesiale – che lo stile sinodale va prendendo sempre più vigore nel Clero, nei Diaconi, nelle Persone di Vita consacrata, nelle parrocchie, ecc.. con un graduale coinvolgimento dei credenti non praticanti.

Insieme con voi voglio elevare con gioia l'inno "*O Redemptor*" che canteremo alla processione di presentazione degli Olii, del profumo, del pane, del vino e dell'acqua.

"O Redentore, ascolta il canto

dei fedeli che inneggiano a te.  
L'ulivo, reso fecondo dal sole luminoso  
ha prodotto quest'olio  
che ora viene consacrato,  
e il popolo, adorante,  
lo offre al Salvatore del mondo”.

Lasciamoci possedere da Gesù Cristo, permettendo allo Spirito Santo di conformarci a Lui, per essere come il Padre ci vuole: santi e immacolati al suo cospetto, perché il mondo creda che Dio, uno e trino, è l'unico Signore della storia. Senza di Lui, svanisce la nostra identità, umana e divina.

Siamo davvero, come ci fa cantare l'Inno del Sinodo:

*“Noi popolo di Dio, in questo tempo,  
uniti dal mistero dell'Amore,  
insieme camminiamo in comunione,  
gioiosi amici del Signore,  
testimoni di speranza al nostro mondo”.*

Ci soccorra in questa azione di grazia Maria, Madre della Chiesa e tutti i Santi e Sante del Paradiso. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

***Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione diaconale degli accoliti Davide Abbascià - Francesco Rizzi - Pasquale Quercia***

*Trani, Cattedrale, 6 aprile 2013*

**“IL DIACONO TESTIMONE DI GESU' RISORTO”**

Carissimi fratelli e sorelle,  
nella gioia della Pasqua insieme con il presbiterio e i diaconi vi saluto nel Signore Risorto: “Pace a voi!”. Oggi, siamo in festa per un motivo particolare: l'ordinazione diaconale dei tre accoliti Davide Abbascià, Francesco Rizzi, Pasquale Quercia.

Li accogliamo con simpatia e con gratitudine al Signore che li dona alla nostra chiesa diocesana come ministri, testimoni di Gesù Risorto. Esprimo viva riconoscenza ai loro genitori e familiari, ai parroci e comunità di provenienza e di appartenenza, rispettivamente:

- per Davide la parrocchia di S. Pietro di Bisceglie con il parroco Don Savino Filannino e la parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Barletta con il parroco don Leonardo Sgarra
- per Francesco la parrocchia Spirito Santo di Barletta con il parroco mons. Filippo Salvo e la parrocchia S. Andrea di Bisceglie con il parroco don Franco Di Liddo
- per Pasquale la parrocchia Incoronata di Corato con il parroco mons. Gino De Palma e la parrocchia S. Pietro di Bisceglie con il parroco don Savino Filannino.

Saluto cordialmente i sacerdoti educatori del Seminario Teologico di Molfetta e gli amici dei tre candidati.

La parola di Dio trasmessa attraverso le sacre Scritture, facendo riferimento ai ministri ordinati, ci fa intendere in Atti 5, 12-16 come Gesù Risorto agiva per opera degli apostoli, guarendo una moltitudine di “persone tormentate da spiriti impuri”. Saranno proprio gli apostoli a decidere di scegliere sette diaconi ponendoli a servizio delle mense: “Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli (sono un gruppo di discepoli), cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola” (At. 6, 2-4). I diaconi sono l'aiuto ministeriale che gli apostoli si danno per tradurre nel servizio della carità l'annuncio del Vangelo. I diaconi, pertanto, sono testimoni dell'amore di Gesù risorto, il quale è venuto



non per farsi servire, ma per servire, ora, il Vangelo senza il servizio della carità non è credibile.

Il ministero dei Diaconi rende visibile ed efficace il servizio che Gesù Cristo rende ai suoi discepoli: la purificazione dei peccati e il dono della Sua vita che è l'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. I gesti che Gesù compie: della lavanda dei piedi e della trasformazione del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue sono l'espressione reale della nostra redenzione nella modalità del sacramento del Battesimo e dell'Eucaristia.

Il diacono, come aiuto del Vescovo e del presbitero, è chiamato solo a parlare in nome di Gesù Cristo e a compiere il servizio della carità alla mensa eucaristica e alla mensa del pane quotidiano. Questo deve compiere, pieno di fede e di Spirito Santo, come Stefano e gli altri diaconi (cfr. at 6, 5).

La testimonianza di Gesù Risorto che la Chiesa deve dare oggi al mondo ha bisogno di una esperienza di fede vissuta, costatata nelle pieghe del vissuto quotidiano così come avvenne agli albori della Chiesa.

Gli Apostoli erano uniti nella preghiera, nella frazione del pane, nella condivisione.

Quello che vivevano attorno alla Parola, alla Messa, lo manifestavano nella fraternità con uno stile di vita di unità, di concordia, di amore, di pace, e lo trammettevano agli altri senza temere.

Nell'Apocalisse 1, 9-11a, 12-13. 17-19 Giovanni dice: "Fui preso dallo Spirito, nel giorno del Signore (Domenica) e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: "Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese". Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito".

Dirà ancora Giovanni nella prima lettera: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...], quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1, 1-3).

Dobbiamo annunciare la fede in Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, bisognosi di credere. La fede cresce, si rafforza nell'incontro decisivo, che cambia la vita, come fu per l'apostolo Tommaso (cfr. Gv 20, 19-31).

In quella sfida: “Se non vedo, se non tocco, non credo”, Tommaso confessava il suo bisogno di incontrare Gesù nella Comunità dei fratelli. E Gesù, accogliendo la sfida, dice a Tommaso: “Guarda, stendi e metti”. È l’itinerario della vita che dobbiamo saper praticare, specie nell’Anno della fede e nel Cammino sinodale che stiamo compiendo insieme.

“Il nascondiglio dove si trovavano i discepoli presi da paura non è altro che il nostro timore di non farcela, di non riuscire a vincere la tristezza, di affrontare le persecuzioni del mondo. Ma Gesù entra a porte chiuse e soffia lo Spirito Santo. ... È il cielo che viene a baciare la terra. È la misericordia di Dio che si riversa nell’umanità. Il Signore Gesù, il Risorto, non ha limiti, non ha confini, non teme le porte chiuse del cenacolo. Le spalanca, le attraversa, le supera. Anche se trova chiuso, Gesù non se ne va. Rimane ad aspettare. Ci lascia tutto il tempo necessario. Ci viene a recuperare dalla morsa mortale della paura e ci ammette al coraggio di accoglierlo. Ci permette di sentirlo tutto nostro, di renderci conto che aveva portato a termine la sua missione, fino a lasciarci conficcare il dito della nostra sete di Lui nelle sue piaghe, che da ferite divengono feritoie” (Commento in “Messa – meditazione”, mese di aprile 2013, p. 80).

Carissimi candidati al diaconato, Davide - Francesco - Pasquale, il sì che state per pronunciare a Cristo Signore, che vi chiama all’ordine sacro del diaconato, coltivate lo quotidianamente attraverso la preghiera della Liturgia delle Ore, la celebrazione della Messa, l’esercizio della carità là dove l’obbedienza vi fa incontrare in Cristo la moltitudine dei fratelli e sorelle, piccoli e giovani, famiglie e adulti, anziani e ammalati. “È l’oltre che ci deve sostenere e animare a conquistare la vita, a non arrenderci di fronte alle porte chiuse, sbarrate dal male. È alla sua pace che dobbiamo stringerci. È Lui che ci dice di tendere la mano per afferrare la sua e passare oltre le minacce che insidiano la nostra fede in Lui, oltre, cioè, lo stagno di una fede tiepida, che si limita a cercare segni immediati o a soddisfare i soli desideri umani del cuore. Beato allora chi dirà con amore: Mio Signore e mio Dio!” (idem, p. 80).

Auguri di buon servizio diaconale nella nostra Chiesa diocesana ed in particolare nelle parrocchie di destinazione!

La litania dei Santi che ci apprestiamo ad invocare ci aiuti a celebrare questa divina liturgia di ordinazione diaconale ed eucaristica con vivida fede e con la sicura speranza che in Cristo e con Cristo cresceremo come Chiesa, mistero di comunione e missione. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



## Lettere e Messaggi

---





## ***Messaggio dell'arcivescovo sulla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - domenica 13 gennaio -***

*Trani, Festa del Battesimo del Signore, 13 gennaio 2013*

Carissimi fratelli e sorelle,

Oggi, 13 gennaio 2013, si celebra la 99<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Ogni anno viene celebrata in tutte le parrocchie, che sono luogo di accoglienza, di preghiera e di carità. E dal 1991 la Giornata, a livello di Chiesa Italiana, vede una particolare animazione in una delle Regioni ecclesiastiche. Quest'anno la Messa su Rai 1 sarà trasmessa dalla Cattedrale di Bari, alle ore 11,00. Prima e dopo la Celebrazione Eucaristica si parlerà della Giornata all'interno della trasmissione "A sua immagine" condotta da Rosario Carello.

Il Papa Benedetto XVI nel suo messaggio riporta alcune espressioni della *Gaudium et spes*: "La Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta" (n. 40) e fa sue: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono [...] e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel suo cuore" (n. 1). Poi incoraggia tutti "a rinnovare la fiducia e la speranza nel Signore che sta sempre accanto a noi".

Nel pellegrinaggio migratorio noi abbiamo tante occasioni di incontrare Gesù e di riconoscere il suo volto nei gesti di bontà che diamo e che riceviamo. Non evitiamo, perciò, la presenza di quanti incrociamo quotidianamente lungo le strade o di quelli che ci abitano accanto; siano del Marocco, dell'Africa, della Romania o di altre Nazioni. Osiamo rivolgere lo sguardo e il saluto; cerchiamo di stabilire un dialogo con chi possiede la nostra lingua o parlando la loro. Le Migrazioni rientrano nel "pellegrinaggio di fede e di speranza" che caratterizza la nostra vita terrena.

Oggi, la Chiesa Cattolica, si impegna con una colletta straordinaria a sostenere il servizio pastorale al mondo della mobilità in vista della promozione dell'uomo, del superamento dell'isolazionismo, del favorire l'integrazione sociale. Le Commissioni pastorali diocesane "Migrazioni", "Carità e Salute", "Ecumenismo e Dialogo interreligioso" operino insieme per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei riguardi dei migranti e per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità, in un clima di pacifica convivenza con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della loro cittadinanza responsabile.

Il Sinodo diocesano segni la crescita della nostra Chiesa in questo settore della pastorale che non è marginale, ma parte integrante di tutta la pastorale. Benedico voi e tutti i migranti presenti sul territorio diocesano.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei**  
**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**

**Il messaggio dell'arcivescovo**

Trani, 17 gennaio 2013

Carissimi fratelli e sorelle,

la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani rientra nel cosiddetto "ecumenismo spirituale" che va coltivato per tutto l'anno liturgico, prendendo ispirazione dal tema che annualmente viene proposto.

Quest'anno è proposto il testo del Profeta Michea (6,6-8): "Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio".

Il sussidio che è pervenuto nelle parrocchie e comunità religiose è ricco di spunti di riflessione che si possono approfondire nel corso dell'anno liturgico: dalla settimana di preghiera, alla Novena di Pentecoste e al mese di settembre quando si dà attenzione alla salvaguardia del creato.

Vi esorto a vivere intensamente la Settimana di preghiera seguendo il programma che è stato stabilito dalla Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

A proposito del dialogo interreligioso non vi sfugga la Giornata di riflessione ebraico-cristiana del 17 gennaio. Il tema della prossima Giornata è "Non commettere adulterio" (Es 20, 1.14).

Nel cammino sinodale che la nostra Chiesa diocesana sta compiendo dobbiamo dare la dovuta attenzione ai due decreti del Vaticano II: *Unitatis redintegratio* sull'ecumenismo e *Nostra Aetate* sul dialogo interreligioso.

La preghiera per l'unità dei cristiani, le relazioni di fraternità con tutti i cristiani, il dialogo teologico di confronto tra le Chiese, fanno parte del programma che la Chiesa Cattolica, con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale stanno portando avanti ormai da decenni.

La nostra Chiesa diocesana in sinodo si sente fortemente in comunione con tutti i fratelli e sorelle cristiani, pregando in Gesù e con Gesù: "Padre santo, non



prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,20-23).

Vi benedico dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Lettera dell'arcivescovo ai vicari per l'istituzione di una Scuola diocesana per operatori pastorali**

Trani, 25 gennaio 2013, Festa della Conversione di S. Paolo Apostolo

Ai Rev.mi Vicari Episcopali

LORO SEDI

Stimatissimi confratelli,

scrivevo nelle "Linee di pastorale unitaria per la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie" nell'ottobre 2011: «*Formulo l'auspicio che possano costituirsi le scuole per operatori pastorali in ogni zona pastorale con programmi unitari così come si disse nel Convegno del 2009. Daremo in tal modo a molti la possibilità di qualificarsi in ogni settore della pastorale, a beneficio di un servizio nelle parrocchie più incisivo e diretto all'unità e alla comunione di tutta la Chiesa diocesana. Avremo così l'Istituto Superiore di Scienze Religiose per una formazione ad alto livello, e le scuole per operatori pastorali a livello più diffuso*».

**Vi chiedo di inviarmi una relazione sulle esperienze che avete realizzato sin d'ora**, per poter procedere all'istituzione di una Scuola diocesana per operatori pastorali, con un suo direttore diocesano e un'organizzazione più organica e unitaria che coinvolga tutte e sette le città della Chiesa diocesana.

C'è tanto desiderio e necessità di formazione per i nostri laici, sempre più impegnati e coinvolti nella pastorale ordinaria delle parrocchie; allo stesso tempo è necessario dare unitarietà alle varie esperienze e sentirci "*Chiesa diocesana, mistero di comunione e di missione*", obiettivo e impegno del 1° Sinodo diocesano che stiamo vivendo.

Vi ringrazio per la vostra intelligente e appassionata collaborazione!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## **Credo nell'uomo nella donna nella famiglia creati da Dio**

Trani, 26 gennaio 2013

*22° anniversario della consacrazione episcopale mons. Pichierri*

Carissimi fratelli e sorelle,

Nell'imminenza della 35<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (3 febbraio), dal tema *"Generare la vita vince la crisi"*, del mio 70° compleanno (12 febbraio) e della mia visita *"ad limina apostolorum"*, nel corrente anno della fede, ho ritenuto opportuno indirizzarvi la seguente *Lettera* per riflettere insieme sulla sacralità e inviolabilità della vita umana dell'embrione, che ha il diritto ad essere procreato in un abbraccio d'amore del padre e della madre, ovvero di un uomo e di una donna, uniti dal vincolo matrimoniale, che forma la famiglia, santuario della vita e cellula fondamentale della società.

Attingendo al Magistero recente di Papa Benedetto XVI, con riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, intendo parlarvi:

- del rispetto della vita umana dal concepimento alla morte naturale;
- della famiglia come luogo autentico dello sviluppo della persona;
- dell'uomo e della donna secondo il progetto di Dio.

### **Rispetto della vita umana**

Il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la 46<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace del 2013, datato 8.12.2012 e intitolato *"Beati gli operatori di pace"*, ha trattato il problema della pace partendo dalla persona umana e spiegando che non si può essere autentici operatori di pace se non si affrontano le grandi questioni concernenti la vita: aborto, eutanasia, famiglia e matrimonio nella sua struttura fondamentale di relazione fra un uomo e una donna, aperta alla vita. Così, infatti, leggiamo al paragrafo 4 del testo pontificio: *«Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita. Coloro che*

*non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace. Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. Nemmeno è giusto codificare in maniera subdola falsi diritti o arbitrii, che, basati su una visione riduttiva e relativistica dell'essere umano e sull'abile utilizzo di espressioni ambigue, volte a favorire un preteso diritto all'aborto e all'eutanasia, minacciano il diritto fondamentale alla vita».*

Veri operatori di pace sono, secondo il Pontefice, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. Chi desidera la pace non può accettare attentati e delitti contro la vita. Operare per la pace significa opporsi al fatto che l'uomo sia manipolabile in maniera indiscriminata sia a livello biologico, utilizzando le tecniche più estreme della biomedicina, sia a livello sociale, come avviene quando si cerca di eliminare per legge termini come padre e madre, sostituendoli con quelli di primo e secondo genitore, come è inevitabile che avvenga quando si procede al riconoscimento dell'adozione da parte di coppie omosessuali.

La sacralità della vita dell'embrione e la struttura del matrimonio quale unione tra un uomo e una donna sono principi iscritti nella natura umana e, perciò, riconoscibili dalla ragione umana. Principi essenziali di una corretta visione della persona e della società, da difendere se si vuole costruire la pace su solide basi e cercare con lungimiranza il bene della società umana.

Le parole del Papa non cadono a vuoto: in questi mesi alcuni cittadini europei hanno lanciato l'iniziativa "Uno di noi" a favore dell'embrione umano, al fine di riconoscere la dignità sacra e inviolabile dell'essere umano dal concepimento alla morte naturale. Esorto l'intera comunità diocesana ad esprimere la propria adesione a tale lodevole iniziativa attraverso l'indirizzo web [www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu).

In chiave teologica, riconosciamo che Dio, Creatore, Signore e Padre, dona la vita umana (Ger 1,4-5); all'origine di ogni persona umana c'è un atto creativo di Dio, il quale mi ha creato all'origine del mio essere, ovvero nel momento del mio concepimento. Egli, infatti, è Creatore in ciascun uomo dell'anima spirituale e immortale (*Credo del popolo di Dio* di Paolo VI del 30.6.1968). Quindi, l'atto procreativo umano è cooperazione con l'amore creativo di Dio (cfr. *Gaudium et spes*, 50).

**Il Catechismo della Chiesa Cattolica** ai nn. 356-357 afferma: «Di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è capace di conoscere e di amare il proprio Creatore; è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa; soltanto l'uomo è chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la vita di Dio. A questo fine è stato creato ed è questa la ragione fondamentale della sua dignità. Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno» (356). «Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione» (357).

### **La famiglia luogo autentico dello sviluppo della persona**

In occasione della presentazione degli auguri natalizi alla Curia romana il 21.12.2012, il Sommo Pontefice ha approfondito la questione della famiglia, nella quale è racchiusa la questione dell'uomo stesso, "di che cosa sia l'uomo e di che cosa occorra fare per essere uomini in modo giusto". Egli ha osservato che nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. È la famiglia, infatti, il luogo che trasmette le forme fondamentali dell'essere persona.

Così egli si è espresso: «La grande gioia con cui a Milano si sono incontrate famiglie provenienti da tutto il mondo ha mostrato che, nonostante tutte le impressioni contrarie, la famiglia è forte e viva anche oggi. È incontestabile, però, anche la crisi che - particolarmente nel mondo occidentale - la minaccia fino nelle basi. Mi ha colpito che nel Sinodo si sia ripetutamente sottolineata l'importanza della famiglia per la trasmissione della fede come luogo autentico in cui si trasmettono le forme fondamentali dell'essere persona umana. Le si impara vivendole e anche soffrendole insieme. Così si è reso evidente che nella questione della famiglia non si tratta soltanto di una determinata forma sociale, ma della questione dell'uomo stesso - della questione di che cosa sia l'uomo e di che cosa occorra fare per essere uomini in modo giusto. Le sfide in questo contesto sono complesse. C'è anzitutto la questione della capacità dell'uomo di legarsi oppure della sua mancanza di legami. Può l'uomo legarsi per tutta una vita? Corrisponde alla sua

*natura? Non è forse in contrasto con la sua libertà e con l'ampiezza della sua autorealizzazione? L'uomo diventa se stesso rimanendo autonomo e entrando in contatto con l'altro solo mediante relazioni che può interrompere in ogni momento? Un legame per tutta la vita è in contrasto con la libertà? Il legame merita anche che se ne soffra? Il rifiuto del legame umano, che si diffonde sempre più a causa di un'errata comprensione della libertà e dell'autorealizzazione, come anche a motivo della fuga davanti alla paziente sopportazione della sofferenza, significa che l'uomo rimane chiuso in se stesso e, in ultima analisi, conserva il proprio "io" per se stesso, non lo supera veramente. Ma solo nel dono di sé l'uomo raggiunge se stesso, e solo aprendosi all'altro, agli altri, ai figli, alla famiglia, solo lasciandosi plasmare nella sofferenza, egli scopre l'ampiezza dell'essere persona umana. Con il rifiuto di questo legame scompaiono anche le figure fondamentali dell'esistenza umana: il padre, la madre, il figlio; cadono dimensioni essenziali dell'esperienza dell'essere persona umana». [...]*

Ma c'è un attentato ancora più profondo all'autentica forma della famiglia, costituita da padre, madre e figlio. Questo è messo in luce dal Gran Rabbino di Francia Gilles Bernheim.

Il S. Padre così si esprime: «L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata. Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: "Maschio e femmina Egli li creò" (Gen 1,27). No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina, ma finora è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo. Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più.

L'uomo contesta la propria natura. Egli è ormai solo spirito e volontà. La manipolazione della natura, che oggi deploriamo per quanto riguarda l'ambiente, diventa qui la scelta di fondo dell'uomo nei confronti di se stesso. Esiste ormai solo l'uomo in astratto, che poi sceglie per sé autonomamente qualcosa come sua natura. Maschio e femmina vengono contestati nella loro esigenza creazionale di forme della persona umana che si integrano a vicenda. Se, però, non esiste la dualità di maschio e femmina come dato della creazione, allora non esiste neppure più la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione. Ma in tal caso anche la prole ha perso il luogo che finora le spettava e la particolare dignità che le è

*propria. Bernheim mostra come essa, da soggetto giuridico a sé stante, diventi ora necessariamente un oggetto, a cui si ha diritto e che, come oggetto di un diritto, ci si può procurare. Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare il Creatore stesso e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilito nell'essenza del suo essere. Nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo. Chi difende Dio, difende l'uomo».*

Il Papa ha sottolineato che la questione della famiglia - che non è solo una "determinata forma sociale" - non è considerata soltanto dalla Chiesa. Non a caso, nel considerare i motivi che hanno condotto all'attuale crisi della famiglia e al "fraitendimento dell'essenza della libertà umana" e in definitiva "di ciò che significa l'essere uomini", egli ha fatto riferimento alle acute considerazioni del gran rabbino di Francia, Gilles Bernheim, evidenziando le minacce poste alla famiglia dalla "filosofia della sessualità" e dalla teoria del "gender", secondo cui il sesso è un ruolo sociale di cui si decide in maniera autonoma e non un "dato originario della natura".

La Santa Sede nella *Dichiarazione sul "genere" e sui ruoli* del 15.9.1995 interpretava il termine genere "come fondato sull'identità biologica, maschile o femminile". Il Papa Giovanni Paolo II insiste sulla distinzione e la complementarietà di uomini e donne.

Come emerge dal libro della Genesi, la natura relazionale dell'essere umano si esprime nel rapporto tra l'uomo e la donna e dà vita alla realtà familiare. Attraverso l'aiuto reciproco e complementare dell'uomo e della donna, l'uomo nasce, cresce e si moltiplica. Quindi, la differenza sessuale originaria tra l'uomo e la donna è il principio inamovibile dell'antropologia duale.

**Il C.C.C.** al n. 362 afferma: «*La persona umana, creata a immagine di Dio, è un essere insieme corporeo e spirituale. Il racconto biblico esprime questa realtà con un linguaggio simbolico, quando dice: Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente (Gn 2,7). L'uomo tutto intero è quindi voluto da Dio*». E al n. 372: «*L'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altro: non già che Dio li abbia creati a metà ed incompleti; li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere aiuto per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone (osso dalle mie ossa...) e complementari in quanto maschio e femmina. Nel matrimonio, Dio li unisce in modo che, formando*

*una sola carne (Gn 2,24), possano trasmettere la vita umana: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra (Gn 1,28). Trasmettendo ai loro figli la vita umana, l'uomo e la donna, come sposi e genitori, cooperano in un modo unico all'opera del Creatore».*

### **L'uomo e la donna secondo il progetto di Dio**

Nel discorso all'assemblea plenaria del *Pontificio Consiglio Cor Unum* del 19.1.2013, il Papa nuovamente ha messo in guardia dalle ideologie manipolatrici che contrastano con l'antropologia cristiana, mettendo in luce che "la reciprocità tra maschile e femminile è espressione della bellezza della natura voluta dal Creatore". Egli ha invitato ad aderire "al punto di vista di Dio", al suo progetto sull'uomo. Così si è espresso: *«In ogni epoca, quando l'uomo non ha cercato tale progetto, è stato vittima di tentazioni culturali che hanno finito col renderlo schiavo. Negli ultimi secoli, le ideologie che inneggiavano al culto della nazione, della razza, della classe sociale si sono rivelate vere e proprie idolatrie; e altrettanto si può dire del capitalismo selvaggio col suo culto del profitto, da cui sono conseguite crisi, disuguaglianze e miseria. Oggi si condivide sempre più un sentire comune circa l'inalienabile dignità di ogni essere umano e la reciproca e interdipendente responsabilità verso di esso; e ciò a vantaggio della vera civiltà, la civiltà dell'amore. D'altro canto, purtroppo, anche il nostro tempo conosce ombre che oscurano il progetto di Dio. Mi riferisco soprattutto ad una tragica riduzione antropologica che ripropone l'antico materialismo edonista, a cui si aggiunge però un "prometeismo tecnologico". Dal connubio tra una visione materialistica dell'uomo e il grande sviluppo della tecnologia emerge un'antropologia nel suo fondo atea. Essa presuppone che l'uomo si riduca a funzioni autonome, la mente al cervello, la storia umana ad un destino di autorealizzazione. Tutto ciò prescindendo da Dio, dalla dimensione propriamente spirituale e dall'orizzonte ultraterreno. Nella prospettiva di un uomo privato della sua anima e dunque di una relazione personale con il Creatore, ciò che è tecnicamente possibile diventa moralmente lecito, ogni esperimento risulta accettabile, ogni politica demografica consentita, ogni manipolazione legittimata. L'insidia più temibile di questa corrente di pensiero è di fatto l'assolutizzazione dell'uomo: l'uomo vuole essere ab-solutus, sciolto da ogni legame e da ogni costituzione naturale. Egli pretende di essere indipendente e pensa che nella sola affermazione di sé stia la sua felicità. «L'uomo contesta la propria natura ... Esiste ormai*



*solo l'uomo in astratto, che poi sceglie per sé autonomamente qualcosa come sua natura» (Discorso alla Curia romana, 21 dicembre 2012). Si tratta di una radicale negazione della creaturalità e filialità dell'uomo, che finisce in una drammatica solitudine. La fede e il sano discernimento cristiano ci inducono perciò a prestare un'attenzione profetica a questa problematica etica e alla mentalità che vi è sottesa. La giusta collaborazione con istanze internazionali nel campo dello sviluppo e della promozione umana non deve farci chiudere gli occhi di fronte a queste gravi ideologie, e i Pastori della Chiesa - la quale è «colonna e sostegno della verità» (2 Tm 3, 15) - hanno il dovere di mettere in guardia da queste derive tanto i fedeli cattolici quanto ogni persona di buona volontà e di retta ragione. Si tratta infatti di una deriva negativa per l'uomo, anche se si traveste di buoni sentimenti all'insegna di un presunto progresso, o di presunti diritti, o di un presunto umanesimo. Di fronte a questa riduzione antropologica, quale compito spetta ad ogni cristiano, e in particolare a voi, impegnati in attività caritative, e dunque in rapporto diretto con tanti altri attori sociali? Certamente dobbiamo esercitare una vigilanza critica e, a volte, ricusare finanziamenti e collaborazioni che, direttamente o indirettamente, favoriscano azioni o progetti in contrasto con l'antropologia cristiana. Ma positivamente la Chiesa è sempre impegnata a promuovere l'uomo secondo il disegno di Dio, nella sua integrale dignità, nel rispetto della sua duplice dimensione verticale e orizzontale».*

Occorre, quindi, vigilare attentamente su norme politiche e culturali che trasmettono ideologie e un laicismo aggressivo, intolleranti e distruttivi, come quelle legate alla mentalità contraccettiva occidentale e al disprezzo dell'uomo e della donna creati a immagine e somiglianza di Dio, ovvero l'ideologia del gender.

La Chiesa è impegnata "a promuovere l'uomo secondo il disegno di Dio" nella sua integrale dignità e nel rispetto delle sue dimensioni "verticale e orizzontale".

**Il C.C.C.** al n. 369 afferma: *«L'uomo e la donna sono creati, cioè sono voluti da Dio: in una perfetta uguaglianza, per un verso, in quanto persone umane, e, per l'altro verso, nel loro rispettivo essere di maschio e di femmina. Essere uomo, essere donna è una realtà buona e voluta da Dio: l'uomo e la donna hanno una insopprimibile dignità, che viene loro direttamente da Dio, loro Creatore. L'uomo e la donna sono, con una identica dignità, a immagine di Dio. Nel loro essere-uomo ed essere-donna, riflettono la sapienza e la bontà del Creatore». E al n. 371: «Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro. La Parola di Dio ce lo lascia capire attraverso*

*diversi passi del testo sacro. Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile (Gn 2, 18). Nessuno degli animali può essere questo pari dell'uomo. La donna che Dio plasma con la costola tolta all'uomo e che conduce all'uomo, strappa all'uomo un grido d'ammirazione, un'esclamazione d'amore e di comunione: Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa (Gn 2,23). L'uomo scopre la donna come un altro "io" della stessa umanità».*

Nella speranza di avervi confermato nella fede in Dio Creatore della vita umana, della famiglia e della trasmissione della specie, con voi così prego:

**Dio Padre,**

ci hai creato a tua immagine e somiglianza nel momento stesso del nostro concepimento, chiamandoci dal grembo materno per nome.

*Noi ti lodiamo e ti adoriamo!*

**Dio Figlio,**

Gesù Cristo crocifisso e risorto,  
nel battesimo ci hai sepolti con te nella tua morte redentrice  
per farci risorgere con te alla vita immortale.

*Noi ti lodiamo e ti glorifichiamo!*

**Dio Spirito Santo,**

Signore che dai la vita, nell'Eucarestia ci rendi un cuor solo e un'anima sola,  
Chiesa, popolo della vita, da te inviato ad annunciare,  
a celebrare e a testimoniare il Vangelo della vita.

*Noi ti lodiamo e ti ringraziamo!*

**Vergine Maria,**

Madre della Vita,  
aiuta noi cresimati a servire sempre la causa della vita.

*Noi ti invochiamo e ti veneriamo!*

**San Giuseppe,**  
custode della santa Famiglia di Nazareth,  
intercedi per tutti i coniugi cristiani  
perché, seguendo l'esempio tuo e della tua castissima sposa,  
educino i loro figli a crescere in età,  
sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.  
*Noi ti preghiamo e ti supplichiamo!*

**San Giuseppe Moscati,**  
**Santa Giovanna Beretta Molla,**  
**San Riccardo Pampuri,**  
pregate per tutti gli operatori sanitari  
perché siano sempre ministri della vita e mai strumenti di morte.  
*Noi confidiamo nella vostra intercessione!*

Amen!

Vi ringrazio per l'accoglienza e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Il messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana dopo l'annuncio delle dimissioni del Papa***

*Trani, 12 febbraio 2013*

Carissimi ministri ordinati, consacrati/e, fedeli laici,

L'annuncio dato direttamente dal Papa Benedetto XVI delle sue dimissioni come Vescovo di Roma e come successore di Pietro, nella giornata dell'11 febbraio, dedicata agli ammalati nella Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, ha destato in noi sommo stupore e dispiacere.

Per superare ogni forma di giudizio che ci porterebbe lontano dalla mente e dal cuore del Santo Padre, che continua ad esercitare il suo ministero sino al 28 febbraio alle ore 20, accogliamo con attenzione le sue parole nel comunicato che egli ha letto in latino e che vi riporto nella traduzione in italiano.

Preghiamo secondo le intenzioni di Benedetto XVI e imitiamolo nella sua fede forte, umile, responsabile, amorosa.

Vi benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Ammirazione per il messaggio che l'autrice,  
prof.ssa Maria Antonietta Binetti, trasmette al suo lettore***

*Trani, 12 febbraio 2013*

La Prof.ssa Maria Antonietta Binetti tra i tanti talenti che la caratterizzano nella sua professionalità ne ha uno particolare, quello di comunicare la sua interiorità attraverso il genere letterario delle fiabe. Questo le permette di trasmettere in bella forma valori di vita a piccoli e grandi. La fiaba è un racconto ricco di metafore, ma dal contenuto di una realtà umana vagheggiata. È, potremmo dire, un pezzo di vita narrata con suggestive immagini che ne esprimono il respiro. Nelle cinque favole che compongono questo volumetto, c'è come un'escalation del dinamismo interiore dell'autrice.

- Il **Grande ulivo di Gadland** esprime la radice della fede che anima Maria Antonietta: è Dio, centro di ogni pensiero, inizio e fine di una vita turbata dal dolore e dalla morte.
- Le **Olimpiadi del cuore** descrivono la realtà di due vite, diverse ma complementari: il più dotato e il meno che non perdono di vista la meta che ambedue devono raggiungere, al di là dei limiti: il proprio Signore.
- Il **Signorino di Dreaming Hillis** è la storia di una posizione di vita provata che fugge in cerca d'altro ma l'altro che appaga è solo il ritorno a casa, cioè ad una responsabilità ritrovata e saputa gestire.
- Il **Grande sogno di Mario e Netta** descrive la vita familiare incentrata nel lavoro, nella preghiera, nelle relazioni. È dall'interno che si vince l'esterno. Le risorse interiori estinguono sempre la sete di vivere.
- Il **Mistero della mezzaluna** è la storia di un amore che non viene meno, che si dona ad oltranza e, pertanto, pienamente appaga.

In sintesi, mi piace esprimere l'ammirazione per il messaggio che l'Autrice trasmette al suo lettore. L'umanità, la fede, la carità, la speranza, la fedeltà, la perseveranza nel dono di sé, tutte note fondamentali del canto della vita interiore di Maria Antonietta.

Ella, da madre educatrice, le ha sapute trasmettere attraverso le cinque fiabe, che sono come stelle che luccicano, illuminano, riscaldano gli occhi, la mente, il cuore del lettore, attento e appassionato della vita. Nel nostro tempo, così arido di valori, le fiabe di Maria Antonietta costituiscono come un'oasi di ristoro per un cammino di speranza verso il traguardo della vita piena, che è la risurrezione.

Grazie, Maria Antonietta, continua a cantare la bellezza e la bontà della vita!

✱ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Il messaggio dell'arcivescovo per la Quaresima 2013***

### ***Credo la remissione dei peccati***

*Trani, 13 febbraio 2013, Mercoledì delle Ceneri*

Carissimi

ministri ordinati,

persone di vita consacrata, fedeli laici,

Il cammino quaresimale di quest'anno, nel contesto dell'Anno della fede e della prima fase del Sinodo diocesano, ci offre delle opportunità di "grazie speciali".

Il *messaggio del Santo Padre Benedetto XVI* ci offre l'orizzonte in cui vivere la Quaresima: la "carità": *"Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi"* (1Gv 4,16). *"Credere nella carità - afferma Benedetto XVI - suscita carità"*. È opportuno leggere il testo completo del messaggio e da parte dei sacerdoti e catechisti, come anche dei superiori delle comunità religiose, maschili e femminili, farne oggetto di attenta riflessione.

La Quaresima deve aprirci all'amore verso Dio e il prossimo. Nella scorsa Quaresima 2012 fu realizzata una colletta diocesana per l'istituzione del *"microcredito"* a favore delle iniziative imprenditoriali giovanili sia di carattere individuale che di cooperazione. Lo scopo era di concedere mediante convenzione con Banca Etica un contributo iniziale in fase di start-up a progetti ritenuti interessanti da una commissione, istituita dalla Caritas diocesana, dalla Pastorale sociale e giovanile, partner del Progetto Policoro. Purtroppo lo scorso anno abbiamo raccolto solo 15.000 euro, cifra insufficiente per avviare la convenzione bancaria, che necessita di almeno 25.000 euro. *Per cui anche quest'anno la Quaresima di carità sarà devoluta per questo progetto*: non risolviamo noi il problema della disoccupazione, ma il *microcredito* può essere un piccolo segno concreto della vicinanza della Chiesa ai tanti giovani che vivono con disagio insieme alle loro famiglie il momento attuale di crisi.

Il *Sinodo diocesano* impegna tutte le realtà ecclesiali e non nell'ascolto e nel dialogo attraverso le schede riguardanti i settori della pastorale in vista di un discernimento comunitario che porterà alla compilazione dei *Lineamenta* e, successivamente, dell'*Instrumentum laboris*, strumento di lavoro delle assemblee sinodali.

La *Visita ad limina del 7 marzo* è un tempo di grazia e di comunione ecclesiale che tutta l'Arcidiocesi vivrà accompagnando spiritualmente l'Arcivescovo

alle soglie delle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e nell'incontro personale che egli farà con il Santo Padre.

La *Quaresima dell'Arcivescovo* con le comunità parrocchiali e religiose avrà come tema: *“Credo la remissione dei peccati”*. In ogni singola Città mi farò pellegrino sostando nella Cattedrale, nelle Concattedrali, nelle Chiese Madri per tenere una catechesi sul sacramento della Riconciliazione e per celebrare lo stesso sacramento con l'ausilio dei sacerdoti. Ecco il programma:

- **TRANI** - martedì 19 febbraio - Cattedrale - ore 19.30/21
- **BARLETTA** - mercoledì 27 febbraio - Concattedrale - ore 19.30/21
- **BISCEGLIE** - martedì 26 febbraio - Concattedrale - ore 19.30/21
- **CORATO** - giovedì 28 febbraio - Chiesa Matrice - ore 19.30/21
- **MARGHERITA DI SAVOIA** - lunedì 11 marzo - Chiesa Madre - ore 19.30/21
- **SAN FERDINANDO DI PUGLIA** - giovedì 14 marzo - Chiesa Madre - ore 19/21
- **TRINITAPOLI** - lunedì 18 marzo - Chiesa Madre - ore 19.30/21.

Negli altri giorni raggiungerò le parrocchie sentendomi con i rispettivi parroci.

Il *Pellegrinaggio alla Tomba dei nostri Venerabili* che sarà organizzato dal Postulatore diocesano, Mons. Sabino Lattanzio, per i Venerabili “Mons. Raffaele Dimiccoli” e “Suor Maria Chiara Damato”; e dal Vice-Postulatore, Can. Francesco Dell'Orco, per il Venerabile “Don Pasquale Uva” nei giorni:

- **13 settembre**: 58° anniversario di morte – alla tomba del Ven. “Don Pasquale Uva” in Bisceglie;
- **5 aprile**: 57° anniversario di morte - alla tomba del Ven. “Don Raffaele Dimiccoli” in Barletta;
- da concordare col Vescovo di Albano: alla tomba della Ven. “Sr. M. Chiara Damato - Albano.

Tutte le celebrazioni, presiedute dall'Arcivescovo, offrono la possibilità di invocare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni: sincero pentimento dei peccati e distacco dalle occasioni di peccare espressi attraverso la Confessione sacramentale, rinnovazione delle promesse battesimali, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, invocazione della Madre di Dio e nostra, Maria Santissima.

*Il sabato delle Palme il 23 marzo p.v.* sarà, come sempre, dedicato ai giovani di tutta la diocesi, i quali con la guida dell'Arcivescovo rifletteranno sul messaggio del Papa *«Andate e fate discepoli tutti i popoli!»* (cfr Mt 28,19). Convoco, pertanto, per quella data tutti i giovani a Trani in Piazza Gradenico (antistante la Chiesa di S. Agostino) alle ore 19.30, per poi procedere in Cattedrale e là

vivere una serata di testimonianze, preghiera e musica in preparazione alla GMG di Rio de Janeiro.

Auguro a tutti una Quaresima di rigenerazione interiore, invocando su di me e su di voi la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, auspici la nostra Madre Addolorata e tutti i Santi nostri protettori.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



## ***Quaresima di carità per sostenere il progetto di credito solidale***

*Trani, 15 febbraio 2013*

La Quaresima deve aprirci all'amore verso Dio e il prossimo. Nella scorsa Quaresima 2012 fu realizzata una colletta diocesana per l'istituzione del "microcredito" a favore delle iniziative imprenditoriali giovanili sia di carattere individuale che di cooperazione. Lo scopo era di concedere mediante convenzione con Banca Etica un contributo iniziale in fase di start-up a progetti ritenuti interessanti da una commissione, istituita dalla Caritas diocesana, dalla Pastorale sociale e giovanile, partner del Progetto Policoro. Purtroppo lo scorso anno abbiamo raccolto solo 15.000 euro, cifra insufficiente per avviare la convenzione bancaria, che necessita di almeno 25.000 euro. Per cui anche quest'anno la Quaresima di carità sarà devoluta per questo progetto: non risolviamo noi il problema della disoccupazione, ma il microcredito può essere un piccolo segno concreto della vicinanza della Chiesa ai tanti giovani che vivono con disagio insieme alle loro famiglie il momento attuale di crisi".

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

A cominciare da domenica prossima, 17 febbraio 2013, in tutte le parrocchie verrà avviata un'opera di sensibilizzazione, anche tramite la distribuzione di un volantino esplicativo, che si allega, per far conoscere il progetto e per farlo sostenere.

Per contribuire:

causale: PROGETTO MICRO-CREDITO

conto corrente postale:

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE-CARITAS

Via Malcangi, 76 - 76125 Trani

c.c.p. 96645221

conto corrente bancario

Caritas Diocesana Trani-Barletta-Bisceglie

Via Malcangi, 76 - 76125 Trani

IBAN IT90 H010 1041 7230 0002 0533 496

***Catechesi sui sacramenti della Riconciliazione  
guidate dall'arcivescovo***

*Trani, 26 febbraio 2013*

Sono cominciate le catechesi dell'Arcivescovo per il tempo di Quaresima. Vertono sul sacramento della Riconciliazione e, quelle rimanenti, si snoderanno secondo il seguente calendario:

- **BARLETTA**: mercoledì 27 febbraio, Concattedrale ore 19.30-21
- **BISCEGLIE**: martedì 26 febbraio, Concattedrale ore 19.30-21
- **CORATO**: giovedì 28 febbraio, Chiesa Matrice ore 19.30-21
- **MARGHERITA DI SAVOIA**: lunedì 11 marzo, Chiesa Madre ore 19.30-21
- **SAN FERDINANDO DI PUGLIA**: giovedì 14 marzo, Chiesa Madre ore 19.30-21
- **TRINITAPOLI**: lunedì 18 marzo, Chiesa Madre ore 19.30-21.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Il messaggio dell'arcivescovo per la Visita ad limina 2013***

*Trani, 1 marzo 2013*

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici,

Il Santo Padre Benedetto XVI mi ha chiamato alla *Visita ad limina* per il 7 marzo 2013. Vado con gioia e gratitudine per il dono che riceve tutta la nostra Chiesa diocesana. Perché possiate accompagnarmi spiritualmente in modo consapevole, rispondo ad alcune domande.

### ***Cos'è la Visita ad limina?***

*Visita ad limina apostolorum* significa "visita alle soglie degli Apostoli". I Vescovi sono invitati ad andare a Roma periodicamente (in genere ogni cinque anni) per "incontrare Pietro (il Papa)", compiere un pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa di Roma, ed esprimere e rafforzare l'unità e la collegialità della Chiesa diocesana con la Chiesa di Roma, che presiede nella carità tutte le Chiese.

### ***Cosa esprime la Visita ad limina?***

Esprime la *comunione* con il Papa e tra tutti i Vescovi. "Ciascun (Vescovo) - come dice la *Pastor bonus* - con la sua responsabilità inderogabile, rappresenta a suo modo il *noi* della Chiesa, il *noi* dei fedeli, il *noi* dei Vescovi, che in certo senso costituiscono l'unico *noi* nel Corpo di Cristo". La *Visita ad limina* si presenta come espressione della sollecitudine pastorale di ciascuno e di tutti i Vescovi uniti col Papa, ed uno dei momenti privilegiati di comunione, come uno scambio di doni, una crescita e un consolidamento della collegialità. Si tratta di un'esperienza di comunione pastorale, di partecipazione alle ansie e alle speranze che vivono le Chiese in vista del mandato di evangelizzare secondo le esigenze del momento storico in cui la Chiesa vive.

### ***Cosa dirà al Papa della nostra Arcidiocesi?***

Innanzitutto presenterò una relazione redatta secondo il formulario elaborato dalla Congregazione dei Vescovi. Essa riguarda la vita della Diocesi e la missione del Vescovo: dalla descrizione territoriale della Diocesi, all'organizzazione della Curia e della stessa Diocesi, alla popolazione, allo stato della vita cristiana dei fedeli, fino al numero dei sacerdoti, alla vita del presbiterio, del seminario, delle parrocchie e delle scuole cattoliche. Non manca la pastorale familiare, quella della

salute, la dottrina sociale della Chiesa, la carità e le relazioni del Vescovo con le autorità civili, lo stato delle opere d'arte, i mezzi di comunicazione sociale, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il tutto si conclude con uno sguardo generale sulla Diocesi e sul futuro della Chiesa diocesana. È la base per il colloquio con il Papa e i Dicasteri della Curia romana. Nel breve tempo di dialogo che il Papa mi concederà porgerò il saluto di tutta la Chiesa diocesana e gli chiederò di benedire il 1° Sinodo diocesano già avviato.

***Quando è avvenuta la precedente Visita ad limina?***

Nel 2007 tra il 12 e il 17 maggio.

***Cosa potrà dirmi il Papa?***

Vi riferirò al momento opportuno quello che mi dirà personalmente. Parlerò poi alla CEI, nella prossima assemblea di maggio.

Ho voluto informarvi ufficialmente sulla prossima *Visita ad limina*, perché possiate partecipare tutti, sentendovi in comunione con me attraverso la preghiera. Considero questa *Visita ad limina* una grazia speciale per la nostra Chiesa diocesana che sta vivendo il suo 1° Sinodo. La comunione con Pietro e con tutte le Chiese del mondo, infatti, rinsalda la nostra comunione in una sinfonia di note e di suoni, armonicamente collegati e fruttuosi.

La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. E nella *Visita ad limina*, che cade in questo anno della Fede, la professione che di Essa facciamo tocca le fondamenta della stessa fede professata da Pietro e da Paolo sino al martirio di sangue.

Il Signore benedica la nostra Chiesa unitamente alla Chiesa di Roma e del mondo intero. Ci accompagni Maria Santissima, madre della Chiesa.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

***Messaggio dell'Arcivescovo in occasione della  
Giornata diocesana di sensibilizzazione Pro Pacas  
(domenica 3 marzo)***

*Trani, 1 marzo 2013*

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e, fedeli laici,

in occasione della Giornata diocesana di sensibilizzazione pro Pacas, che ricorre nella terza Domenica di Quaresima, il 3 marzo, ci giungono i saluti personali di don Mario. Vedremo e ascolteremo il nostro missionario *fidei donum* tramite una semplice testimonianza video richiesta dal nostro Centro Missionario Diocesano, per la Veglia giovanile GMG, sabato delle Palme, 23 marzo in Cattedrale. Questa data molto vicina alla ventunesima giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri (24 marzo), ci farà riflettere insieme ai nostri giovani sul MARTIRIO, FATTO DI FEDE.

Il martirio è un fatto di fede: è, cioè, mettere la propria vita nelle mani di Colui in cui si crede. Non si sceglie di morire solo "per una giusta causa", ma si è disposti a farlo perché Gesù, il nostro Maestro, ci ha mostrato con la sua stessa morte, che questo può accadere; e che siamo chiamati ad amare fino in fondo come ci ha insegnato il nostro P. Raffaele Di Bari, ucciso il 1° ottobre 2000.

Nel Martirio non do la vita per far vedere a Dio che gli voglio bene, ma per far vedere ai fratelli che Dio è Amore. È importante, quindi, togliere l'aureola individualista del martire e sottolineare l'aspetto del servizio come ci ha educato Benedetto XVI e come stiamo sperimentando nel cammino del Sinodo diocesano.

Voglio inoltre ricordare ai parroci e rettori, che la colletta pro Pacas è obbligatoria ed è da destinarsi con sollecitudine presso l'economato diocesano. Siamo tutti generosi verso la comunità parrocchiale che abbiamo adottato attraverso la cooperazione missionaria con la diocesi sorella di Pinheiro.

Il Signore benedica la nostra generosità.

Insieme con voi saluto don Mario e il Vescovo di Pinheiro, don Elio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Telegramma dell'arcivescovo a S.S. Papa Francesco***

*Trani, 14 marzo 2013*

Beatissimo Padre, Papa Francesco,

La Chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie eleva il rendimento di grazie a Dio per l'elezione della Santità Vostra a vescovo di Roma, successore di Pietro.

Invochiamo sulla Sua persona e ministero la benedizione della Santissima Trinità.

Accogliamo con gioia e gratitudine il "dono" del Suo "sì" alla volontà di Dio e Le dichiariamo la nostra comunione con la Chiesa di Roma e con tutte le Chiese del mondo secondo la preghiera di Gesù Cristo, Capo e Pastore della sua Chiesa: "perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato".

Vogliamo camminare insieme, confermati nella fede, dal mandato conferitole da Gesù Cristo, nella verità e nella carità.

Santo Padre, benedica questa Chiesa diocesana che La ama riconoscendo nella Santità Vostra il vicario di Cristo in terra.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Messaggio dell'arcivescovo al 68° Cursillos Uomini di Oria***

*Trani, 17 marzo 2013*

Rivolgo a tutti voi del 68° Cursillos Uomini di Oria il mio più affettuoso e cordiale saluto e augurio, perché l'esperienza di vita cristiana che avete fatto sia da voi coltivata nel quarto giorno con perseveranza, inseriti nelle comunità cristiane di appartenenza e attraverso le ultreje.

Con gioia e viva speranza abbraccio voi, miei diocesani. Avrò modo di incontrarvi in diocesi in una ultreja.

Cristo conta su di noi e noi su di Lui!

Auguri di vera e gioiosa Pasqua. Vi benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Gli auguri dell'Arcivescovo per la Pasqua 2013***

*Trani, 23 marzo 2013*

Carissimi fratelli e sorelle,

Pasqua non è una ricorrenza. È la vita di Dio in noi che si realizza dal fonte battesimale attraverso i sacramenti ed in particolare l'Eucaristia che ci nutre rendendoci tralci fecondi dell'unica vite che è Cristo Signore.

La Pasqua annuale è come la primavera che, dopo la potatura dei tralci vecchi, - attraverso la Riconciliazione e la Comunione pasquale - porta in noi frutti abbondanti e saporiti: la giustizia, l'amore, la pace.

Lasciamoci attraversare da Gesù Risorto, torniamo ad essere unica famiglia di Dio, gustiamo la festa che sgorga dal costato di Cristo, squarciato dalla lancia dei nostri peccati!

Con Papa Francesco camminiamo insieme nella tenerezza e nel servizio dell'amore reciproco, dando attenzione privilegiata ai poveri, ai deboli, ai piccoli.

Come Chiesa diocesana perseveriamo nel cammino sinodale che ci permette di gustare la bellezza di essere Chiesa di Gesù Risorto!

Insieme con i presbiteri e i diaconi, vi benedico con l'augurio di una Santa Pasqua!

**✠ Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



## **Messaggio di auguri pasquali 2013**

### **Credo la Risurrezione**

Trani, 24 marzo 2013

Carissimi,

*«Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede [...]. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,12-14.20).*

Ancora una volta siamo chiamati, in questo Anno della Fede, a fare la nostra professione di fede in Gesù Cristo che ha vinto il peccato e la morte! E a farci testimoni della Sua morte e risurrezione.

*«La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce: "Cristo è risuscitato dai morti. Con la sua morte ha vinto la morte, ai morti ha dato la vita"» (CCC,638).*

Dal profondo della società e da tante situazioni di disagio e di sofferenza avvertiamo che sale un'esigenza di profondo rinnovamento. La Pasqua di Cristo è dono e sorgente di rinnovamento, di fiducia, di speranza.

Come Chiesa diocesana, intenti a camminare insieme nel 1° Sinodo diocesano, sentiamoci impegnati ad attuare una forte solidarietà spirituale e materiale con tanti nostri fratelli e sorelle che hanno bisogno dell'annuncio della Pasqua!

Buona Pasqua a tutti, nel Cristo Risorto!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

***Lettera dell'arcivescovo al Presidente  
del Comitato dell'Ospedale di Trani***

*Trani, 9 aprile 2013*

Prot. 060/13/CD

Egregio Signor Presidente,  
rispondo alla Sua pregiata lettera del 18 marzo u.s. con le seguenti considerazioni.

I sacerdoti sono quotidianamente accanto alla vita delle persone, comprese quelle segnate dalla malattia, con una condivisione ed un'attenzione che in molti casi supplisce anche alle carenze e inadempienze delle istituzioni.

Parlare del clero come di una "casta" è ingiusto e fuorviante.

È compito precipuo dei laici cristiani l'animazione delle realtà temporali e l'interesse vivo da manifestare per le questioni ad esse annesse, come per Trani la situazione dell'Ospedale Civile.

Ho interessato per quanto all'oggetto della Sua, il Consiglio Pastorale Zonale della Città, formato da laici, rispettandone il discernimento sul caso.

Auspico che la vicenda trovi le parti sociali ed istituzionali interessate a valutare ogni argomentazione, in vista del meglio da proporre e da far realizzare per il bene comune.

Con stima, saluto cordialmente.

## ***Lettera dell'arcivescovo al vescovo di Augsburg***

*Trani, 17 aprile 2013*

A Sua Ecc.za Vescovo di Augsburg  
Mons. Konrad Zdarsa  
Hoher Weg 18  
86152 AUGSBURG

Eccellenza Reverendissima,  
La saluto con sensi di stima e di comunione, nel Signore risorto!

Mi permetto di rivolgermi a Lei per presentarLe la situazione di un italiano, da me conosciuto negli anni di ministero di parroco a Manduria sua città natale.

Il suo nome è MERO NANDO, dipendente della ditta "Weltbild Verlag" da dieci anni. Il 29.06.2012 è stato colpito da un infarto che lo ha portato ad essere assente dal suo posto di lavoro per sette mesi circa. Ha vissuto esami e riabilitazione appropriati.

Verso la fine di gennaio del corrente anno ha ricominciato a lavorare con orario ridotto per cercare di ritrovare la condizione fisica e mentale; dopo circa quattro settimane ha ricominciato a lavorare a tempo pieno, ma si è subito reso conto di non farcela fisicamente. Purtroppo non è stato trattato nel migliore dei modi ed è stato spostato in un altro reparto con mansioni completamente diverse, dove non si sente a suo agio e il suo stato psicologico ne sta risentendo in modo negativo.

Potrebbe aiutare Nando il ritorno nel suo reparto, ovviamente con mansioni adatte al suo stato di salute.

Mi permetto di presentarLe questo caso, perché nella Sua benevolenza e se lo riterrà opportuno, possa ascoltare Nando e aiutarlo a ritrovare la sua serenità dopo tanto soffrire.

Le indico in basso i recapiti di Nando.

La ringrazio infinitamente e Le porgo i migliori auguri di ogni bene.

Dev.mo nel Signore

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

***Uno di noi, l'iniziativa europea che riconosce  
dignità di persona all'embrione***

*Trani, 30 aprile 2013*

Prot. n. 003-SG-2013-A Ai Parroci

Alle Comunità parrocchiali  
LORO SEDI

Carissimi,

sosteniamo Domenica 12 Maggio l'iniziativa europea *"Uno di noi"* che mira a riconoscere all'embrione la dignità di persona. Nella mia ultima Lettera Pastorale *"Credo nell'uomo nella donna nella famiglia creati da Dio"* invitavo a riflettere sulla sacralità e inviolabilità della vita umana dell'embrione, che ha il diritto ad essere procreato in un abbraccio d'amore del padre e della madre, ovvero di un uomo e di una donna, uniti dal vincolo matrimoniale, che forma la famiglia, santuario della vita e cellula fondamentale della società.

Su questa sua origine è fondata la dignità della persona umana, per cui la vita va difesa sin dal suo concepimento fino alla sua fine naturale. Essere operatori di pace significa difendere la dignità della persona e la vita della persona in ogni fase della sua crescita. Da questo punto di vista lodevole è l'iniziativa *"Uno di noi"* a favore dell'embrione umano, al fine di riconoscere la dignità sacra e inviolabile dell'essere umano dal concepimento alla morte naturale.

**Esorto l'intera comunità diocesana ad esprimere la propria adesione a tale lodevole iniziativa, attraverso l'indirizzo web [www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu) o mediante modulo cartaceo che si allega e che sarà consegnato ai referenti parrocchiali della Commissione Famiglia e Vita o ai responsabili dell'Azione Cattolica, che seguono per la nostra diocesi questo importante evento.**

Per la raccolta firme si ha tempo fino al prossimo autunno.

Ricordo, altresì, che su questa medesima iniziativa, Mons. Crociata, segretario della CEI, ha inviato una lettera a tutti i Parroci lo scorso 22 febbraio, sottolineando che l'iniziativa intende chiedere all'Unione europea "la cessazione di ogni finanziamento ad attività che promuovono l'aborto nel mondo ed effettuano ricerche distruttive di embrioni umani". "La Chiesa - prosegue il testo - si sente

direttamente impegnata nella difesa della dignità umana” e “l'intento è quello di risvegliare la coscienza del popolo, salvare vite umane, indicare all'Europa la strada per ritrovare la sua anima”.

Nella certezza di un fecondo servizio alla Vita, porgo la mia paterna benedizione.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## Decreti

---





## **Sacre Ordinazioni e Ministeri**

*Trani, gennaio-aprile 2013*

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo

- ha ordinato Diaconi gli Accoliti Davide ABASCIÀ, Pasquale QUERCIA, Francesco Daniele RIZZI, il 6 aprile nella Basilica Cattedrale di Trani;
- ha ammesso tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato il sem. Pietro D'ALBA il 1° aprile nella Basilica Concattedrale di Bisceglie;
- hanno ricevuto il ministero del Lettorato i seminaristi Michele CAPORUSSO, Massimo SERIO, Raimondo LEONE, Claudio MAINO il 10 marzo nella Cappella del Seminario Maggiore Regionale "Pio XI" di Molfetta da S. Ecc.za Mons. Vito Angiuli Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca.

### **Nomine**

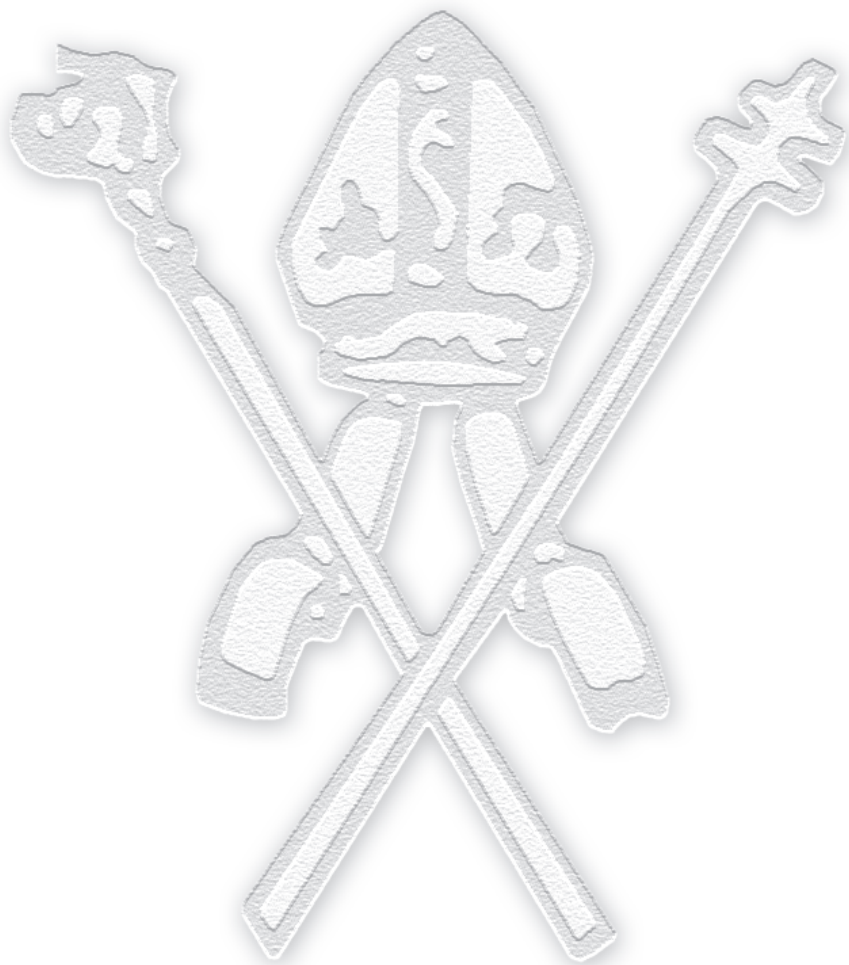
- Can. Dino CIMADOMO, Assistente Spirituale dell'ANTEAS con sede in Trani con decorrenza dal 22 gennaio.
- P. Francesco DEPALO c.m. Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Vincenzo De' Paoli in Bisceglie con decorrenza dal 30 gennaio.
- Can. Mauro SARNI Assistente Spirituale dell'Associazione "Tragiovani", con sede in Trani con decorrenza dall'11 febbraio.
- Can. Mauro CAMERO Assistente spirituale dell'Oratorio-Circolo ANSPI S. Matteo presso la parrocchia SS. Matteo e Nicolò con sede in Bisceglie.
- Can. Nicola Maria NAPOLITANO Priore - Rettore della Cattedrale in Trani per il prossimo quinquennio, Padre Spirituale della Confraternita "S. Nicola il pellegrino" in Trani, Padre Spirituale dell'Arciconfraternita dei Bianchi sotto il titolo del SS. Sacramento in Trani con decorrenza dal 20 marzo.
- Padre Michelangelo LATTANZIO ofm Cappellano delle Suore dell'Immacolata di S. Chiara di Fiuggi in Barletta con decorrenza dal 22 aprile.
- Sig. Giampiero LOSAPIO e Diac. Francesco RIZZI Membri della Commissione Diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato con decorrenza dal 22 aprile.
- Sig. Antonio SASSI Membro della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali per l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme Sezione Nazareth-Barletta con decorrenza dal 29 gennaio.



- Sig. Giampiero LOSAPIO Membro della Commissione Diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato rappresentante per la Zona pastorale di Bisceglie con decorrenza dal 14 gennaio.
- I coniugi Gaetano e Luciana ATTIVISSIMO Membri della Commissione Pastorale Diocesana “Famiglia e Vita”, responsabili del Settore per la difesa e la promozione della vita con decorrenza dal 14 gennaio.
- Prof. Antonio CIAULA Vice-Direttore dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani per il quinquennio 2012/13 - 2016/17 con decorrenza dal 5 febbraio.
- Sig. Michelangelo PICCOLO Segretario dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani per il quinquennio 2012/13 - 2016/17 con decorrenza dal 5 febbraio.

# ATTI DIOCESANI





## ***Il consiglio pastorale diocesano: per una diaconia sinodale nella chiesa locale***

*Trani, 3 gennaio 2013, Centro Jobel*

Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri (Prv 15,22).

«Non possiamo andare avanti con metodi scontati, con improvvisazioni pastorali, con ritmi di puro contenimento, con procedure di facile conservazione. È necessario mettersi in ascolto del futuro» (T. BELLO, *Omellie e scritti quaresimali*, 20 marzo 1983).

### **A) NUOVO ORIZZONTE ECCLESIOLOGICO**

#### **1. La “novità” conciliare del Consiglio Pastorale Diocesano**

Il Consiglio Pastorale Diocesano nell'assetto e nella dinamica della Chiesa particolare è espressione di quella ecclesiologia di comunione che costituisce l'idea centrale e fondamentale nei documenti del Concilio.

Il fondamento conciliare va ricercato in testi ben noti e già citati: in primo luogo LG 30 dove il Vaticano II ribadisce che i Sacri Pastori «sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma il loro eccelso ufficio è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro ministeri e carismi in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune»; e poi *Christus Dominus* 16 dove il Concilio esorta i Vescovi affinché «nell'esercizio di questa attività pastorale rispettino i compiti spettanti ai loro diocesani nelle cose della Chiesa, riconoscendo loro anche il dovere e il diritto di collaborare attivamente alla edificazione del Corpo mistico di Cristo»; ancora *Apostolicam actuositatem* 3 dove si enuncia il dovere e il diritto all'apostolato che si fonda sullo statuto battesimale proprio di ogni fedele e si esplicita il diritto e il dovere di esercitare i carismi ricevuti (cf anche LG 12b).

È in questo contesto ecclesiologico completamente rinnovato che s'inserisce il Consiglio Pastorale Diocesano come la principale forma istituzionalizzata di discernimento e corresponsabilità ecclesiale offerta dall'attuale ordinamento canonico in una prospettiva che interconnette organicamente pastori e fedeli, permettendo loro di formare insieme quasi il nucleo operativo della comunità di fede, dando corpo a quella necessità assoluta di discernimento che interroga ogni comunità

cristiana tanto sulla propria fedeltà al dettato evangelico che sulla propria azione missionaria di annuncio del vangelo stesso.

Nel documento CEI *Comunione e comunità* (1981), uno fra i più interessanti nella prospettiva della edificazione della Chiesa come comunione, i “consigli” sono indicati come “scuole e palestre che educano al senso della comunione e contribuiscono - nella misura della loro natura e finalità - non solo a creare una mentalità nuova, ma a costruire la realtà e a rivelare la fisionomia nuova della Chiesa conciliare” (n. 71).

L'esortazione post-sinodale di Giovanni Paolo II *Christifideles laici*, illustrando il mistero della Chiesa-comunione, si sofferma sulla partecipazione dei fedeli laici alla vita ecclesiale e, in questo quadro, fa riferimento ai Consigli Pastorali diocesani, affermando che «si tratta, in realtà, della principale forma di collaborazione e di dialogo, come pure di discernimento, a livello diocesano. La partecipazione dei fedeli laici a questi Consigli potrà ampliare il ricorso alla consultazione e il principio della collaborazione - che in certi casi è anche di decisione - verrà applicato in un modo più esteso e forte» (ChL 25.5).

## 2. La “competenza” del CPD

L'oggetto della sua competenza è l'attività pastorale della Diocesi, intesa come attività volta a far crescere la comunione e a sviluppare la missione della Chiesa particolare. In particolare è oggetto della sua competenza ciò che riguarda l'impostazione organica della pastorale, la individuazione delle linee portanti, la formulazione di una conseguente programmazione.

Il Consiglio Pastorale Diocesano:

- è strumento attraverso il quale si esprime la partecipazione e la corresponsabilità dei credenti alla vita della Chiesa comunione e alla sua missione;
- è strumento attraverso il quale il Vescovo esercita l'ufficio pastorale che gli è proprio;
- rimanda alla Chiesa particolare e alla sua dinamica interna, nella quale esso si pone come luogo e strumento di discernimento.

La partecipazione attiva e la corresponsabilità di tutti i battezzati, ciascuno a suo modo, non riguarda solo il momento della azione, quando le iniziative si attuano e quindi momenti operativi o soltanto esecutivi. Questa partecipazione attiva e questa corresponsabilità riguardano anche il momento ideativo, propositivo, della programmazione, il momento, cioè, in cui la Chiesa fa emergere e definisce il proprio complessivo ed organico cammino pastorale.

La dinamica ecclesiale è così presentata come dinamica di comunione che compagina e valorizza la varietà nella complementarietà per l'unica missione; come dinamica orientata a cogliere ciò che lo Spirito chiede alla Chiesa, a sco-

pire quale sia, nel concreto della storia, il cammino lungo il quale egli conduce la comunità dei credenti; la dinamica ecclesiale si fonda perciò sul discernimento per conoscere la volontà del Signore sulla sua Chiesa e per scoprire i suoi doni che, messi a frutto, portano la sua Chiesa a manifestare e far crescere nella storia il disegno di Dio.

Il discernimento, perciò, esige un preciso cammino, un vero modo di procedere. Il discernimento si attua attraverso un vero e proprio procedimento ecclesiale a carattere articolato e complesso volto alla crescita della comunione e allo sviluppo della missione. Lo sperimentare richiede pazienza, ricerca fedele e appassionata della verità, trasparenza dei comportamenti, significa anche saper attendere per riconoscere e verificare sulla base dei risultati, dei frutti ottenuti.

Due sono le attenzioni costanti a cui è rivolto il discernimento: la conformità a ciò che è bene per la Chiesa secondo il disegno di Dio, nella concreta situazione storica e l'ordinato uso di tutti i doni che il Signore ha fatto alla sua Chiesa perché riconosca, manifesti e adempia il suo disegno.

Il Consiglio Pastorale Diocesano è uno - non l'unico, ma il più rilevante - dei luoghi in cui il "prendere la parola" dev'essere espressione non di loquacità esibizionista (che talora non ci manca), ma della volontà di "rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all'azione più strettamente pastorale".

Concretamente come si esercita il discernimento come corresponsabilità ecclesiale? Prima di tutto il discernimento ecclesiale significa e comporta il *mantenersi inalterato della responsabilità di ciascuno rispetto all'operato comune*: nel consiglio/discernimento ciascuno partecipa (e risponde) "del" e "dal" proprio punto di vista "istituzionale" (dal *munus/ministerium* che esercita per il bene comune). Nel consiglio /discernimento ciascuno rimane se stesso e deve esercitare il proprio ruolo specifico, approcciando le tematiche e le questioni secondo l'ottica peculiare dello status /ministerium (o competenza) occupato all'interno della Chiesa e per il bene di tutti: la tutela e garanzia che "competono" alla propria posizione ecclesiale. Poi nel consiglio /discernimento ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Da ultimo: proprio alla corresponsabilità occorre riferirsi per comprendere la reale portata del consiglio/discernimento.

### 3. "Funzione/identità" del CPD

La funzione di un consiglio dipende dalla natura/identità di ciò a cui è connesso. Per capire bene di cosa si tratta conviene distinguere quattro termini /

concetti che spesso sono percepiti come sostanzialmente equivalenti e ciò in modo del tutto speciale in ambito ecclesiale: *responsabilità, autorità, potere, dominio*.

Ne derivano conseguenze decisive proprio per l'identità del consiglio che cambia da un modello all'altro:

- se referente del consiglio è il *dominio*, allora il consiglio è pura corte;
- se referente del consiglio è il *potere*, allora il consiglio è solo una conferma;
- se il referente del consiglio è l'*autorità*, allora il consiglio è informazione;
- se il referente del consiglio è la *responsabilità*, allora il consiglio diventa discernimento.

Il c. 511 afferma che il Consiglio «deve, sotto l'autorità del Vescovo, studiare (*investigare*), valutare (*perpendere*) ciò che riguarda le attività pastorali della diocesi e proporre le relative conclusioni pratiche (*de eis conclusiones practicas proponere*)».

Se si analizzano le tre espressioni verbali usate dal c. 511, non è difficile ricondurle al modo di procedere proprio del discernimento;

- *investigare*: è proprio la fase dell'analisi della situazione, è il ricercare, il decifrare, il cogliere i segni;
- *perpendere*: è la fase dell'esame, del confronto, per ponderare, valutare, giudicare;
- *proponere*: è la fase conclusiva nella quale emergono i risultati dell'analisi e della valutazione, si delineano gli obiettivi, le linee di condotta.

Resta l'interrogativo su come si perviene a questo risultato. Il sistema è quello di una ricerca comune e paziente di ciò che il Signore chiede - qui ed ora - alla sua Chiesa, a quella sua Chiesa particolare; è perciò il sistema di un consenso - nel significato più profondo del termine - che nasce dalla autoregolazione nella fede e nell'amore dei doni e dei carismi e che trova nel ministero del Vescovo il riferimento ultimo per superare divergenze e disparità di vedute: infatti, come insegna il Concilio, i singoli Vescovi «sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese Particolari» (LG 23.1).

Il Consiglio Pastorale presuppone una partecipazione nella ricchezza della varietà, nel vincolo della complementarità, nella tensione ad una viva comunione; a volte invece sono emerse mentalità legate a criteri autoritari e clericali per cui tutto questo è solo un inutile appesantimento, un fastidioso doversi confrontare, un ostacolo all'efficienza che rapporti di collaborazione meramente esecutiva potrebbero comunque garantire; a volte lo spirito e il metodo della contrapposizione e della fazione ed atteggiamenti di rivendicazione di stampo non ecclesiale hanno generato esiti certamente negativi.

Il Consiglio Pastorale è un traguardo esigente perché presuppone un modello di Chiesa che - essendo una comunione organica - vive, cresce, agisce come comunità e richiede un coerente rinnovamento di mentalità.

È un traguardo che va raggiunto con pazienza e perseveranza: senza stanchezze e senza timori; senza rinunce che portino a letture riduttive della normativa sui Consigli Pastoralisti che possano snaturarne l'identità, portandoli, ad esempio, a livello di organi tecnici ed esecutivi di nomina o gestione «clericale».

“Lo scopo principale di un Consiglio Pastorale Diocesano è anzitutto quello di *ascoltare* la voce degli uomini e delle donne, che abitano sulla terra della Chiesa locale e che perciò è necessario che siano attivate le “antenne sensibili” che captano davvero, per la loro collocazione nella Chiesa e nel mondo, “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono”, e che sono in grado di spiegarle sicché diventino “pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (*Gaudium et Spes*, 1). Altro scopo del Consiglio Pastorale Diocesano è discernere fra le molte voci quelle che ci aiutano a fare scelte reali, sostenibili e portatrici di speranza. A questo sono funzionali anche le vostre rispettive competenze, di scienza e di esperienza, sia nella vita della Chiesa, sia negli spazi del mondo di oggi” (M. Semeraro).

## **B) RIFERIMENTI FONDAMENTALI**

### **1. Il Consiglio Pastorale segno e strumento di una Chiesa che si comprende come mistero di comunione.**

Ne riflette l'immagine e a sua volta contribuisce non poco a crearla. La radice trinitaria (*communio*), teologica (*caritas*), cristologica (*diakonia*) e pneumatologica (*carisma*) rimane paretica astratta e frustrante se non trova nelle realtà storiche del vissuto ecclesiale forme concrete - almeno tendenziali - di realizzazione: la Chiesa si edifica e agisce efficacemente solo nella reciprocità. La realizzazione di questa prospettiva nel Consiglio Pastorale Diocesano (ma in ogni consiglio) non è automatica. Una riunione può diventare - e spesso di fatto diventa - disunione, o fissarsi in una relazionalità bloccata. Ciò dipende da fattori oggettivi (le modalità con cui il Consiglio è stato costituito, viene convocato e condotto) e/o soggettivi (gli atteggiamenti dei membri), su cui si dovrà tornare.

### **2. Il Consiglio Pastorale è luogo della corresponsabilità ecclesiale**

Non si tratta infatti di organo con funzione meramente organizzativa; né di una struttura delineata secondo i criteri della democrazia rappresentativa (dove i membri eletti rappresentano coloro da cui hanno ricevuto il voto); tantomeno di una élite ecclesiale (un gruppo di superlaici).



Piuttosto, di una realtà espressiva della responsabilità testimoniale dei credenti di fronte a Dio in favore e a servizio della comunità, per la sua edificazione e missione. Tale responsabilità ecclesiale, infatti, non è compito di uno o di pochi, ma tocca tutti, sia pure in modo diverso e articolato.

### **a) Atteggiamenti**

Sul piano soggettivo, si tratta del modo con cui i singoli considerano il loro compito di membri del Consiglio. Alcuni lo vedono come partecipazione forte alla guida della comunità e se ne sentono investiti (e a volte se ne aggiudicano le attribuzioni). Altri si collocano su un piano più pratico: dare il proprio contributo perché tutto si possa svolgere in maniera adeguata e soddisfacente. Altri ancora si sentono chiamati per dare aiuto ai Pastori; non cercano la ribalta, ma lavorano perché i presbiteri siano sollevati da compiti che non sono loro propri.

Alcuni danno molta importanza alle riunioni e allo scambio; altri privilegiano i momenti di spiritualità.

Difficilmente i membri scelti per un Consiglio Pastorale hanno ricevuto una formazione tale che consenta loro di svolgere immediatamente in forma idonea il mandato ricevuto. Prima di mettere in agenda riunioni del Consiglio è necessaria una fase di preparazione, perché i membri si rendano consapevoli di ciò a cui sono stati chiamati. Tale formazione ha carattere anzitutto spirituale. Perché il consigliare nella Chiesa è dono dello Spirito: in quanto dono, non si può presumere di averlo, ma lo si deve chiedere nella preghiera. Sul piano oggettivo, ciò conduce a considerare tutta l'attività del Consiglio (e non solo alcuni momenti) come spirituale.

### **b) Dinamiche comunicative**

Atteggiamenti che bloccano l'apertura e la spontaneità della comunicazione:

- la condiscendenza;
- il paternalismo;
- il favoritismo.

La consultazione richiede tempo (mentre la pastorale ha sempre fretta). Il rilevamento delle opinioni dà spessore e figura alla chiesa locale, sventando il rischio che essa si riduca a recipiente più o meno passivo ed esecutivo.

La consultazione deve essere usata per i problemi importanti: non si deve sprecare tempo ed energie per cose di minor momento (frustrazione di chi non ha tempo da perdere / imperversazione dei disimpegnati...), tutti devono essere coinvolti ed esprimersi, la consultazione non è una raccolta di pareri a caso, a pioggia, ma una vera analisi condotta con profondità e rigore.

### c) Difficoltà

«Oggi tali organismi sembra conoscano un momento di stanchezza. È opportuna una riflessione comune volta a chiarire quali siano gli ostacoli più rilevanti che impediscono la vitalità di tali organismi. Anche ad essi infatti è affidato il compito di dare espressione storica alla ritrovata prossimità tra le diverse componenti, individuali e collettive, dell'unica Chiesa» (C.E.I., *Insieme per un cammino di riconciliazione*, 70; ECEI/3, 2245).

**Il momento decisionale** costituisce uno dei punti critici della prassi dei Consigli.

Debitato da una concezione distorta che considera la 'voce consultiva' alla stregua di un parere qualsiasi, è frequente l'atteggiamento che sfuma e restringe la fase decisionale, e se può la omette. La questione è spesso erroneamente impostata. Si ritiene infatti da molti che i concetti di deliberativo e di consultivo, che provengono dall'esperienza giuridica propria delle comunità civili, possano venir applicati alle strutture singolarissime della Chiesa. Ma non è così. E i documenti del Magistero, anche se per comodità si avvalgono dei termini deliberativo e consultivo, avvertono però significativamente che la consultività dei Consigli pastorali è del tutto particolare». Il voto consultivo non è mero accessorio, ma «parte integrante e costitutiva del processo dal quale nasce il giudizio dell'autorità. Si tratta del consigliare nella Chiesa, funzione di primo rilievo, che anima e orienta la progettualità pastorale.

Il momento decisionale esige:

- ascolto e dialogo come atteggiamenti fondamentali;
- ascolto dello Spirito;
- ascolto della Tradizione (e magari delle tradizioni);
- ascolto degli esperti (che forniscono consulenze, da ben distinguere dal compito consultivo proprio del Consiglio); dei membri del Consiglio; della gente...;
- consapevolezza che consenso non equivale a semplice accordo; consenso non equivale a maggioranza; consenso non equivale a unanimità; esprime la comunione dove si compongono in unità le legittime diversità.

**Gestire il conflitto.** I conflitti sono inevitabili...Un Consiglio pastorale perde la sua funzione e diventa insensato se non affronta i conflitti che sono da viverli come momenti di crescita e anche di illuminazione. L'assenza di conflitti (o perlomeno di questioni dibattute) in una comunità non è sintomo di buona salute: mostra o disinteresse, o partecipazione da parte prevalentemente di assenzienti, o mancanza di relazione tra le diverse realtà e forze che agiscono nell'ambito della vita ecclesiale.

D'altra parte la presenza di conflitti non positivamente risolti è ugualmente sintomo di patologie - scarsa attitudine del pastore a svolgere compiti di leadership; tendenza a voler far prevalere la propria posizione. Tutto questo esige uno stile di leadership ecclesiastica partecipativo, capace di favorire l'espressione di tutti e la loro. Bisogna evitare la leadership 'direttiva' che annuncia le decisioni e chiede adesione e collaborazione.

Invece è necessario uno stile consultativo, capace di decidere, ma chiede indicazioni e suggerimenti:

- generalizzazione dei problemi: la causa viene rinviata a fenomeni generali, quali la secolarizzazione, o l'indifferenza religiosa;
- personalizzazione dei problemi: se avessimo un ... un altro vescovo...;
- istituzionalizzazione dei problemi: vengono indicate come responsabili le strutture: incapacità organizzativa, mancanza di competenza... (il Vescovo, i Superiori, ecc...);
- tipologia dei 'contendenti': tipo Paolo: temperamento *forte*, che non ama mimetizzarsi; *apocalittico*: tutto o niente; *retorico*: argomenta minuziosamente in molteplice forma...; *creativo*: segue propri percorsi sui quali incontra gli oppositori; *cercatori*: mai decisi....

Vige nell'ambito ecclesiale la tendenza a *demonizzare teoreticamente e a rimuovere praticamente il conflitto*. I conflitti non vanno mitologicamente consacrati, ma neppure demonizzati. Eludere il conflitto non consente più di ritrovarsi. Traccia un'invisibile cortina di incomunicabilità, che falsa ogni rapporto. Anche la comunità cristiana conosce i conflitti. Anche in essa possono diventare motivo di approfondimento e di crescita. O di involuzione autoritaria, o di tragica divisione, quando non siano correttamente compresi, quando non si attivino quelle strutture di partecipazione che sono in grado di trasformare il conflitto in un fattore di crescita. La comunità cristiana non si contenta di gestire diplomaticamente le divisioni. Non accetta le scorciatoie (riconciliazioni strategiche, o per via di subordinazione). Percorre la via difficile della verità. Il conflitto si supera, non rimuovendolo, ma affrontandolo.

### 3. Le attese del Consiglio Patronale Diocesano

- a) Attese del Consiglio nei confronti del Vescovo
- che si coinvolga totalmente
  - che abbia una visione pastorale e la esprima
  - che sia capace di sostenere, incoraggiare
  - che riconosca l'impegno (e il sacrificio) dei laici che partecipano, offrendo spesso il loro tempo libero
  - che sia uomo di comunione (non di compromesso!), servitore dell'unità.

#### b) Attese del Vescovo nei confronti del Consiglio

- che non si limiti a buoni consigli, ma si faccia effettivamente carico delle responsabilità pastorali
- che non si limiti a questioni pratiche, burocratiche,
- che sia disposto a itinerari formativi per saper rispondere adeguatamente alla propria responsabilità
- che non si frammenti in rappresentanze di parte (un Consiglio Pastorale non è formato da rappresentanti di parte)
- che svolga una funzione critica, ma sia anche disposto a lasciarsi criticare
- che i suoi membri siano testimoni, e non solo eletti
- che partecipino ai momenti spirituali.

#### **4. Il Consiglio Pastorale è figura della visibilità e comunicazione ecclesiale**

Nella società della informazione, le realtà incapaci di inserirsi significativamente nei circuiti della comunicazione sono fatalmente destinate a scomparire. Il Consiglio Pastorale Diocesano deve promuovere una comunicazione ecclesiale meno segnata dalla figura clericale. Può quindi portare la voce e le iniziative della comunità cristiana diocesana nel dibattito socioculturale, superando l'immagine diffusa, che produce marginalità e sottovalutazione o deformazione (p.e. parrocchia/diocesi agenzia di servizi). Ogni riunione del Consiglio dovrebbe avere risonanza sul territorio, in modo da sfuggire alla rubricazione di fenomeno tutto rivolto a questioni interne, capace invece di affrontare le problematiche della vita della gente sul territorio (naturalmente sotto lo specifico profilo della visione credente, e non certo ingerendosi in ambiti che non competono a un organismo pastorale).

#### **5. Alcune regole minime**

- dare tempo al tempo
- cominciare puntuali
- finire puntuali
- mettere a fuoco lo scopo
- decidere la durata
- stabilire le priorità
- evitare i monologhi
- coinvolgere tutti
- imparare ad ascoltare
- predisporre un luogo confortevole
- curare la disposizione dei partecipanti

## 6. Il Consiglio Pastorale Diocesano luogo di discernimento

Il discernimento primo e originario è legato alla dinamica propria dell'atto di fede: *è una lettura cristologica della realtà, sotto l'influsso dello Spirito*. Il discernimento appare così, fin dall'inizio, strappato all'equivoco di una interpretazione sbiadita e ristretta, che lo accomuna alla umana prudenza o, ancora più in basso, al buon senso comune. Senza nulla togliere alla capacità umana (ma pur sempre avvertendone la pericolosa mescolanza di positività e negatività) Paolo afferma chiaramente la natura carismatica del discernimento, la sua specificità cristiana di dono dello Spirito. Per questo il «discernimento degli spiriti» (1 Cor 12,10), la capacità cioè di individuare i carismi autentici e di non lasciarsi. Ciò non diminuisce, ma qualifica l'impegno umano.

Pur mettendo in evidenza fattori ed elementi di valore, che aiutano a evitare la dispersione empirica, la delineazione proposta ha carattere indicativo e pedagogico. Inoltre, le indicazioni e 'regole' per il discernimento comunitario non sono garanzia di riuscita, ma unicamente disposizione umanamente positiva per l'azione libera e gratuita dello Spirito. È Lui, infatti, la 'causa efficiente' del discernimento. Posto com'è nel segno e sotto l'azione dello Spirito, tutto il processo di discernimento è azione di preghiera. E tuttavia l'espressione di preghiera ha momenti che devono essere segnalati come più rilevanti ed espliciti.

*Ecco un possibile itinerario di discernimento in comune:*

- primo momento: formulazione della questione, valutazione comune della sua rilevanza e pertinenza pastorale (da cui dipende la prosecuzione, o meno, del lavoro); presentazione dei vari aspetti del problema (con eventuale partecipazione e integrazione da parte di esperti ecc.), per non cadere sotto il rimprovero: "Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli occhi, ma senza sentire" (Is 42,20);

- secondo momento: la disposizione condivisa di porsi davanti a Dio per cercarne con cuore disponibile e aperto la volontà - presente fin dall'inizio - si fa preghiera personale e comune, in forma esplicita (At 4,24; 10,9ss.; 13,2);

- terzo momento: riflessione personale, in comune; non è una contraddizione (personale /insieme) ma una modalità specifica: il silenzio e la concentrazione personale si arricchiscono della presenza e condivisione di tutti; ciò esprime, contemporaneamente, una valenza antropologica e una verità dello Spirito;

- quarto momento: scambio sulla questione in oggetto; non si tratta, anzitutto, di un dibattito, ma di un ascolto attento, in clima di fraternità e di preghiera (la dimensione pneumatica e comunionale del discernimento diventano così precisa scelta metodologica); eventuali approfondimenti delle opinioni e dibattiti sulle motivazioni giungono in un secondo tempo, perché non si sovrapponga la

«carne» allo «spirito»; ma è essenziale che, in una prima fase (che può anche prolungarsi nel tempo, se non si creano le condizioni idonee) si eviti ogni forma (diretta e indiretta) di discussione-confronto delle opinioni;

- quinto e ultimo momento, la decisione: essa non avviene con il criterio maggioritario, ma segue le strade della ecclesialità e trova quindi la propria modalità specifica di realizzazione via via secondo la fisionomia propria del Consiglio pastorale Diocesano e la natura delle questioni: ricordando che, a volte, il discernimento impone di non discernere (non certo per gioco diplomatico o per codardia, ma quando, ad esempio, è necessaria nuova e più abbondante illuminazione, o quando una decisione non strettamente necessaria finirebbe per mettere in grave difficoltà e pericolo l'unità o, perlomeno, l'armonia della comunità). Perché la comunità non è solo il soggetto attivo del discernimento, ma anche il luogo in cui esso avviene e la sua «misura» teologica. La chiesa, luogo della comunione, coglie negli avvenimenti l'evento che dà significato e direzione al tempo.

## **7. CPD / Sinodo: obiettivo elaborare il PROGETTO PASTORALE DIOCESANO**

Da quanto sin qui sottolineato si può cogliere la peculiarità del Consiglio Pastorale Diocesano come organismo ecclesiale significativo della porzione di Popolo di Dio che costituisce la Chiesa particolare, perciò come organismo che si pone come strumento della partecipazione di quella porzione di Popolo di Dio alla vita pastorale. Questa peculiarità distingue nettamente il Consiglio Pastorale dal Consiglio Presbiterale, che esprime il presbiterio e la sua unione con il Vescovo.

Da questo punto di vista allora acquista una particolare rilevanza - sia sotto il profilo di essere segno e dell'esprimere la Chiesa particolare nella sua unità organica e nella sua varietà che sotto il profilo dell'essere strumento di partecipazione - la connessione tra il Consiglio Pastorale Diocesano ed altri organismi significativi della comunità ecclesiale: e cioè, da un lato il Sinodo Diocesano e dall'altro i Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

A questo riguardo il Codice si limita a evidenziare questa connessione riferendosi alla composizione del Sinodo stesso al quale devono essere chiamati anche laici eletti dal Consiglio Pastorale (c. 463) (36 membri su 54); le fonti conciliari toccano opportunamente anche un altro punto e cioè la preparazione del Sinodo nella quale deve essere coinvolto il Consiglio Pastorale (*Ecclesiae sanctae*, norme per l'applicazione del decreto *Ad gentes*, art. 20), e il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Ecclesiae imago*, riprende più compiutamente i temi della preparazione e della composizione del Sinodo e prevede anche la possibilità che

il Consiglio Pastorale possa essere rinnovato durante i lavori del Sinodo (n. 165) o eletto da parte dei Consigli Pastorali Parrocchiali (n. 204).

“Il sinodo contribuisce anche a configurare la fisionomia pastorale della Chiesa particolare, dando continuità alla sua peculiare tradizione liturgica, spirituale e canonica. Il patrimonio giuridico locale e gli indirizzi che hanno guidato il governo pastorale sono in esso oggetto di accurato studio, al fine di aggiornare, ripristinare o completare eventuali lacune normative, di verificare il raggiungimento degli obiettivi pastorali già formulati e di proporre, con l'aiuto della grazia divina, nuovi orientamenti” (*Istruzione sui sinodi diocesani*, n. 3).

Tali circostanze possono essere di diversa natura: la mancanza di un'adeguata pastorale d'insieme, la necessità di applicare a livello locale norme od orientamenti superiori, l'esistenza nell'ambito diocesano di problemi che richiedono soluzione, il sentito bisogno di una più intensa operosa comunione ecclesiale, ecc.

La Chiesa annuncia il Vangelo ed educa alla vita buona del Vangelo. Per questo sceglie e decide gli orientamenti pastorali e le indicazioni operative per rispondere ai problemi nodali individuati nella prima fase (**3<sup>a</sup> fase - Anno pastorale 2015/2016**).

A conclusione del sinodo il CPD avrà la funzione di elaborare il *PROGETTO PASTORALE DIOCESANO*, attraverso il coinvolgimento dei Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali e dalle Commissioni Pastorali.

## 8. Concretamente

Suggerisco di avviare “praticamente” quanto fin qui esposto, elaborando una riflessione sulle schede che saranno consegnate dalla metà di gennaio a tutte le realtà ecclesiali (parrocchie, gruppi, movimenti, confraternite, ecc.).

Propongo di suddividere il Consiglio Pastorale Diocesano in QUATTRO gruppi che corrisponderebbero ai QUATTRO AMBITI in cui è suddivisa l'architettura pastorale della nostra diocesi, secondo le indicazioni qui di seguito:

- I AMBITO: POPOLO DI DIO (schede nn. 1.4.5.9.10.11.12.)
- II AMBITO: PROFEZIA ED EVANGELIZZAZIONE (schede nn. 2.3.14.16.18.19.20.28.)
- III AMBITO: LITURGIA /SANTIFICAZIONE (schede nn. 6.7.8.)
- IV AMBITO: REGALITÀ E TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ (schede nn. 5.13.15.17.21.22. 23.24.25.26.)

Ciascun gruppo, riflettendo sulle schede relative al proprio ambito, elaborerà una traccia che concorrerà alla stesura della bozza dei *Lineamenta* a conclusione del primo anno del sinodo dedicato all'ascolto, secondo i seguenti steps:

1. Lavoro di ascolto sulle schede da parte delle singole realtà ecclesiali (gruppi, parrocchie, consigli pastorali parrocchiali, ecc.)

2. Lavoro sulle schede da parte del Consiglio Pastorale Diocesano
3. Consegna alla Segreteria generale entro giugno 2013 delle schede da parte delle parrocchie
4. Consegna alla Segreteria generale di una traccia da parte del Consiglio Pastorale Diocesano (articolata secondo i quattro ambiti suindicati)
5. Elaborazione da parte della Segreteria generale di una prima bozza dei *Lineamenta* da sottoporre all'approvazione della Commissione Preparatoria
6. Consegna alle comunità dei Lineamenta per ulteriori suggerimenti
7. Elaborazione dell'*Instrumentum laboris* per le assemblee sinodali (secondo la procedura di cui al n. 5).
8. Promulgazione del Libro sinodale
9. Elaborazione del Piano pastorale Diocesano.

### 9. Come elaborare il Progetto Pastorale Diocesano

Alla luce delle indicazioni che verranno dal Libro del Sinodo, è necessario indicare:

- i *principi* ecclesiali ed i *criteri* pastorali di fondo che ispirano il Progetto;
- la *situazione* socio-culturale ed ecclesiale della comunità diocesana (cultura dominante, problemi umani impellenti, linee di tendenza socio-culturale, atteggiamento religioso, ecc. ), in modo da rilevare nella realtà:
  - gli aspetti coerenti con il progetto di Dio: germi di bene da potenziare;
  - gli aspetti in contrasto con il progetto di Dio: limiti, infedeltà da eliminare;
  - le esigenze da soddisfare e le risposte da dare ai problemi emergenti;
- la *meta* pastorale di fondo verso cui camminare;
- gli *obiettivi* specifici che si intendono raggiungere in un determinato periodo di tempo;
- le *attività* pastorali da realizzare e il *metodo* di lavoro con i relativi *criteri* operativi;
- i *mezzi* da adoperare e i tempi di attuazione;
- gli *operatori* singoli e i gruppi da coinvolgere;
- le *modalità* da seguire per la *verifica* periodica del cammino pastorale.

Mimmo Marrone, sac.

Consiglio Pastorale Diocesano

### Bibliografia minima

- AA. VV., *Programmi e stili pastorali*, in "Servizio della Parola" 261-262/1994, pp. 3-43.
- AMATI A., *L'avvio di un nuovo dinamismo pastorale: la nascita del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Consiglio Pastorale Diocesano*, in "Parola e Tempo" 1/2003, pp. 144-150.



- GERVASIO G., *Il Consiglio Pastorale Diocesano*, in “Quaderni di diritto ecclesiale” 1/1992, pp. 108-128.
- GHERRI P., *Natura e compiti del Consiglio Pastorale Diocesano*, in <http://gherri-paolo.eu/pubblica.htm>.
- LANZA S., *I criteri per la programmazione pastorale*, in “Servizio della Parola” 219/1990, pp. 17-22.

## ***Assemblea generale della Vita Consacrata***

### ***Messaggio-memento per i membri della Vita Consacrata***

*Trani, 26 febbraio 2013*

Cari Confratelli e care Consorelle,  
il *Sinodo Diocesano* continua il suo cammino di ascolto e dialogo. Tutti abbiamo ricevuto le schede sinodali alle quali siamo stati chiamati a rispondere come singoli e comunità.

Vi ricordiamo la convocazione già preannunciata dell'**Assemblea della Vita Consacrata** per comunicazioni urgenti e importanti relative al proseguimento del lavoro sinodale. L'Assemblea avrà luogo a **Barletta, lunedì 4 marzo, alle ore 16,30**, presso il **Santuario della Madonna dello Sterpeto**: sarà presieduta dall'**Arcivescovo** con la partecipazione di **Mons. Domenico Marrone**, Segretario generale del Sinodo.

Nell'attesa fiduciosa di incontrarci, a tutti giunga un fraterno saluto.

**p. Enrico Maria Sironi**

*Vicario Episcopale per la Vita Consacrata*

**fr. Piero Errico**  
*Segretario CISM*

**sr. Filippa Gagliardi**  
*Segretaria USMI*

**prof.ssa Pina Masciavè**  
*Segretaria CIIS*

**Sig.ra Eleonora Morelli**

*Referente dell'Ordo Viduarum*

**d. Francesco Dell'Orco**

*Assistente dioc. dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum*

## ***Nelle diverse realtà diocesane la messa per l'elezione del Papa***

*Trani, 4 marzo 2013*

L'Arcivescovo ha invitato per giovedì 7 marzo "tutti i Parroci, Rettori di Chiese e Cappellani" a celebrare, all'ora stabilita dalle singole comunità, la Messa "Per l'elezione del Papa".

Mons. Pichierri la celebrerà nella Chiesa di S. Teresa in Trani, alle 18.30.

Di seguito il testo integrale della lettera della Segreteria Pastorale Diocesana alla comunità diocesana.

### **Messa per l'elezione del Papa**

#### **Giovedì 7 marzo 2013**

La Chiesa raccomanda che durante il periodo della Sede vacante «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illumini le menti degli Elettori e li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (*Ordo rituum conclavis*, 19).

Mons. Arcivescovo invita pertanto tutte le comunità parrocchiali e religiose alla preghiera per l'elezione del nuovo Papa e stabilisce che tutti i Parroci, Rettori di Chiese e Cappellani celebrino giovedì 7 marzo p.v., all'ora stabilita dalle singole comunità, la Messa «Per l'elezione del Papa» (*Messale Romano*, pag. 784) con il colore liturgico del Tempo di Quaresima (Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 374 e 347).

L'Arcivescovo presiederà nello stesso giorno la Messa "Per l'elezione del Papa" nella chiesa di S. Teresa in Trani, alle ore 18.30.

Cordiali saluti.

## ***Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano***

*Trani, 1 aprile 2013*

Prot. N. 002-2013-SG-V

Ai membri del  
Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

è convocato il Consiglio Pastorale Diocesano il giorno 10 aprile 2013, alle ore 20, presso la Curia Arcivescovile di Trani, con all'Ordine del giorno:

1. lettura e approvazione verbale precedente;
2. presentazione del lavoro del CPD per il Sinodo;
3. varie ed eventuali.

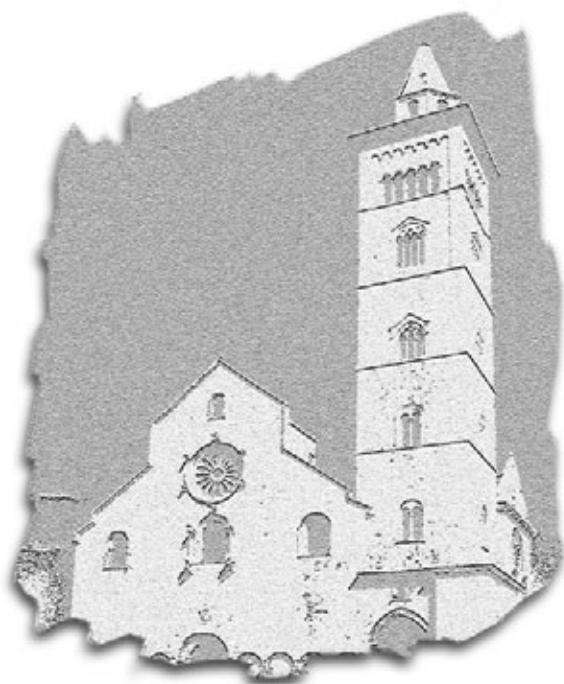
A tutti e a ciascuno gli auguri pasquali più sinceri!

**Francesco Dente**  
*Segretario*



# **ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE**

---





## ***In occasione della Santa Messa Crismale***

*Trani, 17 marzo 2013, V Domenica di Quaresima*

Ai sacerdoti diocesani e religiosi  
ai diaconi  
LORO SEDI

Carissimi confratelli,  
siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo. Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 28 marzo alle ore 10.

### **Luogo di riunione**

Ore 9.30 presso la cripta di San Nicola, il pellegrino della Basilica Cattedrale. Alle ore 9.45 si canterà l'Ora Terza.

### **Vesti sacre**

I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

### **Santa Messa**

Alle ore 10 avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica divideremo fraternamente il pranzo.

**Sac. Mauro Dibenedetto**

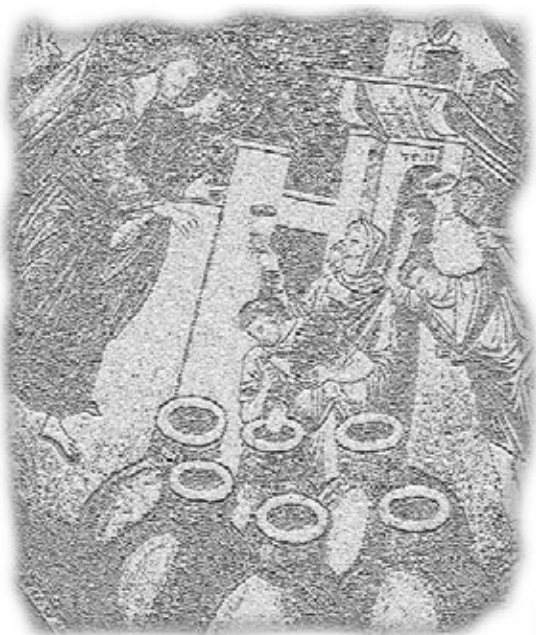
*Direttore*





# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

---





*Commissione Migrantes****Giornata mondiale per le migrazioni:  
pellegrinaggio di fede e di speranza****Trani, 9 gennaio 2013*

La Giornata mondiale per le Migrazioni di quest'anno, che vede la parte celebrativa nella nostra regione e precisamente a Bari, vuole sensibilizzare ognuno di noi sull'importanza che ogni uomo ha nei riguardi del fratello, di qualunque nazionalità egli sia.

Aver scelto come tema un riferimento all'anno della fede, che tutti noi cattolici stiamo vivendo, vuole smuovere la nostra, di fede, alla ricerca del senso vero ed unico che ci deve vedere in cammino verso una unica meta, come unica è la fede che anima ogni uomo amato da quel Dio che ha assunto le sembianze di ogni fratello che bussa alle nostre porte.

La vita dei migranti balza agli onori delle cronache solo con titoli da tregenda: "emergenza, tragedia, allarme, dramma...".

Quando ci capita di ascoltare di sbarchi sulle coste del nostro meridione, in ognuno di noi scatta velocissimo un conteggio perverso che ci porta ad un rapido calcolo su quanti posti di lavoro ci verranno a rubare, senza soffermarsi almeno un istante nell'associare a quei numeri volti di persone che hanno intrapreso questo viaggio verso la speranza, come magari capita a molti di noi, cristiani ferventi, che ci spostiamo per il mondo alla ricerca di risposte alla nostra fede.

Per questi nostri fratelli che mettono la loro vita nelle mani del loro Dio, il viaggio verso le nostre coste rappresenta un vero e proprio pellegrinaggio di speranza, come tanti secoli addietro, quando pellegrini cristiani si mettevano in cammino verso i luoghi deputati dalla Chiesa come luoghi presso i quali recarsi per chiedere il perdono dei peccati.

Loro, i migranti, l'unico vero peccato che si riconoscono è quello di avere bisogno di cercare e magari trovare la possibilità di emergere nella condizione di vita, fuggire da conflitti che li riguardano solo quando divengono le vittime ignare degli interessi economici che scatenano negli uomini gli istinti di Caino.

Certo, a loro vantaggio non gioca la nostra poca voglia di informarci sulle dinamiche migratorie, come se restando nell'ignoranza culturale delle migrazioni possa arrestare quello che ancora definiamo un "fenomeno", ma che tale non è mai stato.

Se guardiamo indietro di alcuni mesi, al tempo dei grandi sbarchi sulle coste della Sicilia e di Lampedusa in modo particolare, vediamo una grande pressione

migratoria concentrata su un territorio risicato; quasi 66.000 migranti nell'arco di poco più di un anno di rivoluzioni nel nord Africa.

Ebbene, di quella muraglia di disperati ne sono rimasti solo 21.000, ancora sul nostro territorio come richiedenti asilo per motivi umanitari o per persecuzioni politiche e alloggiati in strutture nate per lo scopo.

Poca cosa rispetto ai numeri che ballano dinanzi ai nostri occhi, sciorinati all'occorrenza quando ci si trova di fronte ad un fatto delittuoso.

È certamente un cammino di speranza, quello che anima ogni uomo in cammino per il mondo. Ma anche un cammino di fede; affidare la propria vita al fratello che accoglie è un gesto di fiducia estrema, specie se le notizie che precedono questo incontro non sono proprio confortanti. L'uomo da sempre ha visto negli spostamenti sul territorio una fonte di speranza, una opportunità per migliorare se stessi e la condizione dei propri cari; basti pensare ai grandi processi migratori nel nostro passato più recente. Anche su questo fronte occorre considerare il grande sforzo che i nostri emigrati compiono ogni istante della loro vita, per restare ancorati a quella religiosità che, il più delle volte, sono costretti a coltivare e far crescere senza l'aiuto di un sacerdote o missionario che rinvigorisca la loro fede in un contesto religioso chiaramente diverso da quello vissuto in Italia o nei loro paesi di origine.

Viaggio di speranza in ogni cuore di uomo dello spettacolo viaggiante che si accosta con la sua attrazione alle nostre periferie, diventando periferia anch'egli.

Fede in una mano che non sia solo protesa nel chiedere biglietti di favore ma aperta nel condividere, almeno per un breve tempo, la bellezza di sentirsi comunità di credenti nello stesso Dio, con sacramenti da ricevere, coscienze da ricondurre all'amore di Cristo, preghiere innalzate per ringraziare e non solo per chiedere.

Per molti di loro, dei migranti, quel pellegrinaggio di speranza li ha portati nella nostra terra, nei nostri paesi e città, con una presenza sul territorio diocesano di circa 8.000 tra uomini, donne bambini e ragazzi, inseriti nel circuito scolastico a vari livelli.

Non sono numeri dati per far colpo o incutere un qualsivoglia allarme; sono cifre che provengono dalle anagrafi comunali delle sette città della nostra diocesi!

A loro occorre aggiungere almeno un 8-10% di migranti senza residenza.

Un cuore che si apre ad accogliere il fratello, a non farne cadere il ricordo nel dimenticatoio è un cuore che batte all'unisono con quello di Cristo, che ha provato nella sua vita la precarietà della migrazione già nella sua primissima infanzia.

E sia la santa Famiglia di Nazareth la fonte dalla quale attingere a piene mani amore verso gli altri, verso i nostri fratelli in mobilità, per diventare noi stessi il traguardo di quel cammino di fede e di speranza che sono le migrazioni.

**Riccardo Garbetta**

*Direttore diocesano Migrantes*

*Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali**2° Meeting, in equilibrio in verità, delle testate giornalistiche  
ecclesiali e non ecclesiali  
“I viandanti della verità: tra fede e ragione”**Barletta, 9 gennaio 2013*

- Spett.li Redazioni di testate locali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
- Referenti parrocchiali della Com. Cultura e Comunicazioni Sociali
- p. c. Rev.mi Parroci

La redazione del mensile “La Stadera” della parrocchia SS.mo Crocifisso in Barletta è lieta di invitare le SS.VV. al 2° Meeting delle testate giornalistiche locali dal tema: “I Viandanti della verità: tra fede e ragione” che si terrà giovedì 24 gennaio 2013 dalle ore 19.30 presso l’auditorium “Don Luigi Filannino” della succitata parrocchia. Il titolo dell’evento “In equilibrio, in verità” è mutuato dal motto della nostra testata, con lo sforzo di trasmettere le notizie con l’equilibrio di chi vuole narrare verità che, sebbene parziali, tendono alla Verità.

Vogliamo condividere l’esperienza del “comunicare insieme” sul territorio, con lo sguardo sul mondo, ascoltando la testimonianza di personaggi autorevoli quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e S. Em.za Card. Gianfranco Ravasi, attraverso la visione del loro intervento al “Cortile dei gentili”, tenutosi ad Assisi il 5-6 ottobre u.s. Seguirà la riflessione e il dibattito, avvalendoci della testimonianza di professionisti del campo giornalistico nostri ospiti:

- Sig. Giovanni Di Benedetto, giornalista di TgNorb24 e Repubblica;
- Sig. Donatello Lorusso, giornalista del periodico “Kefas” della parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

Modererà il dibattito il Sig. Riccardo Losappio, direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni sociali dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Certi della Vostra partecipazione, porgiamo cordiali saluti.

**Ruggiero Dimonte**  
*Direttore responsabile*

**don Ruggiero Caporusso**  
*Direttore editoriale*

*Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 17ª Giornata mondiale della vita consacrata*

***Testimoni e annunciatori della fede***

*Roma, 13 gennaio 2013, Festa del Battesimo del Signore*

La celebrazione della Presentazione di Gesù al tempio ci orienta a Cristo, vera luce di tutte le genti, principio e fondamento della fede e della vita cristiana. Tale orientamento è sostenuto anche dall'Anno della fede che, come ci dice Benedetto XVI, «è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (Motu proprio *Porta Fidei*, n. 6). In Cristo, ci riscopriamo amati da Dio, già consacrati a Lui mediante il battesimo, chiamati all'offerta di noi stessi nell'amore, sostenuti dalla grazia dello Spirito. In Lui ritroviamo ogni giorno il senso della nostra vocazione e la gioia di essere discepoli e testimoni. Ora, se la celebrazione della Presentazione di Gesù parla a tutti, essa parla in modo del tutto particolare a coloro che sono chiamati a una speciale consacrazione, nelle diverse forme ed espressioni, siano essi dediti principalmente alla contemplazione o all'apostolato, alla vita comunitaria o eremitica, siano essi appartenenti a Ordini o Istituti religiosi, Istituti secolari o Società di vita apostolica, a comunità antiche o nuove. È a loro - a voi, carissime consacrate e consacrati - che si rivolge particolarmente questo nostro messaggio, nella 17ª Giornata mondiale della vita consacrata; ma esso vuole raggiungere anche tutti i cristiani, nel desiderio di promuovere sempre più, in tutti, la comprensione, l'apprezzamento e la riconoscenza a Dio per la vita consacrata.

La Chiesa sente forte, in questo tempo, l'impegno di «una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede» (BENEDETTO XVI, Motu proprio *Porta Fidei*, n. 7); impegno che il recente Sinodo dei Vescovi su *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* ha richiamato con forza, esortandoci alla responsabilità di testimoniare e annunciare la fede, con coraggio, serenità e fiducia, a tutti e in particolare alle nuove generazioni: «Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti» (XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al popolo di Dio*, n. 2). In questo contesto ecclesiale e culturale e in questo



tempo peculiare si inserisce la testimonianza dei consacrati. Il Messaggio finale del Sinodo interpreta tale testimonianza in rapporto al senso profondo della vita, ponendola in relazione, con felice intuizione, con la testimonianza della famiglia, come a dire: mentre la famiglia è custode della sacralità della vita nella sua origine, la vita consacrata, in quanto chiamata alla conformazione a Cristo, è custode del senso ultimo, pieno e radicale della vita. La testimonianza dei consacrati, come il Sinodo riconosce, ha un intrinseco significato escatologico. Voi consacrati siete testimoni dell'«orizzonte ultraterreno del senso dell'esistenza umana», e la vostra vita, in quanto «totalmente consacrata a lui [al Signore], nell'esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo» (XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al popolo di Dio*, n. 7).

La vostra missione apostolica dà un apporto importante e insostituibile alla nuova evangelizzazione, in conformità ai vostri specifici carismi. Voi operate in vari modi perché gli uomini e le donne del nostro tempo aprano la porta del loro cuore al dono della fede. Molti di voi siete impegnati nella catechesi e nella formazione cristiana; molti operate in vari ambiti educativi (a servizio delle famiglie, nella scuola, in centri giovanili, in centri di formazione professionale, a favore dell'integrazione degli emigrati, in luoghi di emarginazione, ecc.); molti siete impegnati principalmente nel servizio della carità nei confronti di chi è solo, escluso, povero, malato; molti lavorate sul piano sociale e della cultura, con iniziative che promuovono la giustizia, la pace, l'integrazione degli immigrati, il senso della solidarietà e della ricerca di Dio. Sapete mostrare, col vostro impegno, come la fede abbia un significato culturale ed educativo, di promozione e di garanzia di vera umanità. Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza fedele e gioiosa. La richiedono tante situazioni di smarrimento, che pure sono attraversate anche dal desiderio di cose autentiche e vere e, ancor più, da una domanda su Dio, per quanto possa sembrare tacitata o rimossa.

E tuttavia, prima che per ciò che fate, è per il vostro stesso essere, per la generosità e radicalità della vostra consacrazione, che voi parlate all'uomo di oggi. Vivendo con fedeltà la vostra vocazione tenete vivo, nella Chiesa, il senso della fedeltà al vangelo. Con la vostra vita ci ricordate anche che la nuova evangelizzazione comincia da noi stessi e che c'è un intimo legame tra «autoevangelizzazione e testimonianza, rinnovamento interiore e ardore apostolico, tra essere e agire, evidenziando che il dinamismo promana sempre dal primo elemento del binomio» (GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Vita consecrata*, n. 81). Quest'idea è stata ripresa dai Padri Sinodali quando affermano: «Guai ... a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni - ag-



giungono riferendosi all'esperienza vissuta nel Sinodo - più volte tra noi Vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione» (XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Messaggio al popolo di Dio*, n. 5).

Vi incoraggiamo dunque a proseguire il vostro cammino con gioia. Siete tutti impegnati, personalmente, comunitariamente e come Istituti, in sintonia con quanto la Chiesa intera sta vivendo, in percorsi di rinnovamento per essere sempre di più all'altezza della chiamata di Dio e delle sfide del nostro tempo, nella fedeltà al carisma che il Signore vi ha donato. Siate sempre più veri discepoli di Cristo; alimentate la consapevolezza della vostra missione. Vivete le situazioni umane, sociali, culturali, nelle quali operate, facendovi segno dell'agire di Dio e siate sempre presenza profetica di vera umanità anche quando ciò esige di andare controcorrente. Siate fedeli alla vostra tradizione carismatica e allo stesso tempo siate capaci di interpretare in modo attuale il carisma, mostrandone la fecondità. Siate testimoni e annunciatori della fede con la qualità della vostra vita spirituale, della vostra vita comunitaria e del vostro servizio al prossimo.

La vita spirituale è docilità allo Spirito di Cristo e si nutre della Parola di Dio, che deve essere, specialmente per voi consacrati, cibo quotidiano, da accogliere, gustare, assimilare, così da conformarvi al «pensiero di Cristo» (1 Cor 2,16) e al sentire di Cristo (cfr Fil 2,5). È per questo che vanno curati i tempi dell'incontro personale con Cristo, della preghiera, dell'adorazione eucaristica; ed è per questo che l'Eucaristia dovrà essere al centro della vostra vita personale e della vostra comunità. Anche i consigli evangelici, che voi professate, esprimeranno la vostra comunione con Cristo e saranno segno, allo stesso tempo, di vera umanità: professando la castità, testimoniate il vero amore che è dedizione e gratuità; vivendo nella povertà e nella comunione dei beni, aiutate tutti a vivere con sobrietà senza perdere di vista l'essenziale; praticando l'obbedienza, siete profeti della verità della libertà, che è disponibilità all'accoglienza della vocazione di Dio. I consigli evangelici testimoniano così che la vita trova senso nell'affidamento a Dio e che la fede apre l'umano ad orizzonti di senso e di verità.

La vostra testimonianza di vita comunitaria è un segno importante e da coltivare con coraggio, umiltà e pazienza. La comunione - lo sappiamo - si nutre del rapporto con Dio, è riflesso della comunione delle Persone divine, si costruisce nell'Eucaristia, è condizione, secondo la parola di Gesù, «perché il mondo creda» (Gv 17,21). Essa è dono di Dio ed esige allo stesso tempo una pratica quotidiana. Può essere facile, oggi, scoraggiarsi di fronte alle difficoltà relazionali che sembrano così insormontabili da fuggirle, rifugiandosi in attivismi esasperati che,

al di là delle apparenze, trasmettono chiusure e unilateralità. In realtà, i segni di comunione sono ciò che più esige il nostro tempo e diventano via privilegiata per mostrare la novità del Vangelo ed essere segno di una Chiesa che è esperta in umanità. I contesti che viviamo sono segnati spesso da problemi relazionali, solitudini, divisioni, lacerazioni, sul piano familiare e sociale; essi attendono presenze amevoli, segni di fiducia nei rapporti umani, inviti concreti alla speranza che la comunione è possibile. Una proposta credibile del Vangelo esige una particolare cura dei processi relazionali e ha bisogno di appoggiarsi a segni di vera comunione.

La vostra carità apostolica sia animata da vero spirito di servizio dal desiderio di suscitare la fede. Il vostro apostolato ha una sua specificità nella missione della Chiesa: sa partire dalla persona, dal malato, dal povero, dal più debole, tante volte dal più lontano dall'esperienza ecclesiale. Siete chiamati a essere segno dell'amore e della grazia di Dio sin dal primo contatto con le persone che incontrate. Siete chiamati - soprattutto coloro che operano coi giovani e nell'educazione - a integrare profondamente e dinamicamente la preoccupazione evangelizzatrice e la preoccupazione educativa. Il servizio all'uomo ha sostegno e garanzia nella fedeltà a Dio e nel tener sempre vivo lo sguardo e il cuore sul Regno di Dio.

Lo Spirito di Dio sostenga la vostra testimonianza di fede e il vostro annuncio, rendendovi sempre più credibili e gioiosi. Susciti nel cuore di tanti giovani il desiderio di seguire Cristo con generosità e radicalità, intraprendendo il cammino di speciale consacrazione. Egli renda tutti noi dei veri credenti, sempre più sensibili e responsabili nella testimonianza e nell'annuncio. Ci sostenga nella comunione ecclesiale, ci faccia crescere in unità, nel riconoscimento dei diversi carismi e nella fedeltà a Dio. Maria e Giuseppe, che presentarono al tempio Gesù, nella disponibilità piena ai disegni di Dio, presentino al Signore anche noi, perché cresca nella nostra vita la fede e la capacità di trasmetterla.

*Servizio diocesano per la pastorale giovanile  
Commissione diocesana “evangelizzazione dei popoli  
e cooperazione tra le chiese”*

***La GMG diocesana: “Andate e fate discepoli tutti i popoli!”***

*Trani, 21 gennaio 2013*

Ai Rev.mi Parroci e vice parroci  
Ai Resp. Gruppi Giovanili  
Agli educatori giovanissimi  
Ai Vice presidenti giovani di AC  
Ai Resp. Giovani di Associazioni e Movimenti

Carissimi amici,

sabato 23 marzo p.v. vivremo a Trani, in comunione con le Diocesi italiane, **la GMG diocesana** dal tema: “*Andate e fate discepoli tutti i popoli!*” (cfr Mt 28, 19), della GMG di Rio de Janeiro nel luglio prossimo. Giungerà in ogni parrocchia la locandina della GMG e il Servizio diocesano provvederà a diffondere l’iniziativa attraverso i social network facilmente consultabili dai giovani.

Ecco il programma della nostra GMG 2013: **ore 19.30 raduno in Piazza Gradenico** (antistante la Chiesa di S. Agostino); corteo di festa e di preghiera verso la Cattedrale; a seguire in Cattedrale serata di riflessione, musica e testimonianze.

La GMG di quest’anno, come da un po’ di anni, coinvolge anche la Commissione diocesana “Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese” per la celebrazione della *Giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri*; oltre al carattere missionario della stessa GMG di Rio de Janeiro voluto dal S. Padre.

**Vi chiediamo di dare massima diffusione a questo evento diocesano** che radunerà attorno all’Arcivescovo, tutti i giovani e giovanissimi delle parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali. Sia caldeggiata la presenza dei giovani “vicini” e “lontani”!

Vi auguriamo ogni bene! Arrivederci al 23 marzo!

**Don Mimmo Gramegna**  
*Responsabile PG*

**Don Rino Caporusso**  
*Direttore Commissione missionaria*

*Commissione Vita Consacrata****Diciassettesima Giornata mondiale e  
Festa Diocesana della Vita Consacrata***

*Trinitapoli, sabato 2 febbraio 2013, Parrocchia B.V.M. di Loreto*

Eccellenza Reverendissima,

istituita nel 1997 dal Beato Giovanni Paolo II e giunta alla sua diciassettesima edizione, è la seconda volta che ci siamo ritrovati nella città di Trinitapoli per celebrare la *Giornata della Vita Consacrata* a respiro mondiale e da Lei espressamente voluta come *fešta diocesana*. Il 2 febbraio 2008 infatti eravamo convocati nella chiesa-matrice di S. Stefano. Quest'anno siamo stati accolti dalla comunità parrocchiale della Beata Vergine Maria di Loreto, coinvolti nella stessa liturgia di lode che Gesù, *Lumen gentium*, Luce della sua Chiesa e di tutte le genti, continua a esprimere al Padre nello Spirito Santo.

Ecc.za Rev.ma, a nome dei **37** confratelli consacrati delle **10** comunità dei **7** Istituti Religiosi maschili, delle **22** monache claustrali dei **3** monasteri, delle **250** consorelle consacrate delle **27** comunità dei **18** Istituti Religiosi femminili, ma anche dei numerosi membri dei **7** Istituti Secolari, delle sorelle dell'*Ordo Virginum* e dell'*Ordo Viduarum*, a nome quindi degli oltre **350 consacrati/e** che vivono il loro carisma per la gloria di Dio e a servizio della Chiesa diocesana da Lei guidata come Pastore, Le rivolgo il più vivo ringraziamento per il dono della Divina Liturgia che ha desiderato presiedere alla conclusione di questa particolare *Giornata* dedicata alla Vita consacrata. Grazie soprattutto della Sua costante e paterna presenza tra noi, della Sua parola incoraggiante alla fedele sequela di Gesù Cristo casto, povero e obbediente, che ci vuole testimoni del Suo amore tra i fratelli.

Nella Sua parola questa sera è riecheggiata anche la voce della Conferenza Episcopale Italiana, che ci ha raggiunto con un vibrante messaggio, ma soprattutto quella di Benedetto XVI che nel corso dell'**Anno della Fede** non manca mai di spronarci a convergere lo sguardo su Cristo per non perdere l'orientamento e il senso della nostra vita consacrata. Quali e quanti temi di riflessione la Santa Madre Chiesa continua a offrire alla nostra meditazione come segno della sua sollecitudine, a conferma della sua stima e del suo desiderio di vederci crescere sempre più come al Signore piace, per la gioia del mondo, vivendo da *testimoni e annunciatori della fede* nelle concrete situazioni tra le quali la Sua Provvidenza ci pone.

In particolare noi consacrati/e viviamo al presente in questa Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie che ci ama e ora ci coinvolge nell'esperienza del *Sinodo* suggerito dallo Spirito Santo, da Lei indetto e già in atto, per rendere partecipi pure noi di un comune discernimento volto a riscoprire e valorizzare la bellezza del *camminare insieme per una Chiesa di comunione e missione*. Come consacrati/e non intendiamo certo rimanere sordi a tale chiamata o pigri nella collaborazione che richiede l'intelligenza e l'operosità di tutto il Popolo di Dio. Ecc. za Rev.ma, come *coadiutores Episcopi*, Le assicuriamo il nostro impegno personale e comunitario, a partire da quello dell'assidua preghiera del cuore. Regolari sono gli incontri di carattere sinodale tra i responsabili dei vari settori della vita consacrata (CISM, USMI, CIIS...), che stanno raccogliendo i suggerimenti delle comunità in vista della elaborazione delle *propositiones*. È ancora vivo, a tale proposito, il ricordo dei primi due incontri sinodali vissuti dalle monache claustrali dei tre monasteri e da Lei presieduti, incontri che hanno manifestato l'esemplare impegno di queste Sorelle nel dialogo e nella stesura delle proposte da offrire al Sinodo. Nel clima sinodale che sta vivendo la nostra Chiesa diocesana, mi piace ricordare e auspicare anche per noi quanto Paolo VI ebbe a dire aprendo il 3° periodo del Concilio: "Possa da questo Concilio (*Sinodo*) la comunione...uscire più profonda, più forte e più santa: ne avrà gloria Cristo, pace la Chiesa, lume la terra" (EV 1, 262\*).

Nel nostro mondo secolarizzato, che ignorando il vero Dio e il suo messaggio genera altri dèi o falsi idoli, torna impellente, in particolare a noi Consacrati/e, l'invito della Chiesa alla nuova evangelizzazione, cioè ad "annunciare lo stesso Vangelo di sempre, con nuovo entusiasmo, nuovi linguaggi comprensibili e nuove metodologie capaci di trasmettere il senso profondo che rimane immutato", ma soprattutto a dirlo con la testimonianza della nostra vita. La società è ferita per tanti motivi, ma soprattutto a causa dell'indifferenza nei riguardi di Dio. Tale grave dimenticanza genera tutte le contraddizioni del relativismo etico che in nome della libertà permette tutto, ma non perdona. Ci aiuti, Ecc.za Rev.ma, ad essere più presenti nella vita normale e quotidiana, nel tessuto della nostra società, come strumenti del piano di Dio; ci aiuti ad essere un segno che la Chiesa è ancora quella di Gesù e a farlo incontrare ai nostri contemporanei con la forza del suo Vangelo; ci aiuti a non scoraggiarci nelle difficoltà, in particolare per il calo delle vocazioni, ma a guardare avanti con fiducia e a ripetere ogni giorno il nostro *sì* a Dio come risposta fedele al dono della sua chiamata che ci vuole veri e coerenti tra le sfide, "studiosi d'ogni forma che renda a Cristo simili e ai fratelli utili" (264\*).

RinnovandoLe la gratitudine di tutti/e, colgo l'occasione per ringraziare della collaborazione anche d. Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario e del CDV, sr.

Cristiana Francesca Rigante, coordinatrice e segretaria sinodale per i tre monasteri claustrali, sr. Filippa Gagliardi, segretaria USMI, fr. Piero Errico, segretario CISM, la Sig.na Pina Masciavé, segretaria CIIS, le sorelle dell' *Ordo Virginum e Viduarum* con d. Francesco Dell'Orco, loro assistente. A nome dei Consacrati/e intendo inoltre rivolgere un vivo e fraterno ringraziamento a Mons. Giuseppe Pavone, Vic. Ep. della Zona pastorale ofantina e parroco della parrocchia della B.V.M. di Loreto che ci ha accolto con tanta cordialità per la celebrazione di questa *Giornata*. E con lui intendo ringraziare di cuore anche tutti i fedeli della sua vivace comunità per l'accoglienza festosa che ci è stata riservata. **Con un invito:** non sentiteci superiori a voi o migliori di voi, ma con voi e come voi in cammino di conversione verso il Signore Gesù, rimanendo ogni giorno 'in attesa della sua venuta'. **Con un'umile richiesta di preghiera:** con la Vergine Madre e i Santi continuate a ricordarci al Signore perché sappiamo corrispondere generosamente al suo dono, rimanendo fedeli al Vangelo, alla Chiesa e all'umanità del nostro tempo: questo è il contributo insostituibile che la nostra vita consacrata può e deve dare alla nuova evangelizzazione. **Con una conferma:** noi preghiamo sempre con voi e per tutti voi, fraternamente.

Tra un mese, Ecc.za Rev.ma, Lei incontrerà il Santo Padre per la **Visita ad Limina Apostolorum**. Le saremo vicini, nella certezza che anche Lei ci porterà con sé nell' esprimere al Papa la nostra più filiale riconoscenza per l'infaticabile suo ministero apostolico a beneficio di tutta la Santa Chiesa.

A nome di tutti noi Consacrati/e colgo l'occasione per esprimerLe i più festosi auguri per il **22° anniversario della Sua Consacrazione Episcopale** (26 gennaio) e per il Suo **imminente compleanno** (12 febbraio), oltre che il ringraziamento filiale per il dono della Sua **Lettera Pastorale**, appena pubblicata e dedicata alla riflessione sulla sacralità e inviolabilità della vita umana, col pregnante titolo: *"Credo nell'uomo, nella donna, nella famiglia, creati da Dio"*.

Ancora grazie di tutto e ci benedica.

**P. Enrico Maria Sironi, C.R.S.P.**  
*Vicario Episcopale per la Vita Consacrata*

*Commissione Cultura e Commissione Laicato,  
Commissione Problemi sociali, Comunicazioni sociali e Lavoro,  
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato*

***Le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013  
Nella verità per un voto consapevole e responsabile***

*Trani, 10 febbraio 2013*

Le Commissioni pastorali della '*Cultura e Comunicazioni sociali*', del '*Laicato*' e dei '*Problemi sociali e lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato*', in occasione delle ormai prossime elezioni politiche, offrono il proprio contributo, al fine di leggere e comprendere in tutta la sua portata la gravissima crisi soprattutto antropologica, ma anche politica, economica, morale e culturale che sta lacerando e mettendo in ginocchio il tessuto sociale e produttivo del Paese; inoltre intendono fornire qualche criterio per cercare di risolvere o almeno circoscrivere le criticità più urgenti del tempo presente.

Preliminarmente si constata una diffusa tendenza a non recarsi alle urne; infatti una parte cospicua di elettori è fortemente disillusa, nauseata e stanca di assistere ad innumerevoli e gravissime condotte di malcostume, malaffare e corruzione poste in essere da esponenti politici anche di primo piano. La sfiducia della gente nell'operato dei politici scade facilmente nel qualunquismo e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

È forte la tentazione di dire: sono tutti eguali! Ma così non è.

In questo momento va richiamato con forza più che mai l'articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un '*dovere civico*'; perciò ogni cittadino - anche di fronte a pratiche di malaffare - deve avvertire il dovere di recarsi alle urne per esprimere il proprio voto.

Si è consapevoli del fatto che con la legge vigente - chiamata significativamente *Porcellum* - i candidati sono '*imposti*' dai partiti e l'elettore è '*espropriato*' del voto di preferenza; a nulla sono valsi i reiterati, accorati e pressanti inviti del Presidente della Repubblica a modificare il *Porcellum*.

Ma si ha fiducia nel popolo italiano che, come seppe risorgere già con la Resistenza e poi negli anni 1945-1948 dalle distruzioni e dalle ceneri lasciate barbaramente sul campo dal secondo conflitto mondiale, saprà certamente rialzarsi anche ora dalle macerie di povertà culturale, economica e politica.

Occorre continuare seriamente nell'operazione di *verità e responsabilità*, per comprendere sino in fondo le ragioni dell'attuale *declino* della politica e della società italiana. Veniamo da anni di irresponsabile occupazione e cattiva gestione delle istituzioni democratiche, di bieche politiche anti immigrati intrise di razzismo, di dolosa negazione della grave e pervasiva crisi economico-finanziaria, di abbandono della lotta all'evasione fiscale.

La gente, però, nel corso soprattutto del 2011 -grazie anche alla meritoria ed autorevole opera dell'attuale Presidente della Repubblica- ha iniziato ad accorgersi che il cancro della crisi stava mordendo seriamente in profondità la carne viva delle persone e delle famiglie; è così nato il cd. '*Governo tecnico*' che, sostenuto dai maggiori partiti presenti in Parlamento, ha dovuto con coraggio e urgenza fronteggiare la grave crisi finanziaria ed economica che aveva portato il Paese sull'orlo del burrone, avviando e realizzando in poco più di un anno diverse incisive riforme strutturali che - oltre ad essere state molto apprezzate in ambito europeo ed internazionale - hanno fatto riacquistare all'estero la credibilità perduta dell'Italia e hanno fatto proficuamente scendere lo *spread* ormai alle stelle.

Questa operazione di *verità* e di *responsabilità* deve proseguire anche nel futuro, al fine di non vanificare i pesanti sacrifici fiscali ed economici sopportati negli ultimi 13 mesi dagli italiani.

Anzi ora è necessario continuare in modo serio ed efficace nella lotta all'evasione per una più equa ripartizione del peso fiscale; avviare lungimiranti politiche tese a tagliare il debito pubblico e - nel contempo - in parallelo a ridurre le tasse e favorire la crescita dell'economia reale nel rispetto dei parametri stabiliti in sede europea; riservare la dovuta attenzione alla scuola, alla cultura e all'innovazione; perseguire serie politiche di sostegno a quelle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese; tutelare e sostenere le fasce più deboli con politiche sociali adeguate; creare posti di lavoro soprattutto per i giovani e per coloro che l'hanno perso.

Sulla base di ciò si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi delle diverse formazioni politiche in campo e per votare quella ritenuta più seria ed affidabile nella gestione della cosa pubblica.

### **LA VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI**

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

- se contengono progetti unificanti per la comunità nazionale sempre più proiettata e radicata nell'Unione Europea;
- se riconoscono e aprono spazi reali alla partecipazione civica dei cittadini nel controllo e nel concorso alla gestione della cosa pubblica;



- se prospettano l'istituzione di controlli efficaci tesi ad impedire la speculazione finanziaria e la diffusione dei cc.dd. *'prodotti derivati'* nell'economia, nei conti correnti e nei risparmi della gente;
- se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte;
- se annoverano oculate misure di sostegno per la vita, la persona, la libertà di educazione, la famiglia come definita nell'art. 29 della Costituzione e le altre formazioni sociali contemplate dall'art. 2 della Costituzione, pur essendo consapevoli che in pressoché tutte le formazioni politiche sono candidate persone con opinioni differenti su dette tematiche e che c'è il rischio che qualcuno assuma (come già avvenuto in passato) deleterie posizioni strumentalmente volte a fini elettorali; in ogni caso si auspica che nelle materie *'eticamente sensibili'* il Parlamento - dopo aver ascoltato la comunità civile e le formazioni sociali - legiferi con serenità, senza faziose e violenti contrapposizioni, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascun deputato eletto;
- se contrappongono egoisticamente il Nord al Sud, le Regioni più ricche e sviluppate del Paese a quelle più povere e più arretrate;
- se pongono tra le priorità lo sviluppo del Mezzogiorno, l'istruzione e l'occupazione giovanile;
- se affrontano con serietà e trasparenza la questione ambientale;
- se indicano fattibili percorsi di crescita dell'economia per fini occupazionali e di sviluppo;
- se contengono lusinghe elettorali o promesse demagogiche e irrealizzabili.

### **LA SCELTA DELLA FORMAZIONE POLITICA**

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a quei proclami e atteggiamenti di alcuni politici 'navigati', che sono in contrasto con i principi costituzionali che presiedono alla convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e bene comune.

Pertanto s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri:

- dovere d'informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza di vita nel privato e nel pubblico;
- non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone che proclamano in pubblico valori regolarmente disattesi nel privato;
- non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone con pendenze giudiziarie penali.

- votare quella formazione politica, che presenta candidati seri, affidabili e capaci di affrontare le impegnative sfide della gravissima crisi in corso secondo i principi del bene comune, della solidarietà e della promozione degli ultimi;
- non votare quelle formazioni politiche, che declamano programmi antieuropeisti, populistici e demagogici;
- non votare quelle formazioni politiche che sono state incapaci di mantenere gli impegni di risanamento finanziario assunti in sede europea e con gli organismi internazionali, portando il Paese sull'orlo del baratro;
- votare quella formazione politica che dichiara in modo trasparente la provenienza delle risorse economiche utilizzate in campagna elettorale e s'impegna a farne un uso moderato;
- non votare chi fa politica per opportunismo e interesse personale;
- non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati cercano i consensi con la diffamazione degli altri candidati, con la violenza verbale, con le offese alla dignità altrui;
- non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati adoperano pratiche clientelari, utilizzano il denaro, il ricatto o altri mezzi eticamente disdicevoli per carpire il voto;
- non votare quelle formazioni politiche, i cui candidati praticano il 'voto di scambio', cercando di ottenere il voto con la promessa di vantaggi economici o di altra natura;
- non votare quelle formazioni politiche unicamente per i rapporti di amicizia o parentela con alcuni suoi candidati, se non si è convinti della loro etica, delle loro qualità umane e delle loro capacità di gestire la cosa pubblica;
- non votare quelle formazioni politiche, in cui sono state candidate persone che possono trovarsi o sono già in palese conflitto d'interesse rispetto alle scelte politiche da compiere.

Ciascun elettore è chiamato ad esprimere il proprio voto con *responsabile oculatezza*, scegliendo quella formazione politica, i cui candidati offrono garanzie di serietà, trasparenza e affidabilità nella gestione della cosa pubblica e pensano non alle prossime elezioni, bensì alla prossima generazione con lungimirante progettualità e con lo sguardo sempre puntato all'ormai comune destino europeo.

*Commissione Diocesana per la pastorale del tempo libero,  
turismo e sport*

### **Lettera ai confratelli Sacerdoti**

*Trinitapoli, 6 febbraio 2013*

Carissimi confratelli,

Mons. Arcivescovo, dopo la edificante esperienza da pellegrini nella città del Santo Curato d'Ars, vissuta nell'Anno Sacerdotale con un gruppo di confratelli sacerdoti, intende proporre un nuovo pellegrinaggio avente come meta la terra dell'indimenticabile Giovanni Paolo II, la Polonia.

Il pellegrinaggio è anzitutto un'occasione per dire la nostra gratitudine a Dio per l'infinito amore che ha avuto per noi e che continua a mostrarci ogni giorno; ma è anche un momento di revisione della nostra vita, di approfondimento teologico e di comunione che ci consente di rinsaldare i nostri rapporti di fraternità sacerdotale.

Essendo stato incaricato dall'Arcivescovo di organizzare il pellegrinaggio, sottopongo alla vostra attenzione il programma dello stesso e vi chiedo di far pervenire la vostra eventuale adesione entro la fine del mese di marzo.

Per altre informazioni resto a vostra disposizione.

I miei numeri telefonici: 0883 631304 - 366 9007490

#### **PROGRAMMA 2-7 SETTEMBRE 2013**

**POLONIA** con visita di Varsavia, Czestochowa, Cracovia, campo di concentramento di Auschwitz e Wadowice, città natale di Papa Giovanni Paolo II  
Presieduto da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

#### **2 settembre: Bari - Roma o Milano - Varsavia - Czestochowa.**

Ritrovo all'aeroporto di **Bari-Palese**, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con *volo di linea Alitalia* per *Varsavia (via Roma o Milano)*. All'arrivo, pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, proseguimento in pullman per *Czestochowa*, sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

**3 settembre: Czestochowa.** Pensione completa. Giornata dedicata alla visita del Santuario della Madonna Nera, uno dei più importanti centri di culto cattolico della Polonia, con i musei e il Tesoro. Fin dal Medioevo, da tutta la Polonia si svolge il pellegrinaggio a piedi verso il santuario di Czestochowa, dove è conservata l'immagine della Madonna con il Bambino, da secoli oggetto di culto e di venerazione.

La leggenda vuole che sia stata dipinta da san Luca che, essendo contemporaneo della Madonna, ne ritrasse il vero volto. L'icona venne portata a Jasna Góra, nel 1382, dal principe Ladislao di Opole che fece costruire la città sulla cima della collina sovrastante e vi chiamò i Monaci paolini per curare il santuario. Nel 1430, durante le guerre degli Ussiti, l'icona venne profanata a colpi d'ascia, tanto che ancora oggi sono visibili i danneggiamenti. Partecipazione alle celebrazioni religiose.

#### **4 settembre: Czestochowa - Auschwitz - Wadowice - Cracovia.**

Colazione. Partenza per *Auschwitz*: visita dell'ex campo di concentramento nazista, oggi museo del Martirologio. Proseguimento per *Wadowice*, città natale di Papa Giovanni Paolo II: visita e pranzo in ristorante. Proseguimento per il *sacromonte di Kalwaria* ed arrivo in serata a *Cracovia*. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

#### **5 settembre: Cracovia - Wieliczka.**

Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall'Unesco come uno dei più preziosi complessi architettonici del mondo: *castello di Wawel (esterno)*, *Cattedrale*, *Università Jagellonica* (la più antica, fondata nel 1364), *Piazza del Mercato*, *Chiesa di Santa Maria*. Visita al moderno *Santuario della Divina Misericordia* e alle *miniere di salgemma di Wieliczka*.

#### **6 settembre: Cracovia - Varsavia.**

Colazione e partenza per la capitale *Varsavia*: sistemazione in albergo e pranzo. Nel pomeriggio, visita della città vecchia con la *Piazza del Mercato*, da cui si dipana un reticolo di vicoli e stradine suggestive, su cui si affacciano numerosi palazzi in stile neoclassico e barocco. Cena e pernottamento.

#### **7 settembre: Varsavia – Roma o Milano - Bari.**

Colazione. Continuazione della visita della città. Al termine, trasferimento in aeroporto, disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con *volo di linea Alitalia per Bari (via Roma o Milano)*.

### **DOCUMENTI**

**Documenti:** per questo itinerario è necessario che ogni partecipante sia in possesso di *Carta d'identità valida per l'espatrio (la carta d'identità con proroga di validità quinquennale è inutilizzabile per l'espatrio)* o *Passaporto individuale valido. A decorrere dal 26 giugno 2012, per l'attraversamento delle frontiere, tutti i MINORI ITALIANI DOVRANNO ESSERE MUNITI DI DOCUMENTO DI VIAGGIO INDIVIDUALE* (carta d'identità o passaporto). *Si ritiene opportuno precisare che la validità del passaporto recante l'iscrizione del minore, rimane impregiudicata per il solo genitore che ne è titolare fino alla naturale scadenza.*

Segnaliamo che dal momento in cui ci pervengono le prenotazioni con il relativo nominativo, scattano le *penali per un eventuale annullamento*, come da ns. condizioni generali riportate in catalogo. Al consumatore che receda dal contratto prima della partenza al di fuori delle ipotesi elencate al primo comma dell'art. 10 delle Condizioni Generali, saranno addebitati – indipendentemente dal pagamento dell'acconto di cui all'art. 7/1° comma – il costo individuale di gestione pratica (quota di iscrizione) e la penale nella misura di sotto indicata (il calcolo dei giorni non include quello del recesso, che deve pervenire in un giorno lavorativo antecedente a quello di inizio del viaggio):

- Voli noleggiati – IT aerei di gruppo in Europa - Viaggi di gruppo con altri mezzi:
- 10% della quota di partecipazione sino a 21 giorni prima della partenza, *più quota d'iscrizione*;
- 30% della quota di partecipazione sino 4 giorni prima dalla partenza, *più quota d'iscrizione*;
- *Nessun rimborso compete al viaggiatore che dovesse recedere dal viaggio nei 3 giorni precedenti la partenza, così come nessun rimborso spetta a chi non potesse effettuare il viaggio per mancanza o irregolarità dei previsti documenti personali di espatrio e a chi decida di interrompere il viaggio o soggiorno già intrapreso.*

Comunichiamo che le quote dei nostri itinerari sono comprensive di polizza viaggi “NoStop” Europ Assistance che prevede: *assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e assicurazione spese di annullamento viaggio. Per quest'ultima, LA GARANZIA DECORRE DALLA DATA DI ISCRIZIONE AL VIAGGIO E DURA FINO ALL'INIZIO DEL VIAGGIO, INTENDENDOSI PER INIZIO DEL VIAGGIO IL GIORNO IN CUI L'ASSICURATO DOVREBBE PRESENTARSI NEL LUOGO DI PARTENZA.* In tal caso è indispensabile che l'interessato provveda a informare (via fax) l'assicurazione e la Eves, TASSATIVAMENTE ENTRO 5 GIORNI DAL VERIFICARSI DELL'EVENTO E COMUNQUE NON OLTRE LA DATA DI PARTENZA.

A volte è possibile effettuare cambi di nominativi già trasmessi, con il pagamento di una penale, come da normativa riportata al paragrafo “Sostituzioni” delle condizioni generali pubblicate nell'opuscolo.

### **PROPOSTA DI VIAGGIO REALIZZATA DALL'AGENZIA EVES DI BARI**

**Ricordiamo di avere alla partenza il documento di identità valido per l'espatrio.** Il passaporto deve rispondere a particolari eventuali richieste di validità come indicato nei nostri programmi. *Per quei Paesi dove è concesso l'accesso ai possessori della carta d'identità valida per l'espatrio: si ricorda che il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana comunica che la CARTA D'IDENTITÀ CON*

PROROGA DI VALIDITÀ QUINQUENNALE È INUTILIZZABILE PER L'ESPATRIO.  
*Pertanto i viaggiatori in questione dovranno chiedere ed ottenere dai rispettivi Comuni una nuova carta d'identità che avverrà previa riconsegna della carta d'identità in formato elettronico o cartaceo con validità prorogata.*

**MINORI IN VIAGGIO.** Per quei Paesi dove è concesso l'accesso ai possessori della carta d'identità valida per l'espatrio: è opportuno sapere che anche per i minori di anni 15 è previsto il rilascio della carta d'identità (art.10, D.L. 13 maggio 2011, nr.70). L'uso di tale documento ai fini dell'espatrio è subordinato al fatto che viaggino con uno dei genitori o con chi ne fa le veci. Qualora il minore di anni 14 debba recarsi all'estero senza uno dei genitori o di chi ne fa le veci, questi ultimi devono dare l'assenso e l'autorizzazione convalidata dalla Questura. Secondo il D.L. 135/2009, i minori - accompagnati da entrambi i genitori - a prescindere dall'età, devono essere in possesso del passaporto individuale per tutte le destinazioni che richiedono questo tipo di documento di viaggio. Il D.L. sopra indicato vale solo per le nuove emissioni, mentre non riguarda i documenti rilasciati fino al 24 novembre 2009, che rimarranno validi fino alla scadenza. Si consiglia, comunque, di contattare la Questura o l'Ufficio relazioni pubbliche del ministero degli Interni o infine il sito internet: [www.poliziadistato.it/pds/cittadino/passaporto/passapor.htm](http://www.poliziadistato.it/pds/cittadino/passaporto/passapor.htm). Il viaggiatore, vista la nostra informazione e quella istituzionale, è invitato a controllare l'adeguatezza dei documenti propri o di chi viaggia con lui in tempo utile prima della partenza, anche perché le normative sono soggette a variazione anche in data successiva alla nostra preventiva pubblicazione di questi dati. I cittadini stranieri si accertino se è necessario il visto per l'ingresso nei Paesi di destinazione ed eventualmente il permesso per il rientro in Italia, ove richiesto. Europa senza frontiere non significa partire senza un documento valido per l'espatrio (certificato di identità, carta di identità, passaporto), giacché sono possibili iniziative di verifica per ragioni di sicurezza.

## **RESPONSABILITÀ**

*Si raccomanda di controllare presso le autorità competenti la validità del documento per l'espatrio proprio e degli eventuali minori viaggianti. Brevivet non potrà essere ritenuta, in alcun modo, responsabile di eventuali problemi e costi derivati da tale mancanza. La verifica della validità e della regolarità del passaporto (o della carta di identità), così come il controllo della rispondenza del nome e cognome forniti all'atto dell'iscrizione con quanto riportato sul documento stesso, spettano solo ed unicamente al viaggiatore. Pertanto, l'Operatore non potrà essere ritenuto responsabile per l'eventuale mancato rilascio dei visti (indipendentemente dalla causa), come pure dell'eventuale mancato imbarco in aereo al momento del check in o alla frontiera per i viaggi in pullman, per la non correttezza dei documenti presentati.*

## PRIVACY

Informativa ex art. 13 D. Lgs. 196/03 (protezione dati personali). Il trattamento dei dati personali dei clienti - il cui conferimento è necessario per la conclusione del contratto di acquisto del servizio/pacchetto turistico e la sua esecuzione - è svolto nel pieno rispetto del D. Lgs. 196/03, in forma cartacea e digitale. I dati saranno comunicati soltanto a tutti quei soggetti cui la comunicazione sia necessaria ai fini di consentire la esecuzione del contratto e la fornitura dei servizi compresi nel pacchetto turistico, o alle Autorità qualora imposto da specifiche normative. Il cliente potrà in ogni momento esercitare i diritti ex art. 7 D. Lgs. 196/03 contattando Brevivet. Il titolare del trattamento è Brevivet SpA, via A. Monti 29, 25121 Brescia.

## LA QUOTA COMPRENDE

La quota di partecipazione comprende il viaggio in pullman per a/r da San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli-Margherita di Savoia-Barletta-Trani-Bisceglie e in aereo da Bari: € 1.200,00 a persona (*salvo adeguamento carburante*)

**Quota individuale di gestione pratica** (comprendente l'assicurazione annullamento viaggio):

Supplemento camera singola: € 200,00 (in numero limitato)

La quota comprende:

- Passaggio aereo in classe turistica Italia / Varsavia / Italia con voli di linea;
- Tasse aeroportuali (tasse di imbarco/tasse di sicurezza/tasse comunali);
- Trasferimenti da/per l'aeroporto di Varsavia, in pullman;
- Alloggio in alberghi 4 stelle (3 stelle a Czestochowa) in camere a due letti con bagno e doccia;
- Pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 6° giorno (bevande escluse);
- Visite, escursioni, ingressi, guida di lingua italiana per tutto il tour in pullman come da programma;
- Radioguide con auricolare per tutto il tour;
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance;
- Tracollina porta documenti, etichette bagaglio, libretto preghiere e circolare informativa.

## RIDUZIONI

Per i Sacerdoti che compiono il 25° e 50° anniversario di sacerdozio è previsto il 10% di sconto sulla quota base (€ 1.060,00). Per usufruire di questa agevolazione, è necessario presentare il certificato della Curia di appartenenza.

In attesa di avere vostre comunicazioni, cordialmente vi saluto.

**don Peppino Pavone**

*Commissione Famiglia e Vita  
Commissione Dottrina della Fede Annuncio e Catechesi  
Servizio per la Pastorale Giovanile  
Centro Diocesano Vocazioni*

***La presentazione degli orientamenti pastorali  
sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia***

*Trani, 13 febbraio 2013*

Le Commissioni Famiglia e Vita, Dottrina della Fede Annuncio e Catechesi, Servizio per la Pastorale Giovanile e Centro Diocesano Vocazioni promuovono, sabato 16 febbraio 2013, a Barletta, presso la Parrocchia San Giovanni Apostolo, alle ore 16.30, la presentazione del documento della Conferenza Episcopale Italiana dal titolo "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia". Relatore sarà don Francesco Lanzolla, nuovo responsabile della Commissione regionale Famiglia e Vita.



*Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile***Gmg 2013, Rio de Janeiro: chiusura iscrizioni**

Trani, 11 marzo 2013

Carissimi amici,

**Giovedì 14 marzo** saranno comunicati al Servizio Regionale di Pastorale Giovanile i dati definitivi relativi ai giovani della nostra Arcidiocesi che prenderanno parte alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro. Tale comunicazione comporterà anche il versamento di un acconto della quota di partecipazione.

Quanti sono ancora interessati a dare la propria adesione, possono farlo sino alla sera di **mercoledì 13 marzo**, contattando telefonicamente don Fabrizio Colamartino (340.7454897).

Oltre tale data non sarà più possibile essere inclusi nel gruppo diocesano che partirà per Rio de Janeiro.

Si ricordano alcune informazioni essenziali relative all'esperienza della GMG 2013:

- Partenza il 18 Luglio 2013 - Ritorno il 6 Agosto 2013.

- Quota totale di partecipazione: € 1800,00. Da questa quota sarà sottratto quanto si riuscirà a raccogliere nel fondo diocesano di sostegno alla GMG (si confida in un comune impegno per incrementare tale fondo, a beneficio dei giovani partecipanti).

- I giorni di permanenza in Brasile prevedono le seguenti esperienze: partecipazione ai vari momenti della settimana della GMG, dal 23 al 28 luglio; missione popolare nella città di Petropolis; visita alle città di Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile e ad alcune realtà missionarie lì presenti.

- Quanti aderiscono a questa esperienza faranno un'esperienza di gruppo, con l'impegno a concordare ogni spostamento ed iniziativa con il responsabile ed il resto della delegazione diocesana.

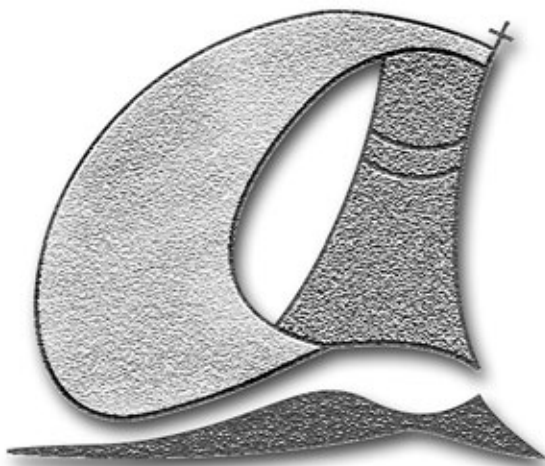
**don Fabrizio Colamartino**

*Coordinatore Diocesano  
per la GMG 2013*

**don Mimmo Gramegna**

*Responsabile del Servizio Diocesano  
di Pastorale Giovanile*

# AZIONE CATTOLICA





***“Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”***

*Discorso di Aldo Moro al XIII Congresso della Democrazia Cristiana, marzo 1976*

*Bisceglie, 20 febbraio 2013*

Carissimi Presidenti e responsabili di AC,

siamo chiamati a un maggiore impegno verso la comunità in cui viviamo, essere “cittadinanza attiva” in difesa del diritto, nell’essere di aiuto al discernimento “politico”, teso a non svendere ulteriormente la sovranità popolare che ci appartiene per quel sangue e per quell’impegno versato e donato dai nostri progenitori e genitori, ancor più protesi a quell’auspicato “nuovo senso del dovere” cui ci richiama Aldo Moro.

La capacità di vedere oltre dello Statista Aldo Moro, appartiene alla nostra storia, non quella del passato ma dell’oggi, perché il discernimento moroteo ha la stessa radice culturale e valoriale di noi cattolici democratici, ancor più aderenti all’Azione Cattolica, fucina di cristiani attenti e cittadini responsabili.

Oggi c’è da ricostruire l’Italia e l’Europa. Se nel dopoguerra la ricostruzione era dovuta allo sfacelo materiale ed economico in cui versava la nostra popolazione, oggi, tempo di “diaspora” e di avvilito valoriale, occorre ricostruire il “sentire comune” dell’appartenenza, della cittadinanza ad uno stesso futuro.

Oggi, più di ieri, siamo tentati dal lasciarci vivere, farsi trascinare dagli eventi, spesso dovuto dal sentirsi inutili, impotenti. La rinuncia a dominare gli avvenimenti nasce in noi dalle frequenti sconfitte che la realtà ci infligge. L’impegno nel sensibilizzare i cittadini al voto, per un voto consapevole, così come ci richiama il documento di tre Commissioni diocesane sulle elezioni politiche 2013 “Nella verità per un voto consapevole e responsabile” deve vederci attenti e vigili perché il voto è alla base della Democrazia.

Si tratta che “oggi dobbiamo vivere, oggi dobbiamo portare la nostra responsabilità. Si tratta di essere fiduciosi e coraggiosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà”. È l’appello moroteo che dobbiamo raccogliere cominciando a denunciare nei fatti i comportamenti e la retorica, per continuare ad essere, o se giovani, divenire “cittadini del domani”.

La legittimazione del potere in questo “Stato di partiti e non di popolo” che in barba a quanto previsto dalla Costituzione Italiana ci priva della possibilità di vo-

tare direttamente l'eletto, scegliendo direttamente chi deve rappresentarci, senza il passaggio mistificatorio dei burattinai di destra e di sinistra, (di questa "minus democratia" del bipolarismo bislacco che un golpe strisciante ci ha imposto da un ventennio), non può farci abbassare ulteriormente la guardia svigorendo la nostra determinazione alla partecipazione alla "cosa pubblica".

Una partecipazione al voto per difendere il diritto alla Democrazia. Il diritto: alla Vita, dal concepimento alla morte naturale; della famiglia, naturale e sacramentale; dello studio, che insegni e formi tutti i cittadini in ugual misura al di là della scelta tra scuola pubblica o privata; al lavoro, quale manifestazione primaria della dignità dell'uomo e necessaria per il proprio sostegno economico; alla salvaguardia dell'ambiente, intendo il paesaggio, il suolo, le testimonianze antropiche che sussistono, la biodiversità forziere di ricchezza per la sopravvivenza delle future generazioni, le testimonianze urbane ed extraurbane; il diritto alla Pace, mediante politiche di cooperazione e sviluppo, di accoglienza e non belligeranza; alla salute, alla giustizia, certa, trasparente e non per addetti ai lavori.

Abbiamo tanto da fare, abbiamo un futuro da compiere, partendo dalla nostra costituzione, difendendola.

Solo se in rete, confrontandoci e sostenendoci possiamo essere utili alla causa, capaci di poter dire anche il nostro pensiero, capaci di determinare anche una scelta responsabile.

*L'unica possibilità e la condizione pregiudiziale di una ricostruzione stanno proprio in questo: che una buona volta le persone coscienti e oneste si persuadano che non è conforme al vantaggio proprio, restare assenti dalla vita politica e lasciare quindi libero il campo alle rovinose esperienze dei disonesti e degli avventurieri. (Giuseppe Dossetti, marzo 1945)*

Fraternamente

**Franco Mastrogiacomo**  
Coordinatore cittadino AC Bisceglie

## DOCUMENTI VARI

---





***Alla Scuola di S. Annibale Maria Di Francia  
“Padre Pasquale Donvito, Rogazionista”***

*Trani, 10 gennaio 2013*

Il giorno 8 gennaio 2013 il Signore ha chiamato al premio eterno il padre Pasquale Donvito dei Rogazionisti, aveva 78 anni di età e 62 anni di vita religiosa in procinto di celebrare il suo 50° di Sacerdozio.

Padre Pasquale era nato a Gioia del Colle ( Bari ) il 27 luglio 1934. Il 19 ottobre 1947 fece il suo ingresso nella scuola apostolica di Trani e ivi entrò al noviziato il 29 settembre 1950 e si consacrò al Signore con i santi voti il 30 settembre 1951 e la professione perpetua ad Assisi il 29 settembre 1956. Completò il liceo a Napoli e gli studi di teologia ad Assisi e Roma con la licenza in sacra teologia. Nei primi anni della sua vita religiosa lo vediamo nella formazione dei seminaristi e degli orfani.

Viene consacrato sacerdote con i confratelli, Luca Gagliardi e Luigi Spaltro nel nostro santuario di S. Antonio ad Oria ( BR) con l'imposizione delle mani di monsignor Monsignor Vincenzo M. Iacono, vescovo titolare di Patara.

Nel santo vangelo leggiamo: “È necessario che la vostra luce risplenda davanti agli uomini, vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre Vostro che è nei cieli”. Queste parole possono ben applicarsi al nostro padre Pasquale Donvito a testimonianza e manifestazione del suo ministero svolto al bene delle anime e della diletta Congregazione.

Padre Pasquale ha ricoperto in 50 di vita sacerdotale quasi tutta la gamma di responsabilità e di servizio nella congregazione dei Padri Rogazionisti : è stato per 23 anni superiore di comunità (a S. Demetrio, a Napoli, a Bari, e ancora a Napoli), consigliere della Provincia Italia Centro Sud, vice superiore, prefetto ed assistente degli orfani e apostolini, economo, parroco, rettore di santuario, collaboratore pastorale, preside della scuola media di Napoli e Trani, segretario U.P.A., responsabile del Cifir, assistente degli ex-allievi. Aveva buon gusto per la musica ed il canto che insegnava ed ascoltava con fine ricercatezza.

Ne è testimonianza una significativa discoteca di qualità che portava sempre con sé e che aumentava con gli anni. Gli piaceva molto la banda di Gioia del Colle, memore della formazione adolescenziale nel paese.

In questi ultimi anni P. Pasquale aveva preso dimestichezza con i moderni network intuendo la bontà e l'utilità del mezzo informatico come strumento di apostolato religioso e sacerdotale, fatto con semplicità per le persone semplici



che a lui si affidavano seguendo i buoni consigli e gli stimoli alla gratitudine a Dio e alla preghiera.

Affermava con santo orgoglio che dai sistemi di facebook era stato costretto ad aprire un secondo gruppo di amici che oggi conta 494 aderenti, dal momento che il primo che ne ha ben 4.992, era sovraccarico. I suoi interventi quasi giornalieri di preghiera e pensieri spirituali, semplici, di poche righe senza pretesa letteraria o teologica sono stati la sua cattedra d'insegnamento di vita, di fede e di moralità e rimangono sicuramente per tante persone che oggi piangono la sua dipartita da questo mondo.

Durante la sua permanenza a Trani, varie sono le sue presenze nelle parrocchie cittadine per confessioni e celebrazioni di sante messe secondo le richieste. Parte ponderante ha avuto padre Pasquale durante la sua permanenza a Trani nella costruzione del monumento cittadino a padre Annibale Maria Di Francia con la conseguente delibera della giunta comunale della cittadinanza onoraria a padre Annibale.

Padre Pasquale guardava da lontano alla morte pensando di avere tanta energia per potersi dedicare ancora al bene delle anime e al servizio della Congregazione.

Nel novembre del 2011 al termine del sessennio di superiorato a Napoli chiese ed ottenne il suo ritorno a Trani come collaboratore del santuario ove fu accolto con fraternità; integrandosi nella comunità religiosa gli furono affidati la cappellania del santuario S. Antonio delle suore Figlie del Divino Zelo in città; dato il suo desiderio di rendersi attivo collaboratore nella pastorale parrocchiale e del Santuario, il parroco gli riservò la celebrazione della messa in Santuario il sabato mattina fissato proprio per lui. Da qualche mese è stato assistente ecclesiastico degli ex-allievi e amici di padre Annibale. Padre Pasquale fu felice e accolse con gioia questa nomina, che faceva prevedere molte iniziative. Questo entusiasmo durò fino al 15 dicembre scorso quanto si preparava alla sua relazione dell'indomani che risultava impossibile.

Negli ultimi giorni, nel silenzio misterioso della solitudine e della malattia, il letto è diventato il suo trono, la sua croce, il suo altare.

Durante questo periodo, padre Pasquale è stato curato e assistito amorevolmente dai confratelli e particolarmente dal superiore che per non perderlo mai di vista ha trasferito nella sua stanza la direzione. Bella esperienza di fraternità voluta da padre Annibale Maria Di Francia che così lasciò scritto: *...aggravandosi sempre più la malattia e nonostante tutti i mezzi temporali e spirituali usati giunge al punto di morte. Allora bisogna che si faccia un'attivissima assistenza. Non lo si lasci solo né di giorno né di notte, ci sia chi lo conforti, chi l'aiuti, lo esorti, lo*

*si faccia visitare dal medico, gli si diano i rimedi fino all'ultimo. In quel tempo dell'agonia la Comunità preghi per il passaggio all'eternità.*

In questi giorni numerose sono state le visite al padre Pasquale da parte di amici, fedeli, consorelle Figlie del Divino Zelo e di coloro che per telefono chiedevano notizie sulla sua salute.

Padre Pasquale si preparava al 50° del suo Sacerdozio nel prossimo luglio. Il superiore gli aveva dato campo libero per l'organizzazione dell'avvenimento per rendere grazie a Dio del Sacerdozio e del bene fatto alle anime in tutti questi anni di ministero.

Egli rimane nel ricordo di tutti come un caro confratello, umile, compassionevole, buono operaio, nel campo della messe, formatore di giovani seminaristi, zelante nei suoi doveri religiosi e di sacerdote, amico e formatore di tanti giovani che hanno frequentato le nostre scuole, amico di tanti laici che hanno frequentato le nostre case, grande devoto della Madonna, di S. Antonio e di S. Annibale per la propaganda e le numerose e significative iniziative spirituali e culturali realizzate per la diffusione del suo culto.

Lo affidiamo alla misericordia di Dio e alla tenerezza materna della Vergine Maria, Madonna di Fatima presso il cui santuario il Signore gli ha concesso di trascorrere gli ultimi mesi della sua vita terrena. Un anno è durata la sua permanenza in questa casa, il Signore lo ha creduto pronto per raggiungere la Casa del Padre, S. Annibale e i confratelli che lo hanno preceduto nella gloria dei Santi.

La Liturgia Eucaristica presieduta dal Provinciale, Padre Angelo Sardone ha visto ben 36 sacerdoti rogazionisti e diocesani con la partecipazione di consorelle Figlie del Divino Zelo, alunni, fedeli, parenti, in una chiesa colma come nelle grandi solennità per dare l'ultimo saluto a un sì degno figlio di S. Annibale.

Ricordiamolo nella preghiera di suffragio e chiediamo al Signore che il vuoto lasciato qui in terra sia presto colmato da nuove giovani vocazioni.

**Ruggiero M. Dicuonzo R.C.J.**

**Omelia di P. Angelo Sardone  
per le esequie di P. Pasquale Donvito**

Trani, Parrocchia Madonna di Fatima, 9 gennaio 2013

*«Ciao amici, ciao amiche, ciao a tutti, ciao a te chiunque tu sia. Una giornata splendida, piena di vita e di gioia per tutti. Sono ritornato alla Casa del Padre, sono già in sede. Dico a tutti senza distinzione a tutti e tutte grazie, veramente grazie per la vostra crociata di preghiere. Il Signore lo sentivo vicino insieme alla cara Mamma del cielo ed ai miei santi Protettori. Grazie di cuore a tutti voi che avete partecipato a questo evento e vi siete interessati di me. Gloria e lode a Dio sempre che ci è vicino e ci sostiene. Abbiamo sempre fiducia nel Signore che ci ama e vuole solo il nostro bene. Ciao a tutti di nuovo e grazie anche se non vi nomino».*

Cari fratelli e sorelle,  
cari confratelli nel sacerdozio,  
cari fratelli Giuseppe e Paolo, nipoti tutti e parenti tutti,  
sicuramente con queste parole, già da lui adoperate il 5 luglio 2011 al rientro da un ospedale a Napoli, e da me semplicemente integrate con il termine «Casa del Padre», avrebbe dato notizia alla sua vasta clientela spirituale sul noto network, Facebook, Padre Pasquale Donvito, passato alla vita senza fine, il pomeriggio di ieri, martedì 8 gennaio 2013 alle ore 16.40, carico di 78 anni di età, 62 di vita religiosa ed in procinto di celebrare 50 anni di sacerdozio.

P. Pasquale ha chiuso gli occhi alla vita terrena dopo due mesi di sofferenze affrontate con serenità e con il sorriso sulle labbra, sostenuto dalla diuturna presenza e dalle cure ed attenzioni amorevoli dei confratelli.

Un paio di anni fa, a Napoli, si era sottoposto a delicati interventi. La malattia già diagnosticata dai medici napoletani in quella circostanza, ha fatto il suo corso.

P. Pasquale l'ha subita con dignità e con padronanza di sé, fino a quando alla fine dello scorso mese di novembre essa ha preso il sopravvento.

Le parole che provengono dalla Parola di Dio proclamata, alleviano in questo momento il dolore e riempiono di speranza i cuori in questa celebrazione esequiale.

### **1. Il mistero della morte**

«Oggi della morte si parla il meno possibile. Tutto si fa per poter prolungare la vita degli uomini e quando si vede che non si può fare più niente, ci si allontana.

Bisogna anche pensarci per prepararsi. La morte per sé è un bene. La morte come angoscia e dolore è frutto del peccato. Se Cristo è risorto anche noi dobbiamo risorgere. Accettare quindi le croci e le sofferenze per portare la propria croce e cooperare alla redenzione dell'umanità» Così in un appunto a seguito degli esercizi spirituali fatti a Bisceglie, scriveva P. Pasquale il 19 luglio 1991.

La morte per P. Pasquale è stato l'ultimo atto del grande dramma della sofferenza e della sua malattia. In un misterioso silenzio che faceva da schermo alla sua inevitabile consapevolezza, poco comprensibile anche da parte di tanti di noi che gli siamo stati compagni di cammino e vicini giornalmente in questo ultimo tratto della sua vita, P. Pasquale guardava da lontano alla morte pensando di avere tanta energia e forza fisica ed intellettuale per potersi ancora dedicare al bene delle anime, e rendersi utile a servizio della Congregazione.

In questi ultimi 23 giorni P. Pasquale ha vissuto l'immissione quasi repentina nel silenzio misterioso della solitudine e della malattia ed il letto è divenuto il suo trono, la sua croce, il suo altare.

«C'è una via che sembra diritta per l'uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte», afferma il testo dei Proverbi (14,12).

«Non si combatte la paura della morte con il ragionamento, scriveva il cardinale Martini, perché scatta da sé, è invincibile. Non si può fingere il coraggio di fronte alla morte».

Cristo ha vinto la morte con la risurrezione operata dalla potenza del Padre e l'ultima parola non è stata quella della morte, ma della vita pronunciata dalla stessa Parola che aveva creato e che continuamente rigenera e rinnova tutte le cose. Questa certezza di fede, sostiene in questo momento la nostra fede nel passaggio di P. Pasquale tra le braccia del Signore misericordioso.

## **2. Qualche tratto biografico**

P. Pasquale era nato a Gioia del Colle (Bari) il 27 luglio 1934, secondogenito di Filippo e di Maria Notarnicola. All'età di 13 anni entrò nella Scuola Apostolica di Trani il 19 ottobre 1947. Qui fu ammesso al Noviziato il 29 settembre 1950 ed emise la prima Professione religiosa il 30 settembre 1951. Ad Assisi si consacrò definitivamente al Signore con la professione perpetua il 29 settembre 1956. Fu ordinato sacerdote ad Oria (Br) il 28 luglio 1963.

Nel corso di oltre 60 anni di vita religiosa e 50 di ministero sacerdotale, P. Pasquale ha ricoperto quasi tutta la gamma di responsabilità e di servizio apostolico nella Congregazione: è stato per 23 anni superiore di Comunità (a S. Demetrio, a Napoli, a Bari, e ancora a Napoli), vice superiore, prefetto ed assistente degli apostolini e degli orfani, economo, parroco, rettore di santuario, collaboratore

pastorale, preside delle Scuole Medie di Napoli e di Trani, Segretario Upa, responsabile del Cifir, assistente degli Ex-Allievi. Aveva buon gusto per la musica ed il canto che insegnava ed ascoltava con fine ricercatezza. Ne è testimonianza una significativa discoteca di qualità che portava sempre con sé e che aumentava con gli anni. Gli piaceva molto la banda di Gioia del Colle, memore della formazione adolescenziale ricevuta nel paese.

Dal mese di novembre 2011, dopo aver espletato il sessennio di Superiore a Napoli ritornò a Trani, con il compito di collaboratore presso il santuario-parrocchia Madonna di Fatima. In questa sede, dove aveva trascorso i primi anni della sua formazione e diversi del suo apostolato, particolarmente come Preside della locale scuola media ed attivo ed intelligente promotore di iniziative culturali, fu accolto con fraternità, bene integrandosi nella Comunità religiosa; gli furono affidati il compito di cappellano del santuario S. Antonio delle Figlie del Divino Zelo in città e, dato il suo interesse e desiderio di rendersi attivo collaboratore nella pastorale della parrocchia e del santuario, il parroco P. Salvatore Catalano gli riservò la celebrazione della Messa in santuario il sabato mattina, fissata appositamente per lui.

Qualche mese fa fu fatto Assistente Ecclesiastico del gruppo degli Ex-Allievi ed Amici di Padre Annibale. P. Pasquale accolse la nomina con un entusiasmo che faceva prevedere molteplici iniziative. Questo entusiasmo lo ha coltivato fino a sabato 15 dicembre scorso quando si preparava a tenere la sua relazione per l'indomani, ma risultava poi impossibilitato per le gravi conseguenze della malattia.

In questi ultimi anni P. Pasquale aveva preso dimestichezza con i moderni network intuendo la bontà e l'utilità del mezzo informatico come luogo e strumento di apostolato religioso e sacerdotale, fatto con semplicità per le persone semplici che a lui si affidavano seguendo i buoni consigli e gli stimoli alla gratitudine a Dio ed alla preghiera.

Affermava con santo orgoglio che dai sistemi di Facebook era stato costretto ad aprire un secondo gruppo di amici che oggi conta 494 aderenti, dal momento che il primo che ne ha ben 4.992, era sovraccarico. I suoi interventi quasi giornalieri di preghiera e pensieri spirituali, semplici, di poche righe, senza pretesa letteraria o teologica, sono stati la sua cattedra d'insegnamento di vita, di fede e di moralità e rimangono sicuramente per tante persone che oggi piangono la sua partenza dalla vita, una preziosa eredità.

In questi ultimi 23 giorni Padre Pasquale è stato amorevolmente curato ed assistito con affetto più che fraterno, dai confratelli dalla Comunità di Trani, a cominciare dal Superiore P. Carlo Diaferia che, per non perderlo mai di vista, aveva trasferito nella sua camera la direzione ed il luogo del suo lavoro abituale. In questa circostanza la Comunità religiosa ha vissuto una bella esperienza di concreta

fraternità che supera la retorica tipica di queste circostanze. Tutto questo l'aveva già raccomandato il santo Fondatore: «*Quando alcuno, aggravandosi sempre più la malattia e nonostante tutti i mezzi temporali e spirituali usati, giunge al punto di morte, allora bisogna che gli si faccia un'attivissima assistenza. Non lo si lasci solo un solo istante di giorno e di notte. Vi sia sempre chi lo conforti, chi l'aiuti, chi lo esorti. Lo si faccia visitare dal medico, gli si diano i rimedi fino all'ultimo. In quel tempo dell'agonia la Comunità, vivamente interessata, preghi per il buon passaggio alla eternità. Il Superiore e i confratelli visitino il morente e lo confortino.* (DI FRANCIA, *Regolamenti 1914-1927*, vol. VI, p. 481). *Siano assicurati i parenti delle grandi cure che si sono fatte fino all'ultimo*» [Regolamento FDZ, 15.12.1920].

Desidero ringraziare di cuore i confratelli della Comunità per la loro dedizione ed attenzione verso P. Pasquale; per la loro costante attenzione ed encomiabile dedizione, i medici ed i volontari della *Fondazione Ant* che hanno garantito in tutto questo tempo l'assistenza socio-sanitaria gratuita a domicilio, fedeli al loro carisma di "*Eubiosia*" cioè buona vita, intesa come l'insieme di qualità ed interventi che conferiscono dignità alla vita umana, sino all'ultimo respiro. Per analoga premura, attenzione e vicinanza, si sono distinti i familiari di Padre Pasquale, il fratello Paolo ed i nipoti di Bari e Gioia del Colle, in costante contatto col superiore, e diversi confratelli, consorelle Figlie del Divino Zelo, Ex-allievi, parrocchiani, e molti amici di Facebook e dei vari ambienti nei quali P. Pasquale ha svolto il suo apostolato.

### 3. Il 50° di sacerdozio

P. Pasquale si preparava quest'anno a celebrare nel prossimo mese di luglio, il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Il Superiore gli aveva dato campo libero perché potesse organizzare tutto quello che era necessario per rendere grazie al Signore e sortire tanto bene per le anime.

Non è difficile cogliere i sentimenti del suo cuore e la gratitudine al Signore per il grande dono del sacerdozio, dalle parole che con il suo solito ed inconfondibile stile di semplicità Padre Pasquale aveva scritto il 28 luglio 2011 su Facebook rievocando il giorno della sua ordinazione sacerdotale:

*Ciao amici, ciao amiche, ciao anche a te chiunque tu sia. Il Signore vi benedica tutti. Oggi miei cari vi debbo comunicare che ricorre il 48mo anniversario del mio sacerdozio, una data veramente speciale nella mia vita quando il Signore mi ha consacrato come suo ministro nel nostro santuario dedicato a Sant'Antonio in Oria (Brindisi). La mattina del 27 luglio del 1963 fui consacrato sacerdote. Grazie o Signore, grazie per la tua affettuosa scelta e spero solo con la tua grazia di essere sempre fedele a te fino all'ultimo giorno della mia vita. Sei*

*stato troppo buono con me più di quello che meritavo. Mi metto nelle tue mani accompagnato dalla Vergine santa e dal nostro santo protettore Sant'Annibale. Gloria e lode a Dio e grazie Signore».*

Il suo giubileo e la sua Pasqua P. Pasquale li celebra oggi mentre si congeda dalla terra e raggiunge il cielo nella festa di luce e di lode al Signore per il dono del sacerdozio e del ministero della grazia e del perdono.

#### **4. Una preziosa eredità**

Il patrimonio di Padre Donvito che oggi passa nella titolarità giuridica di tutti noi, non è costituito se non di ricchezze morali e spirituali che ogni sacerdote lascia con la sua morte. È cospicuo per tutti coloro che hanno beneficiato della sua vicinanza e del suo servizio. È impresso nella mente e nel cuore, ma anche riportato negli scritti. Da alcuni quadernetti di suoi appunti spirituali, estrapolo alcuni pensieri che desidero condividere ed affidare alla riflessione ed alla preghiera di ciascuno.

Essi ritraggono P. Pasquale, sacerdote, nella veste di profonda umanità e debolezza, ma anche nella sua identità di uomo ilare e sorridente.

*«Devo dare agli altri gioia e calore che esprimono la mia gioia di essere alla sequela di Cristo»*

*«Pur sentendo l'attrattiva per l'attività apostolica e parrocchiale, procurerò di far bene lo stesso nel campo in cui Dio mi chiama»* (propositi a seguito degli esercizi spirituali a Cassano Murge, 6 ottobre 1986)

*«Testimoniare la gioia di servire il Signore»* (esercizi spirituali a Terlizzi, 24 agosto 2003).

#### **5. Conclusione**

Il desiderio incancellabile che la morte non sia l'ultima parola sulla vita, non ci libera dalla morte, né sottrae dal peso quotidiano della sofferenza, ma certamente aiuta a vivere una esistenza umana più piena di fiducia ed abbandono in Dio con la consolazione di sapere che il corpo votato alla morte un giorno risusciterà.

«Il cristiano è un uomo di speranza, anche e soprattutto di fronte al buio che spesso c'è nel mondo, perché sa che la forza della fede può spostare le montagne: il Signore può illuminare anche la tenebra più profonda» ha detto il 31 dicembre scorso Benedetto XVI.

La nostra vita è un pellegrinaggio verso il Padre: non viviamo per la morte, ma per la vita. Impariamo dalla morte a saper vivere. È morte quando ci chiudiamo in noi stessi, quando tentiamo di abbracciare il mondo intero nel limite dei nostri progetti: allora trionfano l'angoscia, la solitudine, la morte.

Ci aiutiamo con la forza consolante che viene da Dio, la cui icona è la Trasfigurazione, pensando e credendo che anche la vita di P. Pasquale non è stata tolta ma trasformata.

Egli rimane nel ricordo vivo di tutti noi come un caro confratello, umile e compassionevole, buon operaio della messe, formatore di giovani seminaristi, zelante nei suoi doveri di religioso e di sacerdote, amico di tanti laici, grande devoto di sant'Annibale per la propagazione del cui culto ha ideato e realizzato significative iniziative spirituali e culturali ovunque.

Lo affidiamo alla misericordia di Dio ed alla tenerezza materna della Vergine Maria Madonna di Fatima, presso il cui santuario il Signore gli ha concesso di trascorrere gli ultimi mesi della sua vita. In alcuni appunti, a seguito degli esercizi spirituali nel luglio 1992 aveva scritto a proposito del suo desiderio di crescere nella devozione alla Madonna avendo più fiducia in lei, facendo ogni giorno la consacrazione di se stesso a Maria e procurando di propagandare la devozione alla Madonna.

Il Signore Gesù gli conceda la pace e la ricompensa dei giusti e l'accolga in compagnia degli Angeli e dei Santi nella Congregazione celeste con sant'Annibale e gli altri confratelli.

Ricordiamolo nella preghiera di suffragio e chiediamo al Signore che il vuoto lasciato qui in terra sia presto colmato da nuove giovani vocazioni.

Il Signore lo accolga nella sua pace ed in paradiso lo accompagnino gli Angeli. Così speriamo e così sia!

**P. Angelo Sardone rcj**  
*Superiore Provinciale*



## «Integrati per vincere»

*Barletta, 17 gennaio 2013*

«Integrati per vincere» questo il titolo dell'incontro che si terrà sabato 19 gennaio alle 19.30 all'interno della sede della Sottosezione Unitalsi di Barletta via Mura del Carmine.

Durante la serata vi sarà la presentazione dei risultati ottenuti durante lo speciale corso e la consegna degli attestati ai partecipanti al progetto 12 diversamente abili e altrettanti familiari «imparando ad usare lo strumento telematico ed altro per una migliore e più completa integrazione».

Il corso, finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito delle azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare, è stato ideato e progettato dalla Onlus Fondazione Lamacchia e dai volontari della sottosezione dell'Unitalsi di Barletta.

Interverranno i consiglieri regionali Ruggiero Mennea e Franco Pastore, il Commissario Prefettizio del comune di Barletta Anna Maria Manzone, il responsabile politiche sulla disabilità della Cgil Romeo Tuosto, il presidente Unitalsi Barletta - Fondazione Lamacchia Cosimo Cilli; modera Giuseppe Dimiccoli, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

«Devo ammettere che l'entusiasmo che ho percepito da parte di tutti mi ha emozionato non poco - ha dichiarato il presidente Cosimo Cilli -. Osservarli al computer o impegnati ad effettuare considerazioni in merito alle vigenti norme in materia di disabilità credo che possa essere considerato come un ottimo investimento umano utile da spendere nel prosieguo della loro vita. Ogni nostra azione è sempre proiettata a fare in modo che il futuro di queste persone possa essere il meno disagiata possibile».

All'interno del corso, con speciali e calibrate metodologie didattiche, ai corsisti sono state impartite nozioni di informatica, diritto in ambito di disabilità, inglese, psicologia, comunicazione. Il corso è stato strutturato in 180 ore e i frequentatori hanno usufruito di postazioni individuali di computer e materiale didattico e di tutoraggio d'aula. Un particolare plauso per questa «speciale iniziativa ed unica nel suo genere» è giunto anche dal presidente nazionale dell'Unitalsi Salvatore Pagliuca che nel suo indirizzo di saluto e compiacimento ha auspicato che «simili iniziative come quella di Barletta devono essere disseminate su tutto il territorio nazionale.

«Sono molto felice per quello che sta accadendo a Barletta e per i frutti che produrrà in molti ambiti afferenti alla sfera personale e sociale di chi è impegnato in questa sfida. Sicuramente i corsisti oltre che aver acquisito nuove ed indispensabili conoscenze tecniche hanno ottenuto una sferzata di ottimismo molto importante per motivarli ad andare avanti e a rendersi utili alla società».

**Riccardo Losappio**

***Studenti a scuola di solidarietà***  
*Un convegno della "Rete Uomo mondo for Unity Puglia"*

*Barletta, 21 gennaio 2013*

La "Rete Uomo mondo for Unity", tenendo presente quanto gli studenti hanno evidenziato nei vari incontri da ottobre a dicembre, per la scelta del tema per il VI convegno della Rete "Alterità e cultura di Pace" ha scelto di riflettere su:

*"LA SOLIDARIETÀ NELLA SOCIETÀ GLOBALIZZATA:  
dall'individualismo al bene comune"*

*Barletta, 23 gennaio 2013, Sala della Comunità S. Antonio, ore 8.30/13.00*

Il tema è in linea con i tempi oggi raccomandati. Infatti spesso il Ministro dell'istruzione dott. Francesco Profumo ha acceso l'attenzione su "senso civico e bene comune". Pertanto le scuole della Rete, vigili e attente nell'ascoltare, sensibilizzare, formare, educare la comunità scolastica ad acquisire stili di vita improntati all'inclusione sociale, all'assunzione di responsabilità personale e comunitaria, hanno deciso di riflettere sul tema della solidarietà ma anche del "bene o beni comuni":

- la coscienza civica per il sociale dove va?
- Il singolo, la città, la nazione, il mondo di chi è?
- chi sono coloro che devono portare il mondo verso un equilibrio, una giusta ed equa distribuzione dei beni?

Costruire la pace attraverso la solidarietà, la cooperazione, la condivisione dei bisogni dopo la conoscenza di quanto di buono e grande c'è in altri popoli, conosciuti durante i viaggi umanitari e interculturali, mettono in moto idee e azioni per un comune sentire e azioni da fare.

Essere solidali è l'imperativo che da alcuni anni la nostra rete è in prima fila con tanti altri a sperimentare direttamente le situazioni di disagio lì ove si trovano i propri coetanei per far sentire loro l'affetto, la simpatia, la condivisione. Ora in questo convegno è bene riflettere su leggi e normative per l'inclusione sociale, la solidarietà, la formazione alla cooperazione internazionale, all'intercultura, all'attenzione verso chi è in difficoltà.

## ***“Embrione: uno di noi!”***

*L'on. Casini a Barletta invita a difendere la vita  
e a ridare un'anima all'Europa*

*Barletta, 10 febbraio 2013*

La sala rossa del castello di Barletta ha ospitato l'europarlamentare on. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, in una delle tappe organizzate per la diffusione dell'iniziativa: “Embrione: uno di noi!”.

La serata era promossa dall'Azione Cattolica diocesana, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, la Federazione Regionale pugliese dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana, il Forum delle Associazioni Familiari e il Movimento per la Vita.

“I cittadini - ha affermato l'on. Casini - esprimendo una larga adesione all'iniziativa “Uno di noi”, possono aiutare l'Europa a ritrovare la sua anima; dichiarando che ogni essere umano fin dal concepimento è “Uno di noi” essi chiedono che la dignità umana sia messa al centro della integrazione europea e che ogni risorsa economica e intellettuale dell'Unione sia destinata sempre a promuovere la vita umana e mai a distruggerla.

Il 2013 è stato proclamato *Anno della cittadinanza europea* per rendere i cittadini d'Europa più consapevoli della loro appartenenza. Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore alla fine del 2009, ha introdotto la possibilità di iniziative di cittadini come strumento di partecipazione democratica che obbliga le Istituzioni a prendere in considerazione e discutere quanto viene richiesto. Questa petizione, che mira a raccogliere un milione di firme in almeno sette Stati, intende chiedere all'Europa di salvaguardare la vita fin dal suo stato embrionale. In realtà è qualcosa di più di una semplice sottoscrizione, è importante sollecitare la discussione su questi temi, tanto a livello locale quanto in sede di Governo e Parlamento nazionale ed europeo. Si tratta di interpellare le coscienze, risvegliandole, dare voce a chi non ha voce, perché è paradossale che proprio in un'epoca in cui la scienza ha svelato tutto il processo della nascita umana, si nega che l'embrione è più di un grumo di cellule. Ma non basta affermare che la vita è sacra occorre condividere le difficoltà dei tanti genitori che fanno fatica a portare avanti una gravidanza. Il Movimento per la vita ha risvegliato il coraggio di 140.000 famiglie, tanti sono i bambini nati con l'impegno e l'accompagnamento dei volontari dell'associazione”.

Mons. Domenico Marrone, direttore dell'Istituto di Scienze religiose, ha sottolineato come l'embrione sia una realtà indisponibile titolare di una dignità e di diritti. Ha proposto di promuovere una cultura amante della vita con un linguaggio laico e comprensibile a tutti, in cui combinare rispetto e stupore, compassione e sollecitudine, autolimitazione e moderazione, perché il delirio di onnipotenza segna il declino della civiltà.

Antonio Citro bioeticista e presidente dell'Azione Cattolica diocesana ha moderato il dibattito ricco di interventi e testimonianze. L'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri ha ricordato come "Dio si è fatto embrione e i cristiani non devono avere paura di affermare sempre la cultura della vita. Questo è un tema forte e merita di essere trattato soprattutto in questo anno di preparazione sinodale". Mons. Pichierri ha poi colto come estremamente positivo il coinvolgimento di molti gruppi e associazioni ed ha invitato ad aderire all'iniziativa denominata "Uno di noi" continuando a sottoscrivere su carta o telematicamente ([www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu)) tale appello.

**Marina Ruggiero**

*Prepositura Curata San Giacomo Maggiore*

***Presentazione di mons. Sabino Amedeo Lattanzio alla biografia  
“Ignazio Monterisi, un vescovo senza mezze misure”***

*Barletta, 16 febbraio 2013*

Fare memoria di mons. Ignazio Monterisi, per noi comunità ecclesiale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, significa soffermarci su uno dei più eletti suoi figli, distintosi, da sacerdote e da vescovo, per santità di vita e zelo pastorale, fino a sfiorare il martirio.

Nato a Barletta il 6 ottobre 1860, Ignazio fu fortunato fin dalle origini per aver avuto una famiglia robustamente cristiana. Oltre ai genitori, si pensi, alla gigantesca figura episcopale di suo fratello Nicola, Primate di Salerno; a sua sorella Francesca, cofondatrice a Barletta della prima scuola catechistica e della Compagnia di Sant'Orsola - Figlie di Sant'Angela Merici; a suo cugino, il canonico santo e dotto don Gennaro Spera, arcidiacono della Cattedrale e per tanti anni vicario generale per l'arcidiocesi di Barletta-Nazareth, oltre che rettore della chiesa di San Giovanni di Dio; al pronipote, il cardinale Francesco Monterisi e alla schiera dei parenti entrati nella Compagnia di Gesù - tra cui il celebre nipote padre Giuseppe Filograssi - e tra le Clarisse nel Monastero di Ferentino.

Ordinato sacerdote nel 1884, viene ricordato per il suo intenso apostolato nella diocesi di Barletta, distinguendosi soprattutto nel campo educativo-assistenziale. Diede vita al Seminario-Convitto Nazareno e all'Istituto San Giuseppe per la formazione della gioventù femminile. Come cappellano del Real Monte di Pietà, si compenetrò nella condizione delle orfane dell'attiguo orfanotrofio, preoccupandosi del futuro di queste, fornendo a molte di loro la dote e il corredo matrimoniale. Perfino prima di morire volle manifestare l'ultimo gesto paterno a queste creature sfortunate, lasciando per volontà testamentaria il suo modesto patrimonio all'orfanotrofio. Ignazio Monterisi rientra anche tra i fondatori della chiesa dell'Immacolata<sup>1</sup>, del "Circolo Leone XIII" e del Movimento Cattolico locale per la mobilitazione del laicato nell'apostolato e nella partecipazione alla vita pubblica, politica e amministrativa.

La sua personalità si impose a tal punto da essere richiesto anche in altre località d'Italia, facendosi stimare a Montecassino, come Rettore e Professore di

<sup>1</sup> Cfr I. MONTERISI, *Per la Nuova Chiesa dell'Immacolata nel nuovo rione detto di San Nicola in Barletta, appello alla nostra cittadinanza*, Barletta, 1897.

Teologia presso il Seminario San Giuseppe, a Bari, come Vicario del Gran Priore di San Nicola e Insegnante di Teologia e, nel 1899, nella diocesi di Castellammare di Stabia in qualità di Vicario Generale.

Nominato nel febbraio 1900 vescovo di Marsico e Potenza, con impegno energico e deciso, oltre che moderno, Monterisi, forte dell'insegnamento e della spinta in avanti dati dal Pontefice Leone XIII, diede vita in diocesi a un concreto movimento di rinnovamento religioso e organizzativo, così come aveva fatto nella sua Barletta. Di quest'opera di risveglio e di riforma ne usufruì in modo particolare il laicato cattolico che, nel giro di poco tempo, si vide formato e attivamente impegnato in campo sociale ed ecclesiale. Grazie anche alla collaborazione del suo brillante segretario, mons. Vincenzo D'Elia (1874-1962)<sup>2</sup>, zio del noto don Giuseppe De Luca, nel 1908 promosse, sostenne e finanziò la pubblicazione del quindicinale "La Provincia" che aveva la finalità *"di propagare il bene, di educare gli animi all'amore della religione e della patria, di studiare i vari e complessi problemi della Basilicata, lavorando per la elevazione economica e morale del popolo e per la sobria e accorta amministrazione dei suoi comuni"*<sup>3</sup>. Promosse la fondazione di Cooperative di consumo, con l'intento di trasformarle poi in cooperative di produzione, e l'apertura di casse rurali. Suo fiore all'occhiello su questo versante fu il primo Congresso Cattolico Basilicatense, che si tenne a Potenza nel giugno 1912. Da questo convegno nacque, tra l'altro, l'Unione Femminile di Azione Cattolica, alle cui prime adunanze il vescovo volle presiedere di persona, malgrado già molto sofferente.

Il suo sguardo si posò anche sulla gioventù maschile, incentivando la nascita di *"ricreatori, circoli operai, circoli studenteschi"*<sup>4</sup>; sull'infanzia, promuovendo asili, e sulle adolescenti e la gioventù femminile di diversa estrazione sociale, aprendo per tali finalità, in più località della Diocesi, Istituti diretti da suore.

Per la promozione della catechesi alle ragazze si servì a piene mani dell'istituto religioso fondato nel 1908 dal servo di Dio don Eustachio Montemurro, che nel 1911 rischiò da parte della Santa Sede l'ingiusta onta della soppressione. Le suore montemurriane, grazie all'intervento del vescovo Monterisi, ottennero la riabilitazione dal Papa san Pio X. Dal drappello di quelle presenti in Potenza è scaturito l'Istituto delle "Missionarie Catechiste del Sacro Cuore", che, in segno di riconoscenza, considera Ignazio Monterisi come un secondo fondatore.

Il forte amore che il vescovo Monterisi portò verso l'urgenza di catechizzare il popolo, dal più piccolo al più grande, gli meritò il pubblico plauso del Papa san Pio X.

<sup>2</sup> Cfr D. STABIA, *Segno di tempi nuovi*, Vincenzo D'Elia, Ed. Paoline, 1982.

<sup>3</sup> LA PROVINCIA, op. cit., 1908, n. 1.

<sup>4</sup> LA PROVINCIA, op. cit., 1913, n. 4, pag. 2.

Ma il segno peculiare da lui lasciato in Diocesi lo troviamo soprattutto nell'impegno profuso a favore della formazione dei candidati al sacerdozio e della formazione permanente e della elevazione culturale e spirituale del clero locale, oltre che della sua moralizzazione. Fu proprio per quest'ultimo motivo delicato che egli ebbe molto da lavorare e... soffrire, tanto da ammalarsi gravemente. Le necessità di salute lo portarono più volte a fare richiesta in Vaticano di un amministratore apostolico in Diocesi, e ciò avvenne nella persona di mons. Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera.

Pur costretto a trascorrere gli ultimi mesi di vita in convalescenza nella sua casa natale, assistito amorevolmente dalle sue sorelle Francesca e Angela Raffaella e dal fratello sacerdote Nicola, il suo pensiero continuò ad essere rivolto alla sua amata Diocesi, per il cui bene offrì le ultime atroci sofferenze e preghiere. Morì prematuramente all'età di 52 anni, pregando e abbandonandosi alla volontà di Dio, spoglio di beni ma ricco di meriti.

Il vescovo Ignazio Monterisi è ritenuto ancora oggi *"tra i grandi personaggi che hanno dato un impulso sicuro e generoso alla vita ecclesiale della Basilicata"*<sup>5</sup>. Ciononostante non mi risulta sia mai stato ricordato ufficialmente, così come meritava di esserlo sia a Barletta che a Potenza, a differenza di quanto avvenuto per il fratello Nicola, nella sua città natale e nelle tre sedi episcopali che ricordano il suo santo passaggio: Monopoli, Chieti e Salerno.

Egli ha vissuto alla lettera gli insegnamenti del Maestro Divino, nascondendosi come il lievito nella pasta (Chiesa), con la finalità di farla fermentare unicamente per la gloria di Dio. Intanto non possiamo dimenticare il monito di Gesù Cristo che ci esorta a mettere in luce quelle virtù nascoste, non per vana gloria ma per edificare gli altri, affinché: *"vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5,16). Per questo, a un secolo dalla morte santa del vescovo Ignazio, ho voluto che la sua figura di cristiano autentico e di pastore forte e generoso uscisse dalle nebbie dell'oblio attraverso la pubblicazione biografica, che oggi illustro, e attraverso la Celebrazione Eucaristica che presiederà, nella serata di domani 17 febbraio, mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo.

Mons. Ignazio Monterisi, che in vita fu considerato *"martire del dovere"*, esprime tutta la sua attualità, trasmettendo ancora oggi il testimone del bene concreto non solo ai vescovi, ai sacerdoti, ma a chiunque ha seria volontà di servire la "Polis" e la Chiesa con cuore sincero e disinteressato, senza tornaconti personali, senza paura di comprometersi, di denunciare e... di pagare con la propria vita!

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**

*Prepositura Curata S. Giacomo Maggiore*

<sup>5</sup> JESUS, Mensile di cultura e attualità religiosa, Anno VII, n. 12, dicembre 1985, p. 394.

**1913 - 17 Febbraio - 2013:  
celebrazioni per il centenario della morte di mons. Ignazio  
Monterisi di Barletta, Vescovo di Marsico e Potenza**

*Barletta, 17 febbraio 2013*

Domenica 17 febbraio 2013, alle ore 19.00, l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, assieme a quella di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, ha ricordato, a cento anni dalla morte, mons. Ignazio Monterisi di Barletta, vescovo di Marsico e Potenza.

Ha presieduto l'Eucaristia l'arcivescovo di Potenza mons. Agostino Superbo, nella Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore di Barletta, dove mons. Monterisi fu battezzato e maturò la sua vocazione sacerdotale.

Nella serata di sabato 16 febbraio 2013, nella stessa Chiesa Parrocchiale, è stata presentata la biografia: "Ignazio Monterisi, un vescovo senza mezze misure", scritta da mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore Diocesano, con l'intervento di mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale, e del diacono Riccardo Losappio, direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni sociali della Diocesi. Per tale evento, ha inviato un messaggio il cardinale Francesco Monterisi, pronipote del Vescovo commemorato, auspicando che il ricordo del vescovo Ignazio possa "risvegliare il senso cristiano, l'amore a Cristo e alla Chiesa e i valori della solidarietà verso i più poveri, così come Egli". Anche le Congregazioni delle Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore e delle Suore Missionarie del Sacro Costato, che tanto devono alla paternità e benevolenza del vescovo Ignazio Monterisi, hanno fatto sentire la loro presenza tramite un telegramma inviato dalle rispettive Madri Generali, suor Giuseppina Anatrone e suor Gabriella Panella.



***Messaggio inviato, per l'evento, dal Cardinale Francesco Monterisi,  
pronipote del vescovo Ignazio***

*Barletta, 17 febbraio 2013*

Mi unisco con fervorosa preghiera alla Commemorazione del Centenario della morte di Mons. IGNAZIO MONTERISI, già Vescovo di Marsico e Potenza. La sua figura di Pastore santo e zelante è opportunamente riproposta all'attenzione ed alla preghiera dei concittadini, per risvegliare il loro senso cristiano, l'amore a Cristo ed alla Chiesa ed i valori della solidarietà verso i più poveri, così come Egli.

Il Signore voglia ricompensare nel suo Regno il suo Servo fedele, che non ha risparmiato sacrifici in vita e in morte, e continuare a benedire il suo Popolo concedendo numerosi e zelanti sacerdoti, anche per l'esempio di Monsignor Ignazio Monterisi.

Con vivo rammarico per non aver potuto essere presente a questa Commemorazione, sono di molto grato all'Arcivescovo di Potenza, S. E. Mons. Agostino Superbo, che è venuto a Barletta per presiedere la Celebrazione, ed a Mons. Sabino Lattanzio, che ne ha curato la preparazione, ed a tutti i partecipanti, sicuro che il ricordo e la preghiera di Mons. Ignazio Monterisi porterà loro copiosi frutti spirituali.

**Cardinale Francesco Monterisi**

***Telegramma della Superiora Generale delle  
Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore***

*Barletta, 17 febbraio 2013*

Partecipo spiritualmente at nome mio personale et intera Congregazione Missionarie Catechiste del Sacro Cuore, solenni celebrazioni Centenario Nascita al Cielo Venerato Pastore e Padre vigile et premuroso mons. IGNAZIO MONTERISI.

**Madre Giuseppina Anatrone**

*Superiore Generale Missionarie  
Catechiste del Sacro Cuore*

***Telegramma della Superiora Generale delle  
Suore Missionarie del Sacro Costato***

*Barletta, 17 febbraio 2013*

Profondamente riconoscenti benevolenza Mons. Monterisi, eleviamo grazie al Signore per celebrazioni anniversario suo transito al cielo et assicuriamo preghiere, imploranti divine benedizioni sull'evento et frutti di bene, per causa Regno, sulla Chiesa et popolo di Dio.

**Madre Gabriella Panella  
et Consiglio Generalizio**

## ***Presentazione di una ricerca su alcuni beni culturali della basilica del Santo Sepolcro***

*Barletta, 26 febbraio 2013*

Giovedì 28 febbraio 2013, alle ore 20.30 presso la sala ricevimenti del Brigantino 2 di Barletta, nell'ambito delle iniziative del Rotary Club di Barletta finalizzate a valorizzare il patrimonio storico-culturale cittadino, sarà presentata la pubblicazione sul progetto di ricerca, diretto dal prof. Eugenio Scandale, docente di Mineralogia all'Università degli Studi di Bari, che ha eseguito una "ANALISI MINERALOGICO-GEMMOLOGICHE E CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI DI OGGETTI D'ARTE MEDIOEVALI DEL TESORO DELLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO DI BARLETTA".

I preziosi risultati della ricerca effettuata, resa possibile grazie alla disponibilità del parroco della Basilica Mons. Leonardo Doronzo, oltre che confermare la provenienza dalla Terra Santa dei materiali studiati, rappresentano fondamentali ed esemplari termini di paragone sia a livello locale che nazionale ed internazionale, sia per il loro valore intrinseco ed originale, sia per i possibili collegamenti che possono essere individuati con altri oggetti esistenti in Puglia, nel Mezzogiorno d'Italia ed in Europa; pertanto permettono di contribuire alla maggiore valorizzazione dell'inestimabile patrimonio artistico, storico e culturale esistente a Barletta.

Vista la notevole rilevanza dei risultati ottenuti grazie agli studi in questione, questo Rotary Club, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bari, della Delegazione di Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dell'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale del tempo, guidata dall'ing. Nicola Maffei, sempre sensibile ed instancabile sostenitore di tutte le iniziative volte a salvaguardare e ad incrementare il patrimonio culturale cittadino, ha promosso la pubblicazione di un volume di nuova ed originale impostazione che raccoglie i risultati delle analisi scientifiche effettuate.

Tale iniziativa editoriale ha impegnato il Rotary Club di Barletta in un arco di tempo di tre anni, dal 2009 al 2012, vedendo la fruttuosa collaborazione di intenti tra il past President Michele Debitonto e l'attuale Presidente Michele Storelli.

## ***Don Virgilio Facecchia è tornato alla Casa del Padre***

*Trani, 17 marzo 2013*

Nella mattinata di oggi, a Corato, presso la Casa di Riposo dell'Oasi di Nazareth, è deceduto Don Virgilio Facecchia.

Il sacerdote è nato il 1° febbraio 1892 ed è stato ordinato presbitero il 1° gennaio 1949. Per molti anni è stato parroco della Parrocchia S. Ruggero in Canne della Battaglia-Barletta.

I funerali si terranno domani, lunedì 18 marzo 2013, a Corato, presso la Parrocchia Mater Gratiae (Oasi di Nazareth), alle ore 16.00. Saranno presieduti dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

## *Pasqua: la festa di chi vuol essere persona nuova*

*Pacas, 31 marzo 2013*

In quest'anno 2013 gli occhi e il cuore della Chiesa cattolica brasiliana sono rivolti alla gioventù. La Campagna della fraternità, tipica in ogni Quaresima qui in Brasile, con il tema "Fraternità e Gioventù" e il motto: "Eccomi, inviami" (is. 6,6), e la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro nel mese di luglio, sono appuntamenti preziosi per riconfermare la scelta preferenziale per i giovani.

Perchè, come scrive il documento di Aparecida al numero 443, i giovani rappresentano un enorme potenziale per il presente e il futuro della Chiesa e dei nostri popoli, come discepoli e missionari del Signore Gesù. I giovani sono chiamati ad essere "le sentinelle del mattino", impegnandosi nel rinnovamento del mondo alla luce del Progetto di Dio.

Proprio sabato scorso, nel salone parrocchiale, abbiamo avuto un incontro di formazione con i giovani e adolescenti della nostra parrocchia; sui loro visi risplendeva il sorriso della vita, tipico della gioventù, e nelle loro orecchie risuonava la domanda chiave di questo incontro: "**Quale vita vale la pena vivere?**" Nei loro canti risuonava l'eco di una gioventù che, per sua natura, è inquieta, cerca, questiona, non accetta verità prestabilite, vuole partecipare ed essere protagonista.

Eppure nel cuore di questa gioventù, come ben sottolinea il testo base della Campagna di quest'anno, si annidano tre grandi paure.

1) **LA PAURA DI VENIR UCCISO**: uscire la sera di casa, entrare nel giro della droga, essere vittima di assalti... Il Brasile è uno dei Paesi con più alto indice di giovani uccisi in maniera violenta: ogni giorno in terra brasiliana vengono uccisi violentemente 54 giovani, vittime di omicidi, stupri, assalti e proiettili vaganti; più di uno ogni mezz'ora!

2) **LA PAURA DI SENTIRSI ED ESSERE SUPERFLUO**: sperimentare la difficoltà di incontrare un lavoro, vivere in una realtà socio-economica senza grandi prospettive, far parte di una cultura che ti marginalizza... È qui che i nostri giovani sentono di "essere un di più" ed è qui che la paura si trasforma in depressione e disgusto di esistere.

3) **LA PAURA DI STAR DISCONNESSO**: trovarsi fuori dalle nuove tecnologie di comunicazione, rischiare di non far parte di qualche gruppo sociale reale o virtuale... È qui che pulsa il micidiale sentimento di non essere vivo e vitale.

Riflettendo con i nostri giovani su queste paure e la crisi del mondo moderno, mi ha positivamente impressionato la riflessione di una giovane che vive in un villaggio della nostra parrocchia: “Ma padre, cos’è la vera modernità se non quella che sgorga da un cuore nuovo e uno spirito nuovo? E’ questa la novità a cui ci invita il vangelo: Gesù è l’ Uomo Nuovo che viene a rinnovare il vecchio Adamo in noi!”

E’ proprio vero! Gesù è la grande modernità per tutti i tempi. La sua è una proposta che rende nuovi da dentro, perchè è dal cuore dell’uomo che vengono i pensieri, i desideri, i progetti, le intuizioni. La modernità non consiste semplicemente nel progresso tecnico, ma soprattutto in relazioni nuove per costruire la civiltà dell’amore, come la definì Paolo VI.

“Moderno è colui che vive la legge dell’amore. Quella di un mondo migliore è l’attesa che ogni nuovo anno porta con sè”, mi sembra che disse Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace.

E allora vivere e celebrare la Pasqua, come passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, per noi cattolici, oggi significa trasformarci da persone vecchie in persone nuove. Il Vangelo annuncia e porta questa novità di vita in ogni epoca storica, da quando il Verbo di Dio si è fatto carne. E le Beatitudini evangeliche sono il tracciato per una modernità che si esprime in una umanità che si decida per i valori del bene, della verità, della pace, della mitezza, della semplicità, della giustizia, della solidarietà, della misericordia: chi si fa discepolo delle beatitudini costruirà dentro di sè quell’*uomo nuovo*, fatto a immagine di Cristo.

La testimonianza di questa giovane, mi ha fatto ricordare, per vedere come vivere e celebrare la Pasqua, in quest’anno della fede, un testo della *Gaudium et Spes* che porta il titolo: “*Cristo, l’uomo nuovo*”.

Al numero 22 della *Gaudium et Spes*, si dice che “In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo (...). Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione (...). Egli è l’uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato”.

È tale convinzione cristocentrica che ha sempre sostenuto la Chiesa nella sua opera evangelizzatrice di ogni epoca e pertanto di ogni modernità. La modernità muta con i tempi, ma il vangelo rimane la semente nuova per ogni generazione, proprio perchè Gesù è sempre nuovo, come è nuovo il suo comandamento dell’amore: in Gesù il nuovo ha già trovato il suo compimento e rimane un progetto di vita e di pensiero invidiabile da tutte le generazioni, perchè “Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre”.

In questa Pasqua, allora, voglio augurare a tutti voi di essere uomini e donne nuove in Cristo Gesù e, in questa novità di vita, creare nuovi metodi, attraverso la nostra fantasia pastorale e missionaria, secondo il tempo che viviamo; per questo c'è stato un Sinodo sulla evangelizzazione, per trovare piste di annuncio del Vangelo consono al nostro tempo. Ma che in questa Pasqua, nessuno dubiti che Gesù e il suo Vangelo rimangono anche oggi la grande novità per tutti. Buon cammino pasquale...

Con affetto,

**sac. Mario Pellegrino**

*fidei donum in terra brasiliana*

## ***Tre incontri pubblici su don Tonino Bello A vent'anni dalla scomparsa***

*Barletta, 23 marzo 2013*

A vent'anni dalla scomparsa, Don Tonino Bello, indimenticato vescovo pugliese, “della stola e del grembiule” verrà ricordato in un percorso di tre incontri tematici per ricordare nei tratti salienti la figura e l'opera del pastore, impegnato, tra l'altro, per una cultura sociale, cristiana ed ecologica, per i diritti umani, la giustizia e la solidarietà internazionale, per costruire ponti e non muri tra le persone e i popoli insieme per diffondere una vera cultura di pace. Monsignor Tonino Bello, ordinato vescovo il 30 ottobre 1982, fece il suo ingresso nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il 21 novembre dello stesso anno, fino alla sua morte del 20 aprile 1993.

Il suo ministero pastorale si distinse per il coraggio profetico con cui fu capace di indicare le strade per la costruzione di una pace che non sfuggisse alle egoistiche ragioni individuali, ma si articolasse in forme di condivisione di risorse e di possibilità compatibili per tutte le comunità umane.

I tre incontri pubblici itineranti si sviluppano su tre assi portanti: mercoledì 3 aprile presso la sala della comunità di Sant'Antonio a Barletta Don Tonino Bello, umanità e cultura; lunedì 8 aprile al Centro aperto “Diamoci una mano” di Corato Don Tonino Bello, vescovo sociale; giovedì 18 aprile Parrocchia San Magno di Trani Don Tonino Bello: fede, speranza, carità.

Gli eventi sono in collaborazione con: Edizioni Insieme - Terlizzi; “In Comunione”, mensile dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta-Bisceglie; Pax Christi, Barletta e Corato; Legambiente - circolo Angelo Vassallo-Corato; Zona Pastorale San Ruggero; Sala della Comunità Sant'Antonio, Barletta; Caritas cittadina, Corato.

Nei prossimi giorni diffonderemo i dettagli dei vari incontri.



## ***Sulla processione eucaristico-penitenziale del Venerdì Santo a Barletta***

*Il legame della pubblica amministrazione  
con il secolare evento religioso*

*Barletta, 23 marzo 2013*

La Processione Eucaristica del Venerdì Santo “la più singolare e rinomata del regno e fuori ancora” (*Bonorum della Congrega del Santissimo in S. Maria, 1719*), ci ricorda il voto fatto dalla città di Barletta nel 1656. A causa della peste che decimava la popolazione i Canonici di S. Maria portarono scalzi per le vie della città la Santissima Eucaristia implorando la cessazione del morbo che aveva già mietuto molte vittime. Era il Giovedì Santo del 1656, il giorno seguente nevicò e i cittadini scorsero in quel segno “purificatore” l’intervento divino. Il terribile morbo cessò e il Governo cittadino il 29 luglio dello stesso anno deliberò quanto segue: “ricordevole questa Città di essere stata altre volte liberata da simili mali di pestilenza dalla Santissima Eucaristia, onde ogni anno nella sera del Venerdì Santo ne celebra l’anniversaria e votiva memoria... Onde noi Sindaco, Eletti e Deputati in nome di tutto il Pubblico, ricorrendo ne’ presenti bisogni alla misericordia di Cristo Sacramento, al Santo Legno della Croce... facciamo voto e giuriamo (intendendo d’obbligare a tal voto e giuramento le nostre vite, e di tutti i nostri Cittadini presenti e futuri) di far fabbricare un trofeo delle Divine misericordie, acciò sia questa Città libera dal contagio; una Cassa o urna di argento di valore di scudi duecento, nella quale si debba portare in processione per la Città il Santissimo Sacramento il Venerdì Santo a sera”. (*Storia di Barletta, Sabino Loffredo, 1893*).

Mons. Salvatore Santeramo fa risalire l’antica tradizione ad un altro periodo di grandi pestilenze: nel 1503-1504. Ad avvalorare tale ipotesi cita un documento tratto dal “Repertorio delle pergamene del Comune di Barletta”, nel quale la Municipalità dell’epoca sottoscrive: “finita la peste del 1503-1504, dopo aver fatta la prima processione del Giovedì Santo nel marzo, il 20 dicembre del 1504, rinnovò le convenzioni con l’Arcivescovo di Trani. E così... collo stesso Arcivescovo la Città di Barletta concordò un nuovo obbligo: quello della processione del Corpo di Cristo di detto Giovedì Santo”. A confermare tale fonte vi è anche una pergamena del 1508 e la Bolla di Papa Leone X del 1517. “Questa processione... cominciata il giovedì dall’anno 1504, rimessa al Venerdì verso il 1548, merita anche oggi di

essere con grande rispetto conservata e di essere risolledata al suo stato primiero, affinché per disgrazia di tempi non venga a decadere da quello splendore con cui nacque e rifulse nella storia della città nostra” (*La peste del 1656-57 a Barletta*, Salvatore Santeramo, 1912)

“Austera solennità” e “viva commozione” suscitano ancora questi rituali pasquali che si discostano dalle tradizionali e più coreografiche processioni della Settimana Santa delle città limitrofe: “S’inizia con una serie di confraternite - ciascuna preceduta da una croce e dal pallio -; segue il clero secolare e regolare, indi un ricco baldacchino, sotto il quale quattro canonici a piedi nudi reggono l’urna d’argento contenente la SS. Eucaristia. Segue il Sindaco che porta il cero, tra due valletti comunali in costume settecentesco... La Processione sosta nell’ampia Piazza Plebiscito in mezzo alla quale l’urna è deposta su di un catafalco. È allora che intona il Christus del nostro Curci, fervide invocazioni al Signore”. (*Barletta nella storia e nell’arte*, Michele Cassandro, 1957)

Fino a poco tempo fa i sindaci portavano al collo la chiave che apriva la preziosa urna d’argento in cui era deposta l’Eucaristia; toccava al primo cittadino custodire per tutto il periodo della cerimonia la chiave, quale garante del voto fatto, questo atto simbolico sanciva una volta di più il legame della pubblica amministrazione con tale secolare rituale.

La processione si terrà venerdì 29 marzo 2013, a partire alle 13.30 dalla Basilica Santa Maria Maggiore.

**Marina Ruggiero**

## ***Sulla processione del Sacro Legno della Croce***

*Barletta, 29 marzo 2013*

Il secondo corteo processionale del Venerdì Santo a Barletta è legato alla devozione per la S. Reliquia della Croce del Signore, conpatrona della città con S. Ruggero e la Vergine SS. dello Sterpeto. La preziosissima reliquia è un segno del profondo e secolare legame che unisce Barletta alla Terra Santa; giunta a Barletta nel 1291 al tempo delle Crociate con il Patriarca di Gerusalemme Randulphus, che in città ricevette asilo ed ospitalità, è gelosamente custodita nel tesoro della Basilica del S. Sepolcro.

La reliquia è riposta in una teca rivestita di metallo smaltato di Corinto, a forma di croce binata, la cui asta verticale misura 30 cm. All'interno si trovano due pezzi della Croce di Cristo visibili grazie all'apertura longitudinale.

I rituali della Settimana Santa e del venerdì in particolare, sono strettamente legati a gruppi di fedeli laici, riuniti in confraternite o congreghe. La loro storia si incrocia con quella delle chiese storiche locali. Tali gruppi si diffusero in città alla fine del XIII secolo con scopi umanitari ed assistenziali, in un periodo storico caratterizzato da cruenta battaglie e terribili epidemie.

Altrettanto antica e ricca di storia è la confraternita del Corpo di Cristo del S. Sepolcro, ufficialmente riconosciuta nel 1708 come arciconfraternita del Santo Legno della Croce di nostro Signore Gesù Cristo, che ottenne il riconoscimento regio nel 1781.

I confratelli vestono il sacco bianco col cingolo nero, con il cappello nero legato al gomito del braccio sinistro e la buffa o mantellina bianca, sulla sinistra all'altezza del petto è appuntata una croce binata.

“La Santa Croce, Vessillo della Redenzione, ha avuto un posto principale nella pietà cittadina - scriveva nel 1938 il canonico Ruggero Di Cuonzo - la Santa Croce è ritenuta Compatrona di Barletta, con S. Ruggero e la Vergine SS. dello Sterpeto... a tener vivo il culto è l'antica Arciconfraternita dei Crocisti, i quali eredi nello spirito dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, hanno avuto attraverso i secoli, lo scopo precipuo d'incrementare la divozione verso Gesù Sacramentato e verso la preziosa Reliquia” (*Arciconfraternita del Santo Legno della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo nella Basilica del Santo Sepolcro - Viaggio attraverso gli Statuti dal 1781 al 1998*, anno 2002).

Secondo il primo statuto dell'omonima arciconfraternita, datato 1781, la reliquia “si espone alla pubblica adorazione del popolo la sera del Venerdì Santo per lo

recinto della sola pubblica piazza, dov'è situata la chiesa del Sepolcro" segue la benedizione del popolo che conclude il cerimoniale.

Anche quest'anno, Venerdì Santo all'imbrunire, dalla storica Basilica del S. Sepolcro prenderà avvio il suggestivo e mesto corteo che procede in silenzio per le vie del centro cittadino.

**Marina Ruggiero**

## ***Domenica 21 aprile: Giornata diocesana di spiritualità per laici***

*Barletta, 20 aprile 2013*

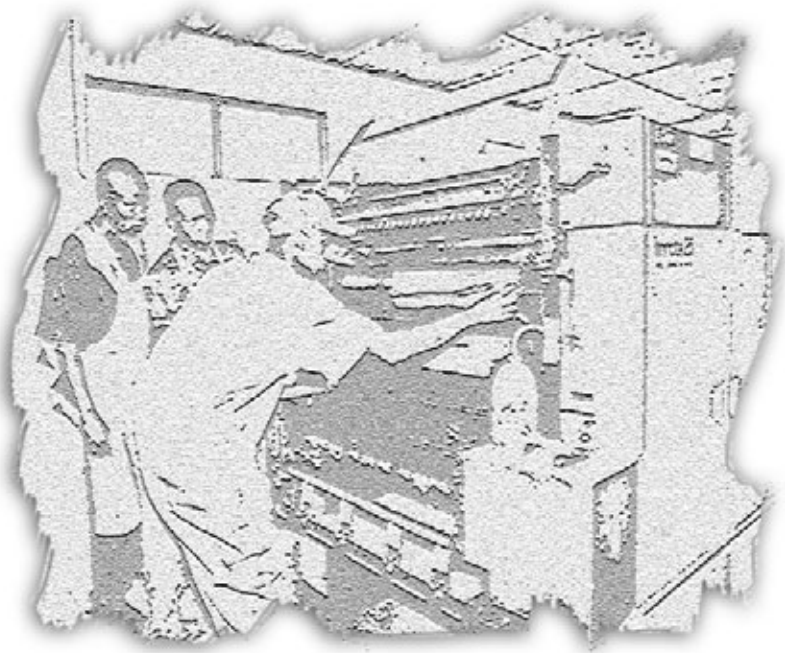
Domenica 21 aprile 2013, a Barletta, nella Parrocchia San Giovanni Apostolo, si terrà una Giornata diocesana di spiritualità per laici, promossa ed organizzata dalla Commissione diocesana Laicato, diretta dal dott. Giuseppe Mastropasqua.

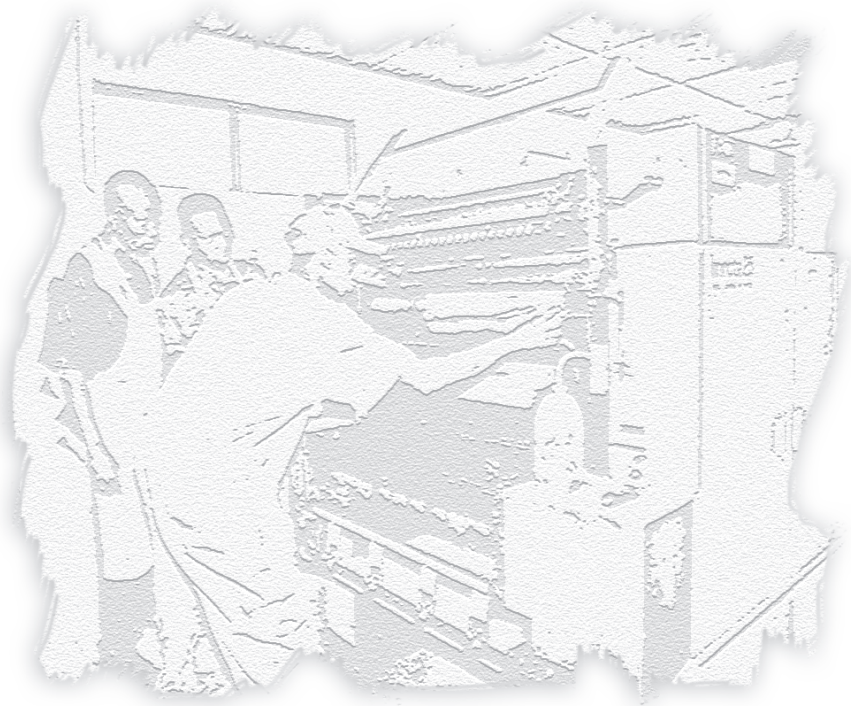
Si tratta di un'iniziativa ormai consolidata e ricorrente nel calendario delle attività diocesane proposta a coloro che, laici, in vario modo, sono impegnati nelle diverse realtà ecclesiali (parrocchia, movimenti, gruppi, associazioni). La finalità principale è quella di fare emergere in chi vi partecipa (è prevista la partecipazione di uomini e donne provenienti dai sette centri che compongono la diocesi) sempre con più chiarezza il valore e il significato dell'impegno dei laici cristiani all'interno delle comunità ecclesiali e nel territorio.

La giornata ruoterà attorno a due momenti:

- 1) La meditazione tenuta da Mons Luigi Renna, Rettore del Seminario Regionale di Molfetta, sul tema "Il laico testimone di Cristo in un tempo di crisi della fede e della speranza".
- 2) La celebrazione della S. Messa, alle ore 12.00, presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

# MANIFESTI







*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

**martedì 15 gennaio 2013 | ore 19,30**

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

## *La missione della Chiesa nel mondo di oggi*

**Prof. Ernesto Preziosi**

*Docente di storia contemporanea - Università di Urbino*

prossimo appuntamento

**giovedì 14 febbraio 2013 / ore 19,30**

Parrocchia San Paolo **BARLETTA**

**Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della Chiesa**

**Prof. Antonio PITTA**, *Docente di esegesi del N.T. - Pontificia Università Lateranense*





**ARCIDIOCESI**  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth

Commissione diocesana  
Ecumenismo e Dialogo interreligioso



## Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

# Quel che il Signore esige da noi

(cfr. Mic 6,6-8)

# 18-25 GENNAIO 2013



**giovedì 17** ore 10,30

### *Non commetterai adulterio*

**TRANI:** Auditorium Museo Diocesano

Giornata per il Dialogo ebraico-cristiano

**Letto Biblico** del Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di "ARVIT" presso la Sinagoga "Scolanova"

**venerdì 18** ore 10,30

### *Camminare in dialogo*

**TRINITAPOLI:** Parrocchia S. Stefano

pastore Ruggiero Lattarzio, chiesa battista - mons. Stefano Sarcina

**sabato 19** ore 10,30

### *Camminare come corpo di Cristo*

**CORATO:** Parrocchia S. Maria Greca

pastore Francesco Carrì, chiesa valdese - don Sergio Pellegrini

**domenica 20** ore 10,30

### *Camminare verso la libertà*

**BARLETTA:** Chiesa Battista

mons. Giuseppe Paolillo - pastore Nunzio Loidice, chiesa battista

**lunedì 21** ore 10,30

### *Camminare come figli della terra*

**TRANI:** Parrocchia ortodossa rumena "S. Martino" - *Vespri bizantini*

mons. Giovan Battista Pichieri, arcivescovo - p. Michele Driga, ortodosso rumeno

**martedì 22** ore 10,30

### *Camminare come amici di Gesù*

**BISCEGLIE:** Parrocchia S. Caterina

pastora Laura Pezzoli, Chiesa Cristiana "Raggio di Luce" - don Michele Barbero

**mercoledì 23** ore 10,30

### *Camminare oltre le barriere*

**S. FERDINANDO DI PUGLIA:** Parrocchia B.V.M. del Rosario

pastore Petru Nyerges Dani, chiesa avventista - padre Raffaele Tosto

**giovedì 24** ore 10,30

### *Camminare nella solidarietà*

**MARGHERITA DI SAVOIA:** Parrocchia SS. Salvatore

pastore Luca Anziani, chiesa valdese - mons. Emanuele Barra

**venerdì 25** ore 10,30

### *Camminare insieme nella celebrazione*

**TRANI:** Chiesa del Carmine

*Solenne Celebrazione Ecumenica* a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

**lunedì 28** ore 20,00

### *TRANI:* Auditorium Museo Diocesano

In prospettiva del cammino sinodale, la Chiesa diocesana, unitamente all'Arcivescovo, incontra i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane e delle religioni non cristiane presenti sul territorio

BASILICA SANTO SEPOLCRO **BARLETTA**



**LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 2013**

ORE 17,30

**VESPRO BIZANTINO**

*Incontro ecumenico con la comunità Rumena*

presiede

**PADRE MICHAEL DRIGA**

PREOTUL MIHAI DRIGA VA FII PREZENT LA BARLETTA IN ZIUA  
DE 04/02/2013 LA BISERICA BASILICA SANTO SEPOLCRO LANGA  
STATUIA ERACLIO, VA INVITAM CINE VREA SA PARTICIPE LA ORA 17,30.



*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

**giovedì 7 febbraio 2013 | ore 19,30**

Parrocchia San Paolo **BARLETTA**

## *Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*

**Prof. Antonio Pitta**

*Docente di Egesi del Nuovo Testamento - Pontificia Università Lateranense*

prossimo appuntamento

**martedì 12 marzo 2013 / ore 19,30**

Parrocchia Sant'Andrea **BISCEGLIE**

*La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro?*

**Mons. Felice DI MOLFETTA**, *Vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano*





ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio diocesano  
Postulazione delle Cause dei Santi

# CENTENARIO DELLA MORTE DI Mons. Ignazio Monterisi

1913 - 17 febbraio - 2013

*A cento anni dalla morte del presule barlettano mons. Ignazio Monterisi, la Chiesa diocesana ricorda questo suo illustre figlio presso la PREPOSITURA CURATA SAN GIACOMO MAGGIORE di Barletta dove mons. Ignazio Monterisi il 6 ottobre 1860 fu elevato al fonte battesimale e maturò la vocazione sacerdotale.*

*Tutti sono invitati alle celebrazioni che si terranno per conoscere questo uomo coraggioso, che ha lasciato un segno nel solco della storia della nostra città e ovunque ha operato.*

Mons. Sabino A. Lattanzio  
postulatore diocesano

**Sabato 16 febbraio 2013 - ore 19,30**

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
di mons. Sabino Amedeo Lattanzio  
**IGNAZIO MONTERISI**  
Un vescovo senza mezze misure  
Editrice Rotas

interverrà con l'Autore:  
mons. Filippo Salvo, *vicario episcopale*

modera:  
diac. Riccardo Losappio, *direttore della Commissione Cultura e comunicazioni sociali della Diocesi*

**Domenica 17 febbraio 2013 - ore 19,00**

**CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
in memoria di mons. Ignazio Monterisi  
nell'anniversario della sua morte, presieduta da  
S.E. mons. Agostino Superbo  
*arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo*  
e presidente della Conferenza Episcopale della Basilicata



**in Communion**

n. 1  
 gennaio-marzo 2013  
 Anno XIX - CXXX

Nuovo Address: Via Benini, 9 - 50137 Todi - ogni 1200000  
 Poste Italiane SpA - Spedizione in abbinamento Poste - DL 352/2003  
 autor. di legge del 27/05/2002 n. 90 art. 1 comma 1 - 50/50

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE  
 DELL'ARCHIDIOCESI DI Todi - BALLETTA - BISCIGLIE - *Comunità, Liturgia, Pastorale, Cultura, Formazione di Pastori, Famiglie*

GRAZIE,  
 SANTO  
 PADRE

Servizio fotografico de "L'Osservatore Romano"



ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

# quaresima di **carit** 2013

PROGETTO  
di **Credito Solidale**



promosso da  
Caritas Diocesana

Commissione Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

*Su indicazioni del nostro Vescovo, la colletta diocesana di questa Quaresima sarà utilizzata per incrementare il fondo, già esistente, da utilizzare per progetti di micro-credito*

## Cos'è il MICRO-CREDITO?

"Piccoli prestiti, finalizzati prevalentemente per l'investimento piuttosto che per il consumo, a individui o microimprese, prevalentemente prive di garanzie patrimoniali verso le quali le istituzioni di micro-credito si cautelano con forme di garanzia alternative" (Bocchetti).

## Finalità

- **Promuovere la persona** attraverso un intervento di carattere educativo e pedagogico.
- **Stimolare l'autonomia**, la responsabilità, la capacità di chi riceve il finanziamento.
- **Offrire un aiuto economico** volto a risolvere problemi contingenti ed esigenze primarie.
- **Dare dignità e fiducia** ai soggetti richiedenti mediante la costituzione di un micro-credito denominato "Fondo Fiducia e Solidarietà".

## L'esigenza concreta

- I giovani che vogliono avviare un'impresa hanno bisogno di un capitale (fondi propri, risparmi familiari ecc...). A volte hanno bisogno anche di un prestito in Banca.
- La Banca, per dare un finanziamento, ha bisogno di garanzie. I giovani trovano difficoltà perché non possiedono garanzie.
- Cosa si intende per "garanzie"? La capacità di dimostrare che si è in grado di restituire il prestito (busta paga, beni immobili, ecc...).

## A cosa serve il PROGETTO MICRO-CREDITO?

- Grazie a questo progetto i giovani possono avere la possibilità di accedere ad un finanziamento agevolato garantito dalla Diocesi.

## Il Fondo di Garanzia Diocesano. Il ruolo della Diocesi e della Banca

- La Diocesi, mediante una convenzione stipulata con la Banca, garantisce i prestiti che verranno concessi attraverso la costituzione in pegno di un conto di deposito vincolato presso la Banca.
- Il fondo rimane vincolato e verrà utilizzato solo nel caso in cui il giovane imprenditore non riesce a restituire alla Banca le rate del prestito.
- La banca eroga il finanziamento all'impresa.

## per contribuire

causale: **PROGETTO MICRO-CREDITO**

conto corrente postale

**Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas**  
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani  
c. c. p. 96645221

conto corrente bancario

**Caritas Diocesana Trani-Barletta-Bisceglie**  
Via Malcangi, 76 - 76125 Trani  
IBAN IT90 H010 1041 7230 0002 0533 496





**Mons. Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie  
Titolare di Nazareth



## Festa della Cattedra di S. Pietro

### 22 febbraio 2013 - ore 20

### Cattedrale di Trani

Carissimi fedeli,  
la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie ha accolto con spirito di fede la decisione del Santo Padre Benedetto XVI di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di S. Pietro.

Esprimiamo al Santo Padre amore e riconoscenza per il magistero luminosissimo e l'esempio di coerenza e di fedeltà a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa.

**Il 22 febbraio p.v. Festa della Cattedra di S. Pietro, nella nostra Cattedrale di Trani, alle ore 20,** pregheremo secondo le intenzioni del Santo Padre, per la Chiesa Universale e per il nuovo Pontefice in una solenne Concelebrazione Eucaristica.

Invito tutta la comunità diocesana a partecipare ed esorto gli ammalati ad unirsi spiritualmente in preghiera.

+ Giovan Battista Pichierri  
arcivescovo



*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

**martedì 12 marzo 2013 | ore 19,30**

Parrocchia Sant'Andrea **BISCEGLIE**

## *La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro?*

**Mons. Felice Di Molfetta**

*Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano. Presidente del Centro di Azione Liturgica*

prossimo appuntamento

**martedì 16 aprile 2013 / ore 20,00**

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

**Laici corresponsabili nella Chiesa**

*Prof. Severino DIANICH, Docente emerito di Teologia - Studio Teologico Fiorentino*



**in** *Comunione*

**n. 2**  
aprile 2013  
Anno XIX - CXXXI

Nuovo Anni-avviso: Via Benoni, 9 - 50135 Terni - tel. 0744/314949  
Pren. bolzano (gr.): Spedizioni in abb. postale (autoriz. Min. Post. 3/09/2002)  
Iscrit. al Reg. del 27/05/2002 n. 40 art. 1 comma 1 - 51/04

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**  
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARIETTA - BISCEGLIE (Catted. Margherita di Savoia, Arc. Profumo di Puglia, Zingales)

**Beatissimo Padre,  
PAPA FRANCESCO,**  
accogliamo con gioia e gratitudine  
il dono del suo "sì" alla volontà di Dio

*mons. Giovan Battista Pichierri*

Cruciverba J.R.

Servizio fotografico de "L'Osservatore Romano"



*Verso il Sinodo,  
in ascolto del Concilio  
nell'Anno della Fede  
2012-2013*

**martedì 16 aprile 2013 | ore 20,00**

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

## ***Laici corresponsabili nella Chiesa***

**Prof. Severino Dianich**

*Docente emerito di Teologia - Studio Teologico Fiorentino*

prossimo appuntamento

**venerdì 17 maggio 2013 / ore 20,00**

Cattedrale **TRANI**

***Per una Chiesa sinodale***

*Fr. Enzo Bianchi, Priore Monastero di Bose*



**Istituto Superiore di Scienze Religiose**  
**"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani**  
 collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



ANNO SACRO

**Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie**  
 Servizio Diocesano per il Progetto Culturale • Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali



ANNO 'FEDE'

**Convivio**  
 delle  
 differenze  
 dodicesima edizione



# Domande sulla fede

- Beati perché crediamo?
- "Viviamo - grazie a Dio - in un'epoca senza fede?"  
 (Ennio Flaiano)
- "Quanto più vicini alla Chiesa, tanto più lontani di Dio?"  
 (Lancelot Andrewes)



**24 e 29**  
 aprile 2013

**Padri Barnabiti**  
 piazza Tiepolo, 1  
 ore 17,00

T R A N I

*Il Convivio delle differenze vuol essere un'iniziativa tesa a ricostruire una nuova forma di dialogo prezioso per credenti e non. In ciascuno di noi - sottolinea il Card. Martini - abita "un non credente e un credente che si parlano dentro". Nell'intimo di ognuno cova il desiderio di un dialogo interiore sulle ragioni fondamentali del vivere e del credere. La metodologia proposta è quella di un parlarsi convivialmente avvertendo tutti la necessità di un'umile ricerca, di un annuncio essenziale, di un nuovo linguaggio.*

*Il Convivio è occasione di incontro e di apertura dell'Istituto con il territorio. Per gli studenti è un approfondimento monotematico annuale di tipo seminariale. Per quanti hanno frequentato l'Istituto è occasione di incontro e proposta di aggiornamento. Quella del 2013 è la dodicesima edizione.*

**mercoledì 24 aprile - ore 17,00**

**LE BEATTITUDINI NELL'APOCALISSE:  
 UNA CHIAVE DI LETTURA PER L'ECCLESIOLOGIA**

interviene

**Patrizio Missere**

docente di Sacra Scrittura  
 Facoltà Teologica Pugliese, "Istituto Santa Fara", Bari

**Spunti di riflessione a partire dal volume di Francesco Piazzola, Le sette beatitudini dell'Apocalisse, Studio esegetico e teologico-biblico, Cittadella, Assisi 2010**

**lunedì 29 aprile - ore 17,00**

**LA FEDE OGGI**

interventi di

**Roberto Repole**

Docente di Ecclesiologia e Teologia sistemática  
 Facoltà Teologica di Torino

**Francesco Scanziani**

Docente di Antropologia teologica, Escatologia e Mariologia  
 Seminario Arcivescovile di Venegono  
 ISSR Milano - Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale

**Spunti di riflessione a partire dal volume di Vincenzo Di Pilato, Fede, Cittadella, Assisi 2012**

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo  
**S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri**, moderatore Issr  
 Introduzione  
 prof. mons. Domenico Marrone, direttore Issr

**INFO** Issr Trani 0883 494228 (h. 16-19)  
 segreteria@issrtrani.it • www.issrtrani.it

AVVISO PUBBLICO

ARCIDIOCESI Trani-Barletta-Bisceglie  
a cura del Centro Diocesano Vocazioni

47<sup>a</sup>

Giornata diocesana del

# MINISTRANTE

Parrocchia Ss. Angeli Custodi **TRANI**

**PROGETTA CON DIO...  
ABITA IL FUTURO**



**25**  
**aprile**  
**2013**

- ore 8.30 **Arrivo e Accoglienza**
- ore 9.30 **Lodiamo il Signore**
- ore 10.00 **Catechesi**
- ore 11.00 **Laboratori**
- ore 13.00 **Pranzo**
- ore 13.30 **Pomeriggio insieme**
- ore 15.00 **Corteo festoso per la città**
- ore 16.30 **Celebrazione Eucaristica**



STUDIO  
BOYCA  
SARACCA



## Indice

- Editoriale ..... pag. 3

### MAGISTERO PONTIFICIO

- Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXI Giornata Mondiale del Malato (11 Febbraio 2013) ..... “ 7
- Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII giornata mondiale delle comunicazioni sociali ..... “ 10
- Declaratio del Santo Padre Benedetto XVI sulla sua rinuncia al ministero di Vescovo di Roma successore di Pietro ..... “ 14
- L’annuncio della elezione di papa Francesco da parte di S.E. il cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran ..... “ 17
- Primo saluto del Santo Padre Francesco ..... “ 18

### DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

- Pontificium Consilium de Nova Evangelizatione Promovenda ..... “ 21
- Giornata dei Cresimandi e Cresimati 28 aprile 2013 ..... “ 23
- Congresso internazionale di Catechesi ..... “ 25
- Indicazioni liturgiche per la sede vacante ..... “ 27

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- CEI - Consiglio permanente Roma, 28 - 31 gennaio 2013  
Prolusione del Cardinale Presidente ..... “ 31
- CEI - Consiglio Permanente Roma, 28 - 30 gennaio 2013  
Comunicato finale ..... “ 46

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

- CEI Conferenza Episcopale della Regione Ecclesiastica Puglia  
Decreto di promulgazione ..... “ 57
- Regolamento ..... “ 58
- Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie / Dati Statistici anno 2012 ..... “ 67

### ATTI DELL’ARCIVESCOVO

#### Omelie

- Omelia in occasione della concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Trani  
Preghiamo per il Papa Benedetto XVI, per la chiesa universale, per il prossimo Papa ... “ 73

- Omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa del Crisma nell'Anno della Fede ..... pag. 76
- Omelia dell'arcivescovo in occasione dell'ordinazione diaconale degli accoliti Davide Abbascià - Francesco Rizzi - Pasquale Quercia ..... “ 79

## Lettere e Messaggi

- Messaggio dell'arcivescovo sulla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - domenica 13 gennaio - ..... “ 85
- Giornata per il dialogo tra cattolici ed ebrei - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Il messaggio dell'arcivescovo ..... “ 87
- Lettera dell'arcivescovo ai vicari per l'istituzione di una Scuola diocesana per operatori pastorali ..... “ 89
- Credo nell'uomo nella donna nella famiglia creati da Dio ..... “ 90
- Il messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana dopo l'annuncio delle dimissioni del Papa ..... “ 99
- Ammirazione per il messaggio che l'autrice, prof.ssa Maria Antonietta Binetti, trasmette al suo lettore ..... “ 100
- Il messaggio dell'arcivescovo per la Quaresima 2013 - Credo la remissione dei peccati .. “ 101
- Quaresima di carità per sostenere il progetto di credito solidale ..... “ 104
- Catechesi sui sacramenti della Riconciliazione guidate dall'arcivescovo ..... “ 105
- Il messaggio dell'arcivescovo per la Visita ad limina 2013 ..... “ 106
- Messaggio dell'Arcivescovo in occasione della Giornata diocesana di sensibilizzazione Pro Pacas (domenica 3 marzo) ..... “ 108
- Telegramma dell'arcivescovo a S.S. Papa Francesco ..... “ 109
- Messaggio dell'arcivescovo al 68° Cursillos Uomini di Oria ..... “ 110
- Gli auguri dell'Arcivescovo per la Pasqua 2013 ..... “ 111
- Messaggio di auguri pasquali 2013 - Credo la Risurrezione ..... “ 112
- Lettera dell'arcivescovo al Presidente del Comitato dell'Ospedale di Trani ..... “ 113
- Lettera dell'arcivescovo al vescovo di Augsburg ..... “ 114
- Uno di noi, l'iniziativa europea che riconosce dignità di persona all'embrione ..... “ 115

## Decreti

- Sacre Ordinazioni e Ministeri ..... “ 119

## ATTI DIOCESANI

- Il consiglio pastorale diocesano: per una diaconia sinodale nella chiesa locale ..... “ 123
- Assemblea generale della Vita Consacrata Messaggio-memento per i membri della Vita Consacrata ..... “ 137
- Nelle diverse realtà diocesane la messa per l'elezione del Papa ..... “ 138
- Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano ..... “ 139

## ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

- In occasione della Santa Messa Crismale ..... “ 143

**COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE**

- Commissione Migrantes - Giornata mondiale per le migrazioni:  
pellegrinaggio di fede e di speranza ..... pag. 147
- Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali  
2° Meeting, in equilibrio in verità, delle testate giornalistiche ecclesiali e non ecclesiali  
"I viandanti della verità: tra fede e ragione" ..... " 149
- Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita  
consacrata per la 17ª Giornata mondiale della vita consacrata  
Testimoni e annunciatori della fede ..... " 150
- Servizio diocesano per la pastorale giovanile  
Commissione diocesana "evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese"  
La GMG diocesana: "Andate e fate discepoli tutti i popoli!" ..... " 154
- Commissione Vita Consacrata  
Diciassettesima Giornata mondiale e Festa Diocesana della Vita Consacrata ..... " 155
- Commissione Cultura e Commissione Laicato, Commissione Problemi sociali,  
Comunicazioni sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato  
Le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013  
Nella verità per un voto consapevole e responsabile ..... " 158
- Commissione Diocesana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport  
Lettera ai confratelli Sacerdoti ..... " 162
- Commissione Famiglia e Vita, Commissione Dottrina della Fede Annuncio e Catechesi  
Servizio per la Pastorale Giovanile, Centro Diocesano Vocazioni  
La presentazione degli orientamenti pastorali  
sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia ..... " 167
- Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile  
Gmg 2013, Rio de Janeiro: chiusura iscrizioni ..... " 168

**AZIONE CATTOLICA**

- "Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera,  
se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere"  
Discorso di Aldo Moro al XIII Congresso della Democrazia Cristiana, marzo 1976 ..... " 171

**DOCUMENTI VARI**

- Alla Scuola di S. Annibale Maria Di Francia "Padre Pasquale Donvito, Rogazionista" ..... " 175
- Omelia di P. Angelo Sardone per le esequie di P. Pasquale Donvito ..... " 178
- «Integrati per vincere» ..... " 184
- Studenti a scuola di solidarietà.  
Un convegno della "Rete Uomo mondo for Unity Puglia" ..... " 185
- "Embrione: uno di noi!" L'on. Casini a Barletta invita a difendere la vita  
e a ridare un'anima all'Europa ..... " 186
- Prepositura Curata San Giacomo Maggiore  
Presentazione di mons. Sabino Amedeo Lattanzio alla biografia "Ignazio Monterisi,  
un vescovo senza mezze misure" ..... " 188



- 1913 - 17 Febbraio - 2013: celebrazioni per il centenario della morte di mons. Ignazio  
Monterisi di Barletta, Vescovo di Marsico e Potenza ..... pag. 191
- Messaggio inviato, per l'evento, dal Cardinale Francesco Monterisi,  
pronipote del vescovo Ignazio ..... " 192
- Telegramma della Superiora Generale delle Suore Missionarie Catechiste del S. Cuore ... " 193
- Telegramma della Superiora Generale delle Suore Missionarie del Sacro Costato ..... " 193
- Presentazione di una ricerca su alcuni beni culturali della basilica del Santo Sepolcro .. " 194
- Don Virgilio Facecchia è tornato alla Casa del Padre ..... " 195
- Pasqua: la festa di chi vuol essere persona nuova ..... " 196
- Tre incontri pubblici su don Tonino Bello. A vent'anni dalla scomparsa ..... " 199
- Sulla processione eucaristico-penitenziale del Venerdì Santo a Barletta  
Il legame della pubblica amministrazione con il secolare evento religioso ..... " 200
- Sulla processione del Sacro Legno della Croce ..... " 202
- Domenica 21 aprile: Giornata diocesana di spiritualità per laici ..... " 204

## MANIFESTI

- Dal mese di gennaio al mese di aprile 2013 ..... " 207

